

ALMA MATER STUDIORUM - UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

---

FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Corso di Laurea Magistrale in  
Scienze della Comunicazione Pubblica e Sociale

**Indagine sui media: Stampa, Radio, Tv, Internet.  
Il futuro del giornalismo sportivo italiano.**

Tesi di laurea in  
Diritto delle Amministrazioni Pubbliche

Relatore  
Prof. Daniele Donati

Presentata da  
Alberto Basalù

Correlatore  
Prof. Stefano Martelli

Sessione III

---

Anno accademico 2010/2011



# **Indice**

## ***Introduzione***

### ***1- La Stampa: genesi di una professione***

*1.1 Il giornalismo sportivo: l'evoluzione storica nel nostro Paese*

*1.2 Il concetto di notizia sportiva*

*1.3 Il futuro è adesso*

*1.4 Dati e numeri sulla stampa sportiva italiana*

### ***2- La Radio: il primo step evolutivo***

*2.1 Storia, tradizione e continuità delle radiocronache sportive*

*2.2 La peculiarità della radiocronaca sportiva*

*2.3 Le preferenze dei radioascoltatori*

### ***3- La Televisione: una rivoluzione epocale***

*3.1 Lo sport in televisione*

*3.2 Dall'analogico al pay-tv fino alla rivoluzione digitale*

*3.3 La spettacolarizzazione del linguaggio sportivo*

*3.4 La scelta dei telespettatori*

### ***4- L'orizzonte telematico***

*4.1 Internet e i suoi figli: il giornalismo sportivo sulla rete*

*4.2 Tutto e subito: un nuovo linguaggio sportivo*

*4.3 Numeri di un "click"*

## ***Conclusioni***



## *Introduzione*

L'obiettivo che mi sono dato, quando ho incominciato a pensare alla realizzazione di questa tesi di laurea magistrale, è stato quello di fotografare, basandomi sui dati ufficiali dei più autorevoli istituti, organi di ricerca e di rilevazione italiani, il mondo del giornalismo sportivo. Come leggerete, non mi sono limitato ad evidenziare e riportare i dati scientifici del settore, ma, ho anche cercato di capire, tramite dati scientifici di indagine a livello sociale, che cosa realmente rappresenti lo sport nel nostro Paese. Nell'arricchire il mio elaborato ho poi immaginato che il modo migliore per rispondere ad una parte dei contenuti espressi dal titolo, fosse quello di indagare anche sul futuro del giornalismo sportivo in Italia. L'ho fatto attraverso varie interviste a persone autorevoli appartenenti a questo specifico mondo della comunicazione: giornalisti professionisti, direttori responsabili e vice direttori. Che lo sport sia un elemento rilevante per la storia e l'evoluzione della società umana è un fatto che gli stessi libri di storia ci documentano. Al centro del suo universo, lo sport muove istinti, dinamiche sociali, gesta, ispirazioni, sentimenti ed emozioni. Il giornalismo sportivo è quel settore, spesso sottovalutato, che racconta queste sensazioni; trasmette qualcosa che, a mio modo di vedere, rappresenta più di quanto una persona possa credere. Che si potesse cantare lo sport, elevarlo a mito e racconto per le infinite genti del mondo, lo testimonia il racconto omerico della palla con cui uomini e donne dell'isola di Scheria -oggi Corfù- davano spettacolo e

nutrimenti alle ore liete e felici. Nel mondo classico, Pindaro, antico poeta greco, lo insegna: arte e sport costituiscono il binomio fecondo e insostituibile. Del resto, Platone “dalle larghe spalle”, in virtù della prestanza fisica potè gareggiare nella lotta e nel pugilato ai Giochi delfici e corinti. Tra i secoli VI e V a.C., parola, musica, pittura e scultura, furono, anche, al servizio delle gare atletiche. Utilizzando una forzatura posso affermare che se gli antichi poeti del mondo classico furono tra i primi a raccontare lo sport, gli attuali contemporanei giornalisti sportivi hanno di fatto preso il loro posto. Dal discorso orale alle pagine scritte a mano; dalle prime stampe a caratteri mobili alla radio, passando dalla televisione e al mondo telematico sulla rete Internet. Il giornalismo sportivo italiano visto, descritto, analizzato, trattato e giudicato in poco più di 130 pagine. La mia indagine sul passato, presente e futuro della professione.

## ***1- La Stampa: genesi di una professione***

Sarebbe impossibile raccontare la storia del giornalismo sportivo italiano omettendo una generale introduzione sulla nascita di questa professione. Non si vuole ripercorrere gli scritti dei più grandi manuali di storia del giornalismo mondiale (non basterebbe un'intera tesi per farlo e non è questo l'oggetto della mia analisi), ma, al contrario, prendere spunto da essi per dedicare alcune pagine a questa storia, prima di affrontare il tema centrale di quanto elaborato: il giornalismo sportivo. E' sorprendente leggere negli antichi atlanti della storia del giornalismo come sin dall'epoca classica, nel periodo imperiale romano, si possa intravedere la figura del giornalista nelle volontà dell'imperatore Giulio Cesare, quando ad esempio esprimeva il concetto della necessaria istituzione di una persona che riportasse su carta al popolo romano, nelle *Acta diurna*, le decisioni del senato e le attività dello stesso imperatore<sup>1</sup>. Tuttavia, le radici storiche della produzione di mezzi d'informazione in senso proprio, si collocano in un contesto ben definito: tra il 1400 e il 1500, nelle zone economicamente più floride e socialmente più vivaci dell'Europa<sup>2</sup>. In questa epoca, diversi tipi di testi si contendono il titolo di progenitori dei moderni giornali, tuttavia quelli che certamente ne hanno maggiore diritto sono gli "avvisi" quattrocenteschi<sup>3</sup>. In Italia, Roma e

---

<sup>1</sup> U. Bellocchi, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Edison, 1974, pag.20, Vol.I

<sup>2</sup> O. Bergamini, *La democrazia della stampa storia del giornalismo*, Bari, Laterza 2006, pag.4

<sup>3</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano- Torino, Mondadori, 2011, pag.5

Venezia furono tra le prime città dove si affermarono questi primi rudimentali inizi di stampa di informazione<sup>4</sup>: si tratta più che altro di annotazioni di carattere economico fatte dai mercanti delle città, che scambiavano opinioni su viaggi intrapresi o spedizioni importanti per un determinato settore di mercato. E' straordinariamente rilevante, a mio avviso, soffermarsi sul ciò che accade nella metà del 15° secolo: lo sviluppo delle rivoluzioni culturali, la nascita dei giornali, dei libri e il diminuire dell'analfabetismo, che si registrano in Europa, sono dovute all'invenzione di un orafo/tipografo tedesco di nome Johann Gutenberg<sup>5</sup>. Nel 1455, nella sua bottega a Magonza in Germania, l'inventore realizza una macchina destinata a diventare rivoluzionaria per la diffusione della storia culturale del mondo: la stampa a caratteri mobili. Prima di allora la settoriale diffusione dei libri era curata dagli amanuensi, monaci del medioevo, che per tramandare il sapere depositato nelle chiese trascrivevano manualmente i testi sacri, che successivamente venivano selezionati in fascicoletti distinti ai copisti, i quali provvedevano a realizzare, sempre manualmente e con bella grafia, le copie delle varie pagine che componevano il libro, poi artigianalmente rilegato. E' nel 1456, un anno dopo la grande invenzione, che la Bibbia diventa il primo libro a essere stampato per mezzo della tecnologia di Gutenberg, dando così il via alla diffusione in copie dei vari scritti. Se il torchio a caratteri mobili rese tecnicamente possibile stampare gli "avvisi", dando così il via alle copie in serie, è soltanto dal 1600 che si può parlare propriamente di

---

<sup>4</sup> O. Bergamini, *La democrazia della stampa storia del giornalismo*, Bari, Laterza 2006, pag.5

<sup>5</sup> G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori 2011, pag.2



nascita dei giornali: intendendo questi ultimi come pubblicazioni a stampa con periodicità stabile, contraddistinte da una testata fissa, con l'indicazione della data di pubblicazione e contenenti notizie su avvenimenti realmente accaduti. Negli "avvisi" e nelle prime "gazzette a stampa" si riportano, in sole quattro pagine, le prime notizie riguardanti le varie Corti del vecchio continente, con un minimo notiziario locale a seconda delle Città di riferimento. Le "gazzette", quindi, nel 1600 rappresentavano i primi veri esempi di stampa d'informazione periodica; i contenuti di tali pubblicazioni riportavano resoconti di eventi bellici, commerciali, politici, diplomatici, ma anche di crimini e condanne, facendo attenzione a non riportare notizie sgradite alle autorità<sup>6</sup>. Le prime vere informazioni su stampa, quindi, erano pubblicati su periodici, non su quotidiani. La competizione per aggiudicarsi il titolo di prima "gazzetta" e, quindi, di primo giornale europeo in assoluto è molto accesa. Tra i maggiori pretendenti figurano: il "Rorschacher Monatschrift", mensile pubblicato nella città Svizzera di Rorschach a partire dal 1597 o il simile "Historische Relation oder Erzählung der Furnembsten und Geschichte", che uscì nello stesso anno ad Augusta; secondo altri studiosi il titolo spetterebbe al settimanale "Noviny Parodnèn Celeho Mesice zan Leta", stampato a Praga sempre dal 1597; nel 1605 ad Anversa comparve un altro settimanale le "Nuouvelles d'Anvers"; nel 1609 nei pressi di Augusta cominciarono le pubblicazioni della "Avisa Relatione oder Zeitung", a sua volta settimanale. Secondo l'opinione ormai prevalente, si può affermare che proprio i settimanali furono i

---

<sup>6</sup> P. Murialdi, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Il Mulino 2006, pag.8

primi veri periodici di informazione al mondo e, tra il 1610 e il 1632, si assiste ad una florida moltiplicazione di quest'ultimi. Ne comparvero, infatti, a: Basilea, Francoforte, Stoccarda, Colonia, Zurigo, Strasburgo, Monaco e Lipsia; l'Italia, che aveva aperto la strada con gli "avvisi manoscritti", seguì con le "gazzette a stampa" settimanali di: Firenze(1636), Genova (1639), Roma (1640), Bologna e Milano (1642) e Torino (1645)<sup>7</sup>. Il 1700 vide nascere il mito della stampa anglosassone, con una rigogliosa serie di pubblicazioni: secondo una stima approssimativa il numero di giornali stampati in Gran Bretagna salì da circa 400.000 nel 1660 al milione di inizio settecento, per passare ai 3 milioni nel 1715, sino a oltre 5 milioni di unità nel 1750. Sempre nello stesso anno, a Londra, uscivano contemporaneamente 5 quotidiani, 6 trisettimanali, 5 settimanali e molte altre pubblicazioni. E' in questo vivace contesto che, qualche anno prima, nel marzo del 1702, a Londra, comparve il primo vero quotidiano della storia: il "Daily Countrat"<sup>8</sup>. Inizialmente il giornale, pubblicato da Samuel Buckley, si presenta con una sola pagina di testo disposta su due colonne, occupate da notizie nazionali ed estere. Anche se il quotidiano non riporta notizie fresche di giornata, esso è ritenuto una pietra miliare per quello che, lo stesso Buckley, pubblicò nel primo numero del giornale: "l'Advertisement". Tale contenuto è infatti la prima esposizione organica di deontologia professionale della storia del giornalismo: in esso viene esplicitato l'interesse di riportare con assoluta fedeltà ogni notizia citando la relativa fonte, in modo tale

---

<sup>7</sup> O. Bergamini, *La democrazia della stampa storia del giornalismo*, Bari, Laterza 2006, pag.21

<sup>8</sup> O. Bergamini, *La democrazia della stampa storia del giornalismo*, Bari, Laterza 2006, pag.23

che il lettore possa farsi una personale idea sull'attendibilità della notizia. Due concetti, quindi appaiono, fondamentali: da un lato troviamo la ricerca dell'imparzialità che, attraverso la regola della cinque W<sup>9</sup> (Why, What, When, How, Where) diventano un dogma nel mestiere del giornalista. Dall'altro l'imparzialità e la correttezza, che presuppongono l'intenzione di non schierarsi e di non essere per questo faziosi<sup>10</sup>.

### ***1.1 Il giornalismo sportivo: l'evoluzione storica nel nostro Paese***

E' dalla metà del 1800 che bisogna partire per ritrovare i primi segnali di giornalismo sportivo italiano: in quel periodo lo sport era quasi totale appannaggio di pochi eletti gentiluomini, che vedevano nell'attività fisica un insieme di reminiscenze ginnasiali e velleità umanistiche<sup>11</sup>. Per questa ragione la pubblicazione del più antico periodico sportivo italiano si verifica con l'uscita del "Bollettino del Club Alpino di Torino" avvenuta nel 1865 in conseguenza della fondazione, di due anni precedente, del CAI (Club Alpino Italiano) voluto da Quintino Sella, scienziato, economista, politico e alpinista italiano<sup>12</sup>. Il giornale si presentava molto scarno ai lettori, solo poche pagine a due colonne, ma capace di rappresentare al meglio le imprese dei più nobili alpinisti italiani di quel tempo. Siamo ancora agli albori del giornalismo sportivo e della cronaca sportiva ma il "Bollettino" rappresentava, in una neonata Italia unita, l'esigenza dell'appassionato

---

<sup>9</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag. 97

<sup>10</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.97

<sup>11</sup> I. Cucci, *Tribuna stampa*, Roma, 2003, Il Minotauro, pag.10

<sup>12</sup> F. Grazzia, *Storia del giornalismo sportivo italiano*, Genova 2001, pag.7

di leggere di quell'argomento: la montagna e l'arrampicata. Ma alla concezione moderna di giornale sportivo si avvicina maggiormente "La Ginnastica", fondata il primo gennaio 1866 e diventata organo ufficiale della Federazione Ginnica Italiana nel 1869<sup>13</sup>. Questo perché il "Bollettino" di Torino, in gran parte impegnato in osservazioni geografiche e meteorologiche, concedeva minor spazio alla celebrazione dell'evento sportivo. A seguito dell'introduzione dell'educazione fisica quale materia obbligatoria nella scuola, da parte del ministro De Sanctis, sarà proprio la ginnastica l'elemento base del giornalismo sportivo dal 1878 in poi. La conseguenza è un vero e proprio fiorire di nuove testate tematiche. Nel gennaio 1884 nasce a Roma "L'educatore del corpo - Giornale illustrato - Ginnastica educativa teorico-pratica" per iniziativa di Fermo Michelotto, mentre è del 1887 "Il Ginnasiarca", organo tecnico dell'educazione fisica in Italia. Obiettivo della pubblicazione è fornire al lettore una maggior spiegazione dei programmi governativi sportivi, in questo caso ginnici. Il nobile intento delle testate naufraga però molto presto, tanto che il 1° settembre 1887 l'uscita del giornale viene sospesa. Nel frattempo, nel 1881, viene introdotto nelle testate dei giornali e diventa di uso comune il termine sport. A marzo inizia le pubblicazioni a Roma la "Rivista degli sport nazionali" mentre nel mese di ottobre a Milano il quindicinale "Lo Sport Illustrato" arricchito più tardi anche da una edizione romana, "Cronaca sportiva". Dal 1888 cambia nuovamente lo scenario sportivo italiano: il ciclismo inizia ad affermarsi sempre più, tanto da consentire la pubblicazione di

---

<sup>13</sup> I. Cucci, *Tribuna stampa*, Roma, 2003, Il Minotauro, pag.18

periodici dedicati esclusivamente a questo sport. Il primo ad uscire allo scoperto è il fiorentino “Cappa e Spada”, ma la vera rivoluzione arriva alcuni anni più tardi, il 4 ottobre 1893<sup>14</sup>. A intuire l’importanza dello sport, e in questo caso del ciclismo fra i lettori, è il Corriere della Sera privo, fino a quel momento, come ogni giornale non tematico, di una pagina sportiva. Il “Corriere” autorizza il proprio redattore Augusto Guido Bianchi a dar vita al settimanale “Il Ciclo”, che in realtà verrà pubblicato soltanto dopo gli avvenimenti ciclistici di maggiore importanza<sup>15</sup>. Ma il successo è evidente, tanto da garantire alla testata, che nel frattempo ha cambiato il proprio nome in “La Bicicletta”, una tiratura di ben 25mila copie. Milano, rimasta inizialmente dietro a Torino e Roma per la pubblicazione di giornali sportivi, raddoppia subito il suo sforzo editoriale. Questa volta l’impresa spetta all’altro quotidiano storico della città, “Il Secolo” dell’editrice Sonzogno, che incarica Eliseo Rivera di fondare “Il Ciclista”, settimanale dedicato al mondo delle due ruote. Si parte il 4 luglio 1895, ma in meno di un anno si assiste ad una nuova rivoluzione: l’Editrice Sonzogno invita Eugenio Camillo Costamagna, fondatore a Torino de “La Tripletta”, a trasferirsi a Milano e a fondere il proprio settimanale con “Il Ciclista”. Il risultato è la nascita, il 3 aprile 1896, della “Gazzetta dello Sport”, primo giornale in Europa che tratta tutte le discipline sportive, stampato inizialmente su carta verde e successivamente sulla storica carta rosa. La “Gazzetta dello Sport” diviene quotidiano durante il Giro d’Italia del 1913 e, in via

---

<sup>14</sup> I. Cucci, *Tribuna stampa*, Roma, 2003, Il Minotauro, pag.21

<sup>15</sup> F. Grazzia, *Storia del giornalismo sportivo italiano*, Genova, 2001, pag.9

definitiva, solo dal 18 maggio 1919<sup>16</sup>. Ormai però la proliferazione dei giornali specializzati non ha più limiti: Milano pullula di settimanali e riviste come “Sport Giallo”, “Sportsman” o “Football”, rivista settimanale illustrata dedicata esclusivamente al calcio. La Gazzetta però, come detto, non si trova in solitudine: anche a Bologna, qualche anno più avanti, prenderà il via la pubblicazione del “Corriere dello Sport”, nato nel 1924 nel capoluogo emiliano e trasferito poi a Roma nel 1929 dove prenderà il nome di “Littoriale”<sup>17</sup>. A questo processo contribuisce in maniera decisiva la prima guerra mondiale: al ritorno da essa, infatti, il panorama psicologico e sociale della nazione è notevolmente mutato e l’agonismo sportivo, da episodica e stravagante passione di minoranze, diviene fenomeno di massa. Non più solo tecnica, ma anche oggetto di spettacolo. E questo avviene maggiormente in quei paesi che negli anni successivi conosceranno lo sviluppo di regimi totalitari, capaci di utilizzare lo sport come strumento di propaganda ideologica e politica, capace di fare presa sulle masse. Lo sport, specialmente in Germania, ma anche in Russia e in Italia, diverrà una sorta di “oppio dei popoli”, capace di distogliere il pensiero dell’uomo dal dibattito e dal pensiero<sup>18</sup>. A questo si aggiungerà una sorta di isterico entusiasmo per le imprese sportive, come nel calcio, nelle Olimpiadi e nelle manifestazioni ciclistiche. Ci si avvicina così verso un periodo storico rilevante per la stampa

---

<sup>16</sup> I. Cucci, *Tribuna stampa*, Roma, Il Minotauro, 2003, pag.23

<sup>17</sup> I. Cucci, *Tribuna stampa*, Roma, 2003, Il Minotauro, pag.27

<sup>18</sup> S. Giuntini, *Giornali e letteratura sportiva nel Ventennio: sviluppo e tendenze*, in AA. VV., Editori e lettori. *La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di L. Finocchi, A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000, da pag.149-166

sportiva italiana, quello del ventennio fascista. Fin dal suo avvento il fascismo ritenne la stampa, sottoponendola a un rigido controllo censorio, uno dei più importanti strumenti strategici utili a garantirsi il consenso e l'indottrinamento delle masse<sup>19</sup>. In questo contesto, nel corso della dittatura, le relazioni tra stampa e sport si ampliarono enormemente e il regime mirò ad annettere le maggiori testate sportive del Paese. Una rapida panoramica statistica sul settore dei periodici, relativa all'asse cronologico 1923-1940, conferma fatalmente questa tendenza. Tenuto conto che i giornali sportivi che presero o ripresero le pubblicazioni al termine della Grande Guerra erano complessivamente 14 e che nel triennio 1920-1922 nacquero altre 24 testate, dalla presa del potere del fascismo allo scoppio del secondo conflitto mondiale in Italia videro la luce - secondo stime sufficientemente attendibili, sebbene non esaustive - 171 nuovi periodici a carattere sportivo: 74 dal 1923 al 1927, 51 dal 1928 al 1932, 37 dal 1933 al 1937 e 9 dal 1938 al 1940<sup>20</sup>. Capitale indiscussa della stampa sportiva risultava Milano, con 52 riviste censite sul periodo esaminato, che distanziava nettamente Roma ferma a 19; e dopo il boom seguito ai primi anni dell'era fascista e alla ripresa avvenuta in concomitanza dei campionati mondiali di calcio tenuti in Italia nel 1934, con l'approssimarsi della guerra d'Etiopia si avviava dunque una inarrestabile parabola discendente che, dal 1934 al 1939, porterà 51 periodici sportivi, sorti in precedenza, a cessare le

---

<sup>19</sup> A. Catolfi, *Comunicazione e sport*, Urbino, 2006, QuattroVenti, pag.61

<sup>20</sup> S. Giuntini, *Giornali e letteratura sportiva nel Ventennio: sviluppo e tendenze*, in AA. VV., *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di L. Finocchi, A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000, da pag.149-166

pubblicazioni<sup>21</sup>. Un tasso di mortalità complessivamente fisiologico per questo genere di stampa, e che comunque non sminuisce il volume quantitativo registrato dal fenomeno nel Ventennio. Detto ciò, nell'impossibilità di soffermarsi analiticamente sul merito dei tanti filoni disciplinari che costituiscono il "grosso" di questa area specifica, è utile indicare almeno quattro indirizzi affermatasi in tale stagione storica: 1) il tempestivo tentativo di collegare lo sport e la stampa sportiva ai nuovi mezzi di comunicazione di massa; 2) la notevole espansione registrata, antecedentemente al 1930, dalla stampa sportiva di carattere locale; 3) la volontà di dar luogo ad alcuni giornali sportivi delle colonie; 4) gli esiti globalmente modesti sortiti da quei fogli che erano emanazione diretta di istituzioni fasciste<sup>22</sup>. Rispetto al primo caso vale citare tre modelli rappresentativi: "Cine-Sport", settimanale cinematografico e sportivo di Bari, pubblicato dal 22 settembre 1927; il supplemento al giornale "Lo Sport" di Alessandria che, con lo stesso titolo della testata barese, andò in edicola da 24 novembre 1929; il fiorentino "Radio Sport", apparso a partire dal 11 ottobre 1931<sup>23</sup>. Per quanto riguarda la seconda tipologia, ebbe un'autentica fioritura di testate sportive locali: "Il Mezzogiorno sportivo" (Napoli, 1923); "Romagna sportiva" (Forlì, 1924); "Il Veneto sportivo" (Padova, 1924); "Dalmazia sportiva" (Zara, 1924); "Abruzzo sportivo" (Chieti, 1925); "Le venezie sportive" (Vicenza, 1925); "Lo sport d'Alessandria e provincia" (Alessandria, 1925); "Lo

---

<sup>21</sup> S. Giuntini, *Giornali e letteratura sportiva nel Ventennio: sviluppo e tendenze*, in AA. VV., *Editori e lettori. La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di L. Finocchi, A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000, da pag.149-166

<sup>22</sup> A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, Torino, Bradipolibri, 2002, pag.42

<sup>23</sup> A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, Torino, Bradipolibri, 2002, pag.45



sport della Sicilia e della Calabria” (Messina, 1925); “Calabria sportiva” (Cosenza, 1926); “Il biellese sportivo” (Biella, 1926); “Perugia sportiva” (Perugia, 1926); “Puglia sportiva” (Bari, 1926); “La Toscana sportiva” (Firenze, 1927), “Genova sport” (Genova, 1927)<sup>24</sup>. Ancora, venendo al terzo indirizzo fondamentale, per assecondare la “missione civilizzatrice” italiana nei territori conquistati sorsero alcune riviste coloniali<sup>25</sup>: a Bengasi, il 2 gennaio 1924, nacque - supplemento al quotidiano “La Cirenaica”- “La Cirenaica sportiva”, il 27 settembre 1937, a Mogadiscio, si avviavano le pubblicazioni del settimanale “Somalia sportiva”. E nell’ottobre 1939, all’Asmara, prese corpo “Eritrea sportiva” - “Rivista mensile illustrata dello sport nell’Impero”<sup>26</sup>. Venendo da ultimo ai periodici sportivi d’inequivocabile stigmatismo fascista, si segnalano innanzitutto i due antesignani: “La Palestra fascista” di Catania (1919) e il milanese - in circolazione dal 2 ottobre 1919 e inizialmente filo-nazionalista - “L’Atleta”. Successivamente si distinsero “Gran Sport” di Firenze (1927), “La pedata” (che si autoproclamava “primo organo sportivo fascista italiano”) di Bologna (1928), “Il giavellotto” (quindicinale dell’Accademia Fascista di Educazione Fisica maschile) di Roma (1928) e “Lo Sport Littorio” di Torino (1933)<sup>27</sup>. Un discorso a parte meriterebbe invece il patinato mensile milanese, creato dal presidente del CONI e prossimo capo ufficio stampa del duce Lando Ferretti, “Lo

---

<sup>24</sup> P. Murialdi, *La stampa del regime fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pag.89

<sup>25</sup> S. Giuntini, *Giornali e letteratura sportiva nel Ventennio: sviluppo e tendenze*, in AA. VV, Editori e lettori. *La produzione libraria in Italia nella prima metà del Novecento*, a cura di L. Finocchi, A. Gigli Marchetti, Milano, Franco Angeli, 2000, da pag.149-16

<sup>26</sup> P. Murialdi, *La stampa del regime fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pag.90

<sup>27</sup> P. Murialdi, *La stampa del regime fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1986, pag.92

Sport fascista”<sup>28</sup>. Uscito dal giugno 1928 al luglio 1943, si proponeva come la voce ideologica ufficiale dello sport di regime, non rinunciando tuttavia a delle velleità culturali e ospitando sovente articoli e interventi di esponenti del mondo intellettuale. La fine del secondo conflitto mondiale e la conseguente caduta del regime fascista coincide, proprio come erano nati, alla fisiologica cancellazione delle innumerevoli testate giornalistiche, di stampo totalitario sportivo, citate in precedenza<sup>29</sup>. Ad ogni modo, da questo percorso storico, legato all'editoria sportiva in Italia, emergono e si solidificano diverse realtà che ritroviamo oggi in edicola: “La Gazzetta dello Sport” del 1896, “Tutto Sport” del 1945, “Il Corriere dello Sport” del 1924 e “Stadio” del 1945 (queste ultime due testate si fonderanno in un unico giornale per diventare nel 1977 “il Corriere dello Sport Stadio”) rappresentano una continuità nel palcoscenico della stampa sportiva italiana che continua a perdurare. Si può così affermare, senza correre il rischio di essere smentiti, che i tre giornali: Gazzetta dello Sport (Milano), Tuttosport (Torino) e il Corriere dello sport Stadio (Roma) sono in assoluto i tre quotidiani sportivi nazionali di riferimento, con una netta prevalenza, in relazione alle copie vendute, del quotidiano in rosa su tutte le altre; a queste testate vanno però aggiunte: il “Quotidiano Sportivo”, nato soli tre anni fa (in allegato con il Resto del Carlino, la Nazione e il Giorno) ma non distribuito su tutto il territorio nazionale (solo nelle Regioni: Toscana, Emilia, Lombardia, Umbria, Marche, Liguria e Veneto troviamo

---

<sup>28</sup> A. Bacci, *Lo sport nella propaganda fascista*, Torino, Bradipolibri, 2002, pag.49

<sup>29</sup> I. Cucci, *Tribuna stampa*, Roma, Il Minotauro, 2003, pag.32

l'inserito di riferimento) e “Il Romanista”, nato nel 2004 come primo quotidiano sportivo italiano e dedicato interamente, anche se non distribuito sul tutto il territorio nazionale (lo si trova solo nelle Regioni: Lazio, Marche e Toscana), ad una squadra di club, la Roma. L'Italia dunque con le sue cinque testate, si aggiudica il primato di nazione con più stampa quotidiana sportiva nazionale in Europa. Facendo un rapido paragone con i quotidiani sportivi dei più importanti Paesi europei si può notare che: la Francia ha solo il quotidiano “L'Equipe”, l'Inghilterra ha “Sporting Life”, il quotidiano “Bild” in Germania e solo la Spagna, con le sue tre testate sportive “AS”, “El Mundo Deportivo” e “Marca”, si avvicina al nostro Paese per numero di quotidiani di settore.

### ***1.2 Il concetto di notizia sportiva***

La peculiarità della notizia sportiva riguarda l'identità del pubblico di riferimento. Il fascino dello sport è che esso appartiene ad mondo in apparenza separato: con sue organizzazioni, linguaggi, leggi, valori e propri privilegi, nel quale non si nega a nessuno il diritto di accesso<sup>30</sup>. La passione, l'entusiasmo, la partecipazione e l'attaccamento per una determinata pratica sportiva, sono stati d'animo che non sempre, nelle attività delle persone, coincidono con l'esercizio attivo di una pratica atletica, ma che ,tuttavia, si possono riscontrare nel momento di fruizione di uno spettacolo sportivo come: andare allo stadio per vedere una partita di calcio, vedere dal vivo una partita di tennis del calendario ATP, guardare le Olimpiadi in televisione o una gara del

---

<sup>30</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.208

campionato del mondo di Formula Uno. Si potrebbe bensì affermare che più uno sport non è praticato, tanto più esso consolida gli aspetti formali dello status di tifoso per una determinata squadra o giocatore all'interno di una competizione sportiva<sup>31</sup>. Lo stesso Umberto Eco ci fa notare come il tifo o i tifosi non accettano una negazione del coinvolgimento: “Non amo il tifoso perchè ha una strana caratteristica: non capisce perchè tu non lo sei, e insiste nel parlare con te come se tu lo fossi”<sup>32</sup>. Ad ogni modo si può affermare che, il linguaggio originale, la *koinè* della cronaca sportiva, è determinata dalla retorica dell'avvenimento, utilizzando il termine nel suo significato filosofico cioè “l'arte di persuadere mediante strumenti linguistici”<sup>33</sup>. Retorica dell'avvenimento vuole dire che esso, sulla pagine del giornale, non esiste se non nelle affermazioni del giornalista, avvalorate dal lettore; potremmo anche dire che il giornalista sportivo racconta delle illusioni: esso dunque deve trovare l'opportuna armonia tra i dati e le immagini, tra le classifiche e i significati. Il suo è un esercizio di equilibrio per fare conoscere ai lettori cose che in genere già conoscono, dalla televisione o dalla radio, in modo che appaiono come nuove. E' essenziale capire bene che l'evento sportivo, raccontato su carta, è straordinariamente più debole rispetto all'immediatezza delle immagini televisive o alla viva radiocronaca del giornalista alla radio. Il lettore di un quotidiano sportivo, non vuole leggere solo la mera cronaca di una partita o di un evento sportivo, ma identificarsi o non, con il punto di vista del

---

<sup>31</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.39

<sup>32</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.42

<sup>33</sup> A. Pappuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, da pag.208 a 212

giornalista. Una potenzialità del mezzo stampa, inteso come il primo grande media a livello mondiale, è la potenzialità di approfondimento all'interno delle pagine di un quotidiano o di un periodico. Da notare è che anche la televisione e la radio hanno questa potenzialità, ma raramente si evidenzia a causa dei problemi legati alle dinamiche temporali non necessariamente imposte nei giornali di approfondimento o di genere (nella stragrande maggioranza dei casi, infatti, un programma televisivo o radiofonico ha un tempo d'inizio e una fine prestabilita). Contrariamente alle apparenze non è facile fare il giornalista sportivo e, non a caso, lo sport è stato il banco di prova dei giornalisti che si sono affermati in questa professione<sup>34</sup>. I requisiti fondamentali sono due: 1) la conoscenza tecnica delle discipline sportive 2) la padronanza del linguaggio. Analizzando questi due concetti vediamo che: la conoscenza tecnica di uno o più sport è un presupposto di base senza il quale non si può praticare il giornalismo sportivo, venendo a mancare i criteri specialistici di valutazione della materia che si racconta<sup>35</sup>; dalla padronanza del linguaggio dipendono, invece, le possibilità di superare i limiti della mera cronaca (tipica, come abbiamo visto in precedenza, degli articoli sportivi di metà ottocento). È lo stile del giornalista la formula magica che ha il potere di trasformare la narrazione di un avvenimento sportivo, nella retorica dell'avvenimento stesso. Una partita, una gara, una vittoria, una sconfitta possono essere diversamente utilizzate nella trascrizione giornalistica: una impresa epica, il primato della tecnica, il

---

<sup>34</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, 2003, Donzelli, pag. 211

<sup>35</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, 2003, Donzelli, pag.212

nazionalismo, l'ugualitarismo, l'avventura o la riscossa, il mito individualista (sullo stile di un supereroe) o la sfida di Davide contro Golia, sono tutte “dimensioni valoriali”<sup>36</sup> letterarie che il giornalista sportivo può utilizzare per comporre la notizia. Si può concludere che, nel mondo del giornalismo sportivo, l'oggetto della notizia non è l'avvenimento in sé, ma ciò che esso significa nell'immaginario del pubblico di riferimento; il che determina l'impiego di tecniche in grado di valorizzare tale immaginario, prima fra tutte il tipo e lo stile della scrittura. Gianni Brera, morto il 19 dicembre 1992 in un incidente automobilistico sulla strada che collega Codogno a Casalputerlengo, è sicuramente uno dei nomi più importanti dei giornalisti sportivi italiani che hanno rivoluzionato questo genere giornalistico. Le sue cronache erano ricche di metafore ellittiche, applicate soprattutto come soprannomi: Abatino, Rombo di Tuono, Barone, Bonimba, Policiclone, Sala-el-Din, Deltaplano, Stradiviali; alla sua inventiva si attribuiscono anche il termine: centrocampista, cursore, prestipedatore, bipallico, goleada, forcing, incornare e uccellare. Secondo quanto spiegò in una intervista a Paolo di Stefano, scrittore, poeta, critico letterario e giornalista italiano, questo caleidoscopio di metafore linguistiche era nato quasi per necessità: “gli inglesi avevano le loro parole precise, per noi ci volevano le perifrasi. E allora i neologismi venivano sempre dalla necessità dettata dalla cronaca. Filosofare sulla pedata...è una barba”<sup>37</sup>. In definitiva è evidente che alla radice di tale invenzione linguistica troviamo quel

---

<sup>36</sup> A. Marradi, *Raccontar Storie*, Roma, Carocci, 2010, pag.63

<sup>37</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, da pag.213 a 215

carattere fondamentale del giornalista sportivo definito come “retorica dell'avvenimento”: chiamare Rombo di Tuono l'attaccante Gigi Riva o Deltaplano il portiere Walter Zenga ha il senso di collocare questi giocatori in un universo fantastico: essi, quindi, perdono la loro consistenza sociale, diventando così i protagonisti di un gigantesco fumetto, gli eroi di una mitologia contemporanea<sup>38</sup>.

### ***1.3 Il futuro è adesso***

Dobbiamo farcene una ragione: il progresso tecnologico, la ricerca e le sperimentazioni scientifiche, stanno condizionando e condizioneranno sempre più lo stile di vita dell'intero genere umano. E' un processo inevitabile e, giusto o sbagliato che sia, è già presente anche se noi non ce ne accorgiamo. L'oggetto di questo breve paragrafo è dedicato a quelle ricerche scientifiche che, paradossalmente, influenzano o influenzeranno, il mondo dell'editoria e, nello specifico, il mondo della stampa sportiva mondiale. Come spiega in un suo libro Nicola Bruno, giovane giornalista e scrittore italiano, “il più prolifico reporter sportivo del mondo abita al terzo piano di un palazzo nello Stato dell'Illinois, in America”<sup>39</sup>. Egli è capace di sfornare notizie sportive alla velocità della luce, arrivando a redigere 150mila articoli alla settimana, in un inglese impeccabile con tanto di titolo, sommario e immagine di contorno. Come è facile intuire, non si sta parlando di un brillante cervello uscito da Harvard, ma, al contrario, di un super software creato dagli scienziati

---

<sup>38</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.50

<sup>39</sup> N. Bruno. R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.47

dell'Intelligent Information Lab, futuristico laboratorio della Northwestern, Università privata americana, con sede a Chicago. Il software è stato ribattezzato dai suoi creatori “Stats Monkey”, tradotto letteralmente “Scimmia delle statistiche”<sup>40</sup>. E' proprio la statistica infatti che contribuisce in maniera determinate al lavoro della “Scimmia”: analizzando i dati delle partite del campionato della Major League (il massimo campionato professionistico di baseball americano) “Stats Monkey” trasforma i dati e i numeri in parole. Il risultato di tale prodigio tecnologico è la realizzazione, come già detto in precedenza, di articoli sportivi scritti alla perfezione e, al contrario di quello che si pensi, perfettamente non robotici o ripetitivi. E' sbalorditivo leggere dalle parole di Cathal Kelly, uno dei più importanti veterani giornalisti americani di baseball, che la “Scimmia” risulta essere migliore dei suoi colleghi in carne e ossa. In un confronto, fatto da Kelly, tra un pezzo della “Scimmia” e un giornalista professionista, si evidenziano differenze sostanziali e purtroppo tutte a discapito del genere umano: la mancanza di una corretta punteggiatura, lo stile non così adeguato e gli errori grammaticali legati a un mancato controllo dei refusi, sono un tratto univoco dalla stesura del pezzo giornalistico redatto da un professionista in carne e ossa. Al contrario, il vecchio decano dei giornalisti sportivi americani, rileva nella “Scimmia” una benevola assenza dei difetti citati, con un arricchimento testuale legato alle statistiche stesse della partita o alla carriera sportiva di un particolare

---

<sup>40</sup> N. Bruno. R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.48



giocatore che si è ben distinto all'interno del “diamante” di gioco<sup>41</sup>. Ad ogni modo, sin dalla sua prima apparizione nel 2008 il super software ha suscitato un forte clamore nell'ambiente giornalistico: “nel giro di poco tempo i giornalisti sportivi saranno del tutto obsoleti” ha scritto il sito della “NBC” e ancora “Stats Monkey” spingerà i giornalisti ad assumere molti flaconi di TUMS (rimedio per l'acidità di stomaco) ha ironizzato il “New York Time” in quegli anni<sup>42</sup>; a rilevare una non troppo velata minaccia per il futuro della professione a beneficio di una intelligenza artificiale. Ancora: le prospettive relative all'utilizzo della macchina in funzione di una sostituzione dell'uomo sono già presenti, anche se non diffuse su larga scala: Kristian Hammond e Larry Birnbaum sono di fatto i genitori della “Scimmia” e, come anticipato, hanno già concluso la loro prima vendita sul mercato dell'editoria sportiva: si tratta della testata a stelle e strisce denominata “Big Ten Network” creata dalla Big Ten Conference, il più antico campionato statunitense di sport universitario<sup>43</sup>. La “Scimmia” ha iniziato a scrivere di baseball perchè, come spiegato, esso è uno sport che si caratterizza principalmente per le sue innumerevoli statistiche, il pane quotidiano del super software, ma, anche di sport come: basket, calcio, hockey, football, che sono e saranno un florido bacino di lavoro per il giornalista senza anima. Pur evidenziando tutti i mille pregi della loro creazione, i due scienziati non avallano l'idea che il loro super computer sappia fare tutto. E' lo stesso Larry Birnbaum ha

---

<sup>41</sup> N. Bruno. R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.49

<sup>42</sup> N. Bruno. R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.50

<sup>43</sup> N. Bruno. R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.51

sostenere che la “Scimmia”, per quanto intelligente e dotata, non potrà mai sostituire l'uomo in una appassionata telecronaca sportiva, in quanto non dispone degli strumenti emotivi e coinvolgenti tipici dell'essere umano e che, eventualmente, può essere utilizzata in funzione di supporto allo stesso reporter o per la mera cronaca, sul cartaceo o sull'online, dell'avvenimento sportivo. Alan Turing, matematico, logico e analista britannico, considerato uno dei padri dell'informatica e uno dei più grandi matematici del XX secolo, ha scritto: “ un automa potrà essere considerato veramente intelligente solo nel momento in cui un essere umano che interagisca con lui non si accorga che nelle vene dell'interlocutore non scorre sangue”<sup>44</sup>. Posso affermare, leggendo il libro di Nicola Bruno, che la “Scimmia”, anche se non si presenta sotto la forma di un automa, viene scambiata da esperti giornalisti del settore, come avete letto nelle pagine precedenti, per uno dei più brillanti colleghi mai esistiti, non immaginando di avere a che fare con una macchina. E in Italia? Fortunatamente o no, a seconda dei punti di vista, non si sono ancora verificati casi simili a quello di Stats Monkey. Una proposta di notizie “virtuali” però è già stata presentata a Milano. Nella redazione della “Gazzetta dello Sport” è stata ideata, come viene definita, una simpatica iniziativa: il “mondiale di calcio virtuale”. Una scommessa voluta dal quotidiano e, secondo l'opinione di Paolo Condò, giornalista professionista della “Gazzetta dello Sport”, positivamente riuscita. In una intervista telefonica fatta nel mese di febbraio 2012 da

---

<sup>44</sup> N. Bruno. R. Mastrodonato, *La scimmia che vinse il pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.61

chi vi scrive al giornalista del quotidiano italiano più letto della penisola, che concretamente, insieme ad altri colleghi, si è occupato di questo nuovo progetto editoriale, si evidenziano notevoli spunti di riflessione su questa innovativa proposta e sul futuro della professione stessa, tema centrale di questo paragrafo:

**D: Cosa vi ha spinti a creare questa iniziativa, il “mondiale di calcio virtuale”?**

**R:** *“Prima di tutto devo dirle che questa iniziativa era nata già 3 anni fa e riguardava un <mondiale di calcio virtuale per club> è stata voluta poichè negli anni dispari e soprattutto in estate, non ci sono tante notizie da mandare in stampa e questa ci sembrava una simpatica iniziativa. Poi, nei due anni immediatamente successivi, non abbiamo ripetuto l'esperienza per mancanza di spazio, fino a riproporla nell'estate 2011 con una formula diversa, attraverso un <mondiale virtuale > appunto”.*

**D: Come si svolgeva, a livello puramente tecnico, questa particolare iniziativa?**

**R:** *“Ci siamo rivolti alla < Electronic Arts > è una compagnia americana che sviluppa software per giochi informatici e, tramite la sede italiana, abbiamo messo in piedi questa cosa. Ormai questi videogame sono talmente evoluti che ti sembra di assistere a una partita di calcio vera”.*

**D: E gli articoli sui risultati delle partite, chi li scriveva?**

**R:** *“Le partite venivano guardate da alcuni giornalisti di “Gazzetta” e trasmesse anche sul nostro sito internet “gazzetta.it” in maniera integrale poi, dopo la fine dei match, gli stessi giornalisti scrivevano il pezzo sulla partita virtuale.”*

**D: Non le pare che scrivere notizie di partite mai esiste sia un controsenso non indifferente e, soprattutto, con che approccio etico vi siete rivolti a questo evento virtuale?**

**R:** *“L'approccio era scherzoso, per noi era più un gioco seppur fatto con la massima professionalità possibile. L'iniziativa in se però è stata apprezzata dai nostri lettori e dai visitatori sul web.”*

**D: Avete intenzione di ripetere questa iniziativa?**

**R:** *“Sicuramente no per quello che riguarda la prossima estate, i giochi olimpici meritano una attenzione totale, ma negli anni dispari, quando ci sono pochi eventi, potremmo riproporre la cosa”*

**D: Perchè in Italia si scrive solo di calcio?**

**R:** *“Ritengo che sia una scelta puramente determinata da interessi economici, il pubblico vuole leggere e sentire parlare di calcio e gli editori devono vendere i loro giornali. Il nostro quotidiano però offre ampio spazio anche agli altri sport.”*

**D: Perché il nostro è il Paese è quello con più stampa sportiva in Europa?**

**R:** *“Lei ha ragione, l'Italia è effettivamente la nazione con più stampa quotidiana sportiva ma anche in Spagna ne hanno abbastanza. La ragione principale è che nelle altre nazioni, ad esempio l'Inghilterra, lo sport ha ampio spazio e viene trattato in maniera più rilevante nei quotidiani generalisti, a differenza dell'Italia.”*

**D: Secondo i dati Audipress la Gazzetta dello Sport risulta essere da anni il giornale italiano più letto in assoluto, per quale motivo?**

**R:** *“Ritengo che lo sport sia più leggero e facile da leggere rispetto alla politica o a problemi economici. Anche se negli ultimi anni si è assistito ad una spettacolarizzazione della politica lo sport è un elemento molto forte nella nostra società. Sono contento che il mio giornale venga letto da un pubblico così ampio: se lei ci pensa in ogni bar troviamo persone che leggono la Gazzetta, ma dobbiamo lavorare sul concetto di incentivare il lettore a leggersi più articoli e più contenuti, lavorando così sull'incremento delle vendite.”*

**D: Secondo lei è auspicabile uno scenario come quello visto in America con “Stats Monkey” ?**

**R:** *“E' la prima volta che sento parlare di questa cosa e sinceramente non approverei mai un progetto del genere; ritengo che l'unicità di un articolo scritto da un mio collega e il piacere di leggere uno stile personale inconfondibile siano caratteristiche uniche che solo il*

*giornalista in carne e ossa possiede, non certo una macchina.”*

**D: E se il suo editore ritenesse più economicamente vantaggioso adottare il super software, sostituendo così l'essere umano, lei come la prenderebbe?**

**R:** *“Non lo so, sono scelte dell'editore, ma certamente egli dovrà fare i conti con il suo pubblico e capire se questa macchina può essere ben accettata dai lettori, ma io ritengo di no: vede, molti lettori comprano un giornale perchè hanno il piacere di leggere un articolo redatto da un particolare giornalista o una grande firma del giornalismo, non penso che la gente impazzirebbe a leggere articoli fatti da una macchina.”*

**D: Arrivo alla domanda conclusiva: quale sarà il futuro del giornalismo sportivo legato al mondo della carta stampata?**

**R:** *“Sinceramente non so dirle che cosa accadrà tra cinquanta anni; io ho iniziato a lavorare più di trenta anni fa, quando alle conferenze stampa e agli eventi si presentavano solo la Rai e la Gazzetta e pochi altri media, oggi è tutto cambiato: una molteplicità di radio, canali tv, giornali, siti internet ecc... sono in ogni parte e coprono tutti gli eventi sportivi. Non so dirle cosa accadrà; forse le notizie verranno assimilate per osmosi o forse no, quello che posso dirle è che la figura del giornalista e, quindi anche il giornalista sportivo, non morirà mai: ci sarà sempre bisogno di persone che riportino le notizie, resta da vedere quali saranno i mezzi di diffusione che si utilizzeranno. Ritengo che tra 50anni la carta, intesa come quotidiano cartaceo, sarà*

*destinata a scomparire a favore dei nuovi mezzi di comunicazione: io ad esempio leggo gran parte delle notizie sul mio “iPad” e ritengo che ci si stia avviando verso questa strada quando si parla di stampa.”*

#### **1.4 Dati e numeri sulla stampa sportiva italiana**

Prima di iniziare una breve panoramica sulla stampa sportiva italiana, contestualizzata all'interno del mondo editoriale della penisola, è opportuno capire che cosa realmente significhi lo sport e il suo effettivo svolgimento nel nostro Paese. La tabella 1.1 riportata qui sotto rappresenta, nell'ultima rilevazione fatta alla fine del 2011 dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) e dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), l'andamento della pratica sportiva in Italia<sup>45</sup>.

Tabella 1.1

NON PRATICANO ALCUNA ATTIVITA' FISICA O SPORTIVA	39,8 %
PRATICANO QUALCHE ATTIVITA' FISICA	27,7%
PRATICANO SPORT IN MODO CONTINUATIVO	21,9%
PRATICANO SPORT IN MODO SALTUARIO	10,2%
NON INDICATO	0,5%

<sup>45</sup> Fonte: CONI e ISTAT in, *I numeri dello sport*, Roma, CONI, 2011, pag.9

Nel 2011 il 21,9% della popolazione di 3 anni e oltre dichiara di praticare nel tempo libero uno o più sport con continuità, mentre il 10,2% pratica in modo saltuario. Le persone che, pur non praticando un'attività sportiva, dichiarano di svolgere qualche attività fisica (come fare passeggiate per almeno 2 chilometri, nuotare, andare in bicicletta) sono il 27,7%. La quota di sedentari, cioè di coloro che non svolgono né uno sport né un'attività fisica nel tempo libero, è pari al 39,8%, quota che sale al 44,4% fra le donne e si attesta al 35,0% fra gli uomini. Il dato è in leggero aumento rispetto al 2010, quando i corrispondenti valori erano 42,8% per le donne e 33,5% per gli uomini<sup>46</sup>. Lo sport è un'attività del tempo libero tipicamente giovanile: le quote più alte di sportivi continuativi si riscontrano nella fascia d'età tra i 6 e i 17 anni e in particolare tra i maschi di 11-14 anni (59,3%), mentre per l'attività sportiva saltuaria le percentuali più alte si hanno tra i maschi di 20-24 anni (18,4%). Con l'aumentare dell'età diminuisce l'interesse per lo sport (sia esso continuativo o saltuario), mentre aumenta quello per le attività fisiche: a partire dai 25 anni, infatti, la quota di persone che svolgono qualche attività fisica aumenta in modo continuo, per poi decrescere di nuovo nelle età più anziane. L'analisi di genere mostra forti differenze: i livelli di pratica sportiva, infatti, sono molto più alti fra gli uomini, fra i quali il 26,0% pratica sport con continuità e il 12,6% saltuariamente, mentre fra le donne si scende rispettivamente al 18,0% e al 7,9%. Fra le donne, però, risulta più alta la quota di coloro che svolgono qualche attività fisica (il 29,2% contro il 26,0% degli uomini). Nonostante ciò, tra le

---

<sup>46</sup> Fonte: CONI e ISTAT in, *I numeri dello sport*, Roma, CONI, 2011, pag.9



donne si riscontrano quote più elevate di sedentari (44,4% rispetto al 35% degli uomini). L'analisi territoriale mostra come la pratica sportiva diminuisca man mano che si scende da Nord verso Sud. Il 26,6% della popolazione residente nel Nord, infatti, dichiara di praticare sport con continuità e il 12,3% in modo saltuario, mentre nel Mezzogiorno si scende rispettivamente al 15,2% e al 7,5%. Anche per quanto riguarda l'attività fisica le quote maggiori di praticanti si riscontrano nel Nord con il 31,3 per cento, mentre nel Mezzogiorno il valore scende al 23,6%. In maniera corrispondente, la sedentarietà cresce da nord a sud, dove riguarda oltre il 50% della popolazione (29,4% al Nord). I dati di lungo periodo (disponibili dal 1982 solo per la pratica sportiva continuativa e per la popolazione di 6 anni e oltre) evidenziano che, dopo il calo della pratica registrato tra il 1988 e il 1995, quando la quota di sportivi continuativi passò dal 22,9% al 18,0%, i livelli di partecipazione sono ricominciati a salire. Nel 2011 la quota di popolazione di 6 anni e oltre che dichiara di praticare sport con continuità è pari al 22%, in leggera flessione rispetto al 2010, soprattutto per il contributo maschile. Analizzando poi l'ultima indagine fatta dal CONI (Comitato Olimpico Nazionale Italiano) sul numero degli atleti tesserati nelle varie Federazioni Sportive Nazionali (tabella 1.2) riferita all'anno 2009, possiamo renderci conto, in base all'ordine gerarchico sulle prime 20 discipline, dell'andamento delle attività sportive realmente praticate<sup>47</sup>:

---

<sup>47</sup> Fonte: CONI e ISTAT in, *I numeri dello sport*, Roma, CONI, 2011, pag.19

Tabella 1.2

<b><u>SPORT</u></b>	<b><u>ATLETI</u></b>
CALCIO	1.025.440
PALLAVOLO	327.031
PALLACANESTRO	322.556
TENNIS	240.999
PESCA SPORTIVA – ATTI. SUBACQ.	229.525
ATLETICA LEGGERA	163.948
MOTOCICLISMO	150.698
SPORT EQUESTRI	117.635
BOCCE	113.846
BADMINTON	113.039
JUDO-LOTTA-KARATE-ARTI MARZIALI	110.126
NUOTO	105.204
GOLF	100.317
DANZA SPORTIVA	99.769
VELA	99.345
SPORT INVERNALI	98.462
GINNASTICA	98.353
TIRO A SEGNO	72.571
CICLISMO	69.349
RUGBY	59.624

Nella tabella 1.3 che segue, sempre riferita al numero dei tesserati delle varie Federazioni, ho riportato, in ordine gerarchico, i dati relativi alle 19 discipline sportive più comunemente note; la classifica è stata realizzata tramite una richiesta dati fattami pervenire dalle varie Federazioni Sportive Nazionali e riferita all'anno 2011 (i dati riferiti a al 2011, non sono ancora stati resi pubblici dal CONI).

Tabella 1.3

<b><u>SPORT</u></b>	<b><u>ATLETI TESSERATI</u></b>
CALCIO	1.108.479
PALLAVOLO	347.181
PALLACANESTRO	318.364
TENNIS	265.937
ATLETICA LEGGERA	177.452
MOTOCICLISMO	160.000
EQUITAZIONE	129.000
SPORT INVERNALI	119.978
CICLISMO	107.963
NUOTO	104.704
GOLF	101.663
GINNASTICA	92.054
RUGBY	71.596
CANOTTAGGIO	41.626
SCHERMA	17.846

BASEBALL	14.807
PUGILATO	13.241
SPORT DEL GHIACCIO	11.250
AUTOMOBILISMO	5.820

Ho svolto questa breve indagine poiché ritengo che, prima di analizzare che cos'è il giornalismo sportivo, bisognerebbe capire che cosa rappresenta lo sport nel panorama socio-culturale del nostro Paese. Non possiamo non indagare sullo sport, inteso in quanto tale, poiché esso è parte integrante dell'argomento di cui mi sto occupando. E' doveroso poi fare un piccola premessa: mettere in discussione i dati e i numeri è una pratica nota nel nostro Paese (soprattutto nelle discussioni e nei “salotti” televisivi, quando l'oggetto del contendere è la politica e lo scontro tra opposti schieramenti o rappresentanti); essi, i numeri, costituiscono al contrario l'esatta fotografia di un oggetto di analisi, in quanto quest'ultimi non rappresentano l'opinione soggettiva di una persona, ma, al contrario, la realtà oggettiva dei fatti. Che ci piaccia o no, il gioco del calcio è lo sport più praticato in questo periodo storico nel nostro Paese (vedi tabella 1.2, 1.3 e grafico 1.2). Da ciò ne deriva che l'influenza di questa pratica sportiva condiziona, a mio avviso, quanto viene scritto sui giornali di genere. E' quasi imbarazzante notare che la stragrande maggioranza dei casi il calcio occupa le prime pagine dei quotidiani sportivi (non solo in quelli di settore) a discapito delle altre discipline. A scanso di equivoci: non sto dicendo che la tabella sopraindicata rappresenta la traduzione dello

spazio e del genere di sport che viene riportato sui giornali (non ci sono oggettivi dati scientifici per affermarlo), ma sicuramente può darci molte informazioni circa le preferenze degli italiani in materia di pratica sportiva. Ad esempio: la classifica della tabella 1.2 e 1.3 è, la maggior parte delle volte, l'esatta scaletta di ciò che quotidianamente (salvo eventi sportivi fuori dall'ordinario come le Olimpiadi) ritroviamo nelle pagine dei più importanti quotidiani sportivi. Un'eccezione significativa è però rappresentata dalla Formula Uno, la quale occupa gli ultimi posti nella classifica degli sport più praticati (vedi sotto la voce "automobilismo"), ma, che nonostante ciò, risulta essere di primario interesse per il pubblico e per gli operatori della comunicazione di riferimento. La spiegazione è molto semplice: l'Italia è un Paese (come Inghilterra, Germania, Francia) che gode di una storica tradizione motoristica e, in questo caso, rappresentata dalla Ferrari: vera fonte di passione per tutti gli appassionati. E' normale che sia uno degli sport meno praticati, poiché esso ha costi di fruizione a dir poco inaccessibili, se non per chi gode di un ampio portafoglio. Qui sotto vengono riportati i dati, relativi all'ultima rilevazione del 2011 fatta dall'Audipress, sulla stampa quotidiana sportiva nazionale di settore (tabella 1.4) e sulla stampa quotidiana sportiva contestualizzata nel panorama editoriale dei quotidiani nazionali in base alle copie vendute e lette (tabella 1.5 e 1.6). I Quotidiani "il Romanista" e il "Quotidiano Sportivo" non sono presenti nelle rilevazioni di Audipress, poiché non distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Tabella 1.4

<u>GIORNALE</u>	<u>LETTORI STAMPA</u>	<u>TIRATURA MEDIA</u>	<u>DIFFUSIO NE MEDIA</u>	<u>TOTALE VENDITA</u>	<u>ABBONAM ENTI PAGATI</u>
Gazzetta dello sport	4.051	445.499	315.496	285.301	2.588
Gazzetta dello sport Lun.		512.650	357.611	326.522	2.625
Il Corriere dello sport Stadio	1.747	310.665	184.345	181.771	67
Il Corriere dello sport Stadio Lun.		356.763	214.583	211.703	123
Tuttosport	966	170.358	95.381	93.735	72
Tuttosport Lun.		183.326	102.069	100.190	139

Tabella 1.5: dati sui quotidiani sportivi e stampa generalista nell'anno 2011 sul giorno medio relativo alla lettura (fonte Audipress).

<u>GIORNALE</u>	<u>LETTORI STAMPA</u>
Gazzetta dello Sport	4.051
La Repubblica	3.276
Il Corriere della Sera	3.274
La Stampa	2.132

Il Corriere dello Sport Stadio	1.747
Il Messaggero	1.567
Il Resto del Carlino	1.296
Il Mattino	1.077
Il Sole 24Ore	1.015
Tuttosport	966
La Nazione	886
La Gazzetta del Mezzogiorno	745
Il Giornale	728
Il Gazzettino	586
Il Tirreno	539

Tabella 1.6: dati sui quotidiani sportivi e stampa generalista sull'anno 2011 sul giorno medio relativo alla vendita (fonte Audipress).

<u>GIORNALE</u>	<u>TOTALE VENDITE</u>
Corriere della Sera	439.889
La Repubblica	399.800
Gazzetta dello Sport	285.301
La Stampa	235.665

Il Messaggero	186.117
Il Corriere dello Sport Stadio	181.771
Il Sole 24Ore	175.430
Il Giornale	167.792
Il Resto del Carlino	134.818
La Nazione	109.603
Libero	105.530
Tuttosport	93.735
Il Gazzettino	75.456
Il Tirreno	72.919
Il Secolo XIX	71.056

Nella tabella 1.4 e nelle tabelle 1.5 e 1.6 si rileva come, per quello che riguarda la sola stampa di settore, “la Gazzetta dello Sport” risulta dominare le altre concorrenti; sia per numero di copie lette sia per quelle vendute.. Nelle tabelle 1.5 e 1.6 ho riportato, in una classifica che comprende ben 63 quotidiani, i dati relativi ai primi 15 quotidiani italiani più letti e venduti. Come avete certamente notato, dalle tabelle emergono dati estremamente rilevanti. Il fatto più importante, a mio avviso, è quello che riguarda lettura dei quotidiani: “la Gazzetta dello Sport” risulta essere, in assoluto, il quotidiano italiano più letto; davanti a giganti, per fama e tradizione, come “la Repubblica” e “il



Corriere della Sera”; nemmeno “il Corriere dello Sport Stadio” se la passa male in questa importante classifica: quinto, davanti a “il Messaggero”, “il Resto del Carlino”, “il Mattino” e “il Sole 24Ore”, subito dietro al quotidiano “la Stampa” in ordine di classifica; mentre “Tuttosport” occupa il decimo posto in griglia. Se si analizzano i dati degli ultimi 10 anni, dal 2001 al 2011, si può notare che: “la Gazzetta dello Sport” domina le classifiche dei lettori dei quotidiani nozionali, a testimoniare la continuità di questo quotidiano, e la situazione rimane invariata anche se si punta lo sguardo a più di 25 anni fa. Cambia, ma di poco, il discorso relativo alle vendite: in vetta si attesta “il Corriere della Sera” seguito da “Repubblica” e “Gazzetta”. Anche gli altri due quotidiani sportivi si collocano in questa classifica: Il “Corriere dello Sport Stadio” è sesto, mentre “Tuttosport” si colloca al dodicesimo posto. Nelle ultime analisi fatte sui primi mesi del 2012 si registra però un ulteriore trend negativo: nel primo mese dell'anno in altalena per le diffusioni dei principali quotidiani italiani. Il Corriere della Sera si conferma ancora in vetta con 455.040 copie, in calo dell'1,6% rispetto a gennaio 2011 (462.657 copie). Contando però le digital edition, che hanno superato il tetto delle 50.000 copie (50.121 per la precisione), il dato complessivo di diffusione del quotidiano diretto da Ferruccio de Bortoli si attesta sopra il mezzo milione con 505.161 copie, in crescita del 5,7% rispetto al gennaio 2011 quando le copie digitali erano 15.310 (complessivamente 477.967). Subito dopo la Repubblica con 407.294 copie, contro le 422.629 di gennaio 2011 (-3,63%): un dato che tuttavia dimostra come sia stato ben assorbito l'aumento di prezzo del quotidiano (salito a gennaio a 1 euro e 20

centesimi dopo 5 anni di prezzo bloccato). Segue “QN” con 311.312 copie diffuse (-2,6% rispetto alle 319.459 copie di gennaio 2011). Continua poi anche a gennaio 2012 il trend positivo delle diffusioni del “Il Sole 24 Ore” che registra un incremento del 3,1%, raggiungendo le 268.651 copie rispetto alle 260.485 di gennaio 2011. Immediatamente dopo, “La Stampa” di Torino che si attesta a quota 258.100 copie (-1,8% rispetto alle 262.800 di gennaio 2011), superando così “La Gazzetta dello Sport” che continua l'andamento negativo con 254.802 copie, in calo del 14,3% rispetto alle 297.365 copie di gennaio 2011. Anche se il settore delle vendite risulta ad appannaggio dei giornali di settore, si tratta comunque di risultati positivamente rilevanti per la stampa sportiva, sempre tenendo conto della rilevazione fatta, come detto in precedenza, su ben 63 quotidiani nazionali. Attenzione: quello che è importante evidenziare al riguardo è che questi dati che ho fedelmente riportato, non vogliono screditare la stampa sportiva come qualcuno può pensare, ma, al contrario, hanno lo scopo di esaltarla. “La Gazzetta dello Sport”, come riferisce il Vice Direttore del quotidiano Franco Arturi intervistato da me medesimo a Milano nel mese di Febbraio 2012, *“è un giornale, al contrario di quelli generalisti, che viene distribuito nei principali luoghi pubblici: bar, tabaccherie, scuole, ristoranti, metro e proprio per questo risulta il più letto. Ma se lei prende la somma della lettura dei quotidiani generalisti e la paragona con la somma delle tre testate di stampa sportiva quotidiana, vedrà che il risultato finale sarà totalmente a favore della prima categoria di giornali piuttosto che della seconda.”* La domanda da chiedersi allora è perchè ci sia così

tanta stampa quotidiana sportiva nel nostro Paese. Il Vice Direttore risponde: *“Vede, purtroppo nel nostro Paese ci sono ragioni storiche che hanno discriminato lo sport e ,di conseguenza, anche chi ne parla. E' per questo motivo che nei giornali generalisti non troviamo, se non nelle ultime pagine, ampia traccia di informazione sportiva; al contrario, in Inghilterra e in Germania i più importanti quotidiani generalisti si occupano di sport in modo molto più rilevante rispetto alla stampa del nostro Paese. E' per questo motivo che, come in Spagna, la stampa di settore si è dovuta creare un proprio spazio”*. Abbiamo parlato e portato alla luce i dati e le opinioni sulla stampa quotidiana sportiva nazionale. Ma cosa dire dei protagonisti che svolgono questo mestiere: se si osservano i numeri rilasciati dall'USSI (Unione Stampa Sportiva Italiana) si può registrare un dato di 2.764 giornalisti sportivi italiani (l'obbligo di iscrizione al sindacato e imposto dalla stessa USSI per essere registrati sotto tale categoria di giornalista sportivo); a questo numero va poi aggiunta una fetta di giornalisti sportivi che non sono iscritti al sindacato e che, per questo motivo, non risultano nell'elenco ufficiale della stampa di settore. Ad ogni modo, se si vuole fare un paragone con il totale del numero dei giornalisti, tra professionisti e non, presenti nella nostra penisola, ritengo che sia opportuno osservare i dati qui sotto riportati, personalmente richiesti, all'Ordine Nazionale dei Giornalisti. Secondo l'ultima rilevazione fatta in data 30 febbraio 2011 dall'Ordine risulta che: il numero complessivo dei giornalisti professionisti è di 27.900, che si dividono in: giornalisti attivi (23.200), giornalisti in pensione (4.700); bisogna poi aggiungere, alla categoria, il numero totale di

giornalisti pubblicisti che è di 71.960, divisi tra: pubblicisti attivi (64.200) e pubblicisti in pensione (7.760). Tirando le somme conclusive si ottiene un numero complessivo, tra giornalisti professionisti e pubblicisti, comprensivi sia di quelli attivi che di quelli in pensione, pari alla somma di 99.860. Se si prende come punto di riferimento l'intera popolazione italiana, circa 61.000.000, solo lo 0,16% rappresenta il valore di persone che svolgono attività giornalistiche, tra attivi e pensionati, iscritti all'Ordine. Se si sommano i dati tra i giornalisti professionisti e pubblicisti attivi, la percentuale gi giornalisti sportivi, riconosciuti dall'Ordine è del 5,8%. Non commenterò ulteriormente i dati riportati sulle tabelle stampa; mi limito solamente a dire che, come già affermato in precedenza, non possiamo non considerare il valore dello sport e del giornalismo sportivo: esso è molto rilevante nel nostro Paese e domina da anni le scene tra i lettori di quotidiani nazionali. Non sto dicendo che sia giusto o sbagliato leggere di sport piuttosto che di politica o di altri argomenti. Ho semplicemente cercato di portare alla luce fatti e contenuti riguardanti un particolare settore del giornalismo e ai lettori lascio i doverosi e personali spunti di riflessione.

## ***2- La Radio: il primo step evolutivo***

Come nel capitolo precedente, anche in questo è doverosa una piccola introduzione: la radio è il risultato di scoperte dovute a diversi inventori. In prima fila James Maxwell, che, intorno al 1860, studia il carattere ondulatorio della luce, l'elettricità e il magnetismo. Poi Heinrich Hertz, riesce a produrre sperimentalmente le onde elettromagnetiche. Utilizzando le onde hertziane, Guglielmo Marconi elabora il progetto di trasmettere informazioni a grandi distanze<sup>48</sup>. Costituisce così un dispositivo sperimentale ed effettua delle prove a Villa Griffone (Sasso Marconi, provincia di Bologna) nel 1894-95, scoprendo così la teletrasmissione senza fili<sup>49</sup>. Lo sviluppo e il perfezionamento delle radiotrasmissioni è subordinato inizialmente all'uso militare. In Inghilterra la marina britannica sviluppò questo sistema, coinvolgendo lo stesso Marconi. In quel periodo la quasi totalità della trasmissione e ricezione radiofonica avviene attraverso segnali telegrafici. La svolta avviene tra il 1922 e il 1923 quando negli USA le stazioni radio trasmettenti arrivano ad un numero di 540<sup>50</sup>. Nel vecchio continente, nel 1921, ha inizio in Germania un servizio di radiofonia a Königswusterhausen. Nel novembre del 1922 in Inghilterra inizia il servizio di radio trasmissioni con le stazioni di Londra, Birmingham e Manchester. Il nostro Paese arriva poco più tardi, il 6 Ottobre 1924 con la prima trasmissione di un concerto

---

<sup>48</sup> F. Anania, *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Roma, Carocci, 2004, pag.9

<sup>49</sup> F. Anania, *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Roma, Carocci, 2004, pag.12

<sup>50</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.139

inaugurale trasmesso dall'URI (Unione Radiofonica Italiana). Vengono così impiantate in breve tempo altre stazioni: Napoli, Milano e Palermo. E' proprio dopo la sua nascita, nel 1923, che si afferma il termine mass medium per definire la radio: il nuovo apparecchio per una comunicazione dispersa nello spazio e immediata nel tempo. E' questo il preciso istante in cui la masse si trasformano in audience<sup>51</sup>.

### ***2.1 Storia, tradizione e continuità delle radiocronache sportive***

Sin dalla sua prima apparizione la telecronaca generalista e, nello specifico, quella sportiva, fece impallidire la tradizionale informazione su carta. Primo punto da rilevare è che: a partire dai primi anni venti del novecento, si afferma il concetto di contemporaneità, intesa come evento trasmesso, attraverso la radiocronaca, in tempo reale<sup>52</sup>. Il primo evento sportivo al mondo raccontato in diretta dalla radio è il Mondiale dei pesi massimi tra Jack Dempsey e Georges Carpentier, il 2 luglio 1921 da Jersey City in America, trasmesso dalla KDKA e seguito a breve termine dalla produzione di alcuni incontri della Major League di Baseball<sup>53</sup>. Si deve invece alla Germania la prima radiocronaca di una partita di calcio. E' il 18 aprile del 1926, quando in diretta da Dusseldorf va in onda Germania-Olanda; in quella occasione la squadra tedesca si impose sugli Orange per 4 a 2 e il tedesco Josef Pottiger, centravanti del Bayer Monaco, segna il primo goal della storia, raccontato dal

---

<sup>51</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.4

<sup>52</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.140

<sup>53</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.11

radiocronista Paul Laven<sup>54</sup>. Il 22 gennaio 1927 è la volta dell'Inghilterra. Lance Sievenking, giornalista e produttore della BBC, organizza da Highbury la diretta di Arsenal-Sheffield United. La partita si conclude 1 a 1 e il commento spetta, in quegli anni, a Henry Wakelam, ex rugbista. Se l'Italia, come scritto in precedenza, la prima trasmissione radiofonica fu trasmessa nel 1924, è solo dopo pochi anni più tardi che, nel 1927, viene raccontata la prima radiocronaca sportiva del nostro Paese: il Gran Premio di Galoppo da San Siro (Milano) commentato da Alfredo Gianoli, grande esperto di fantini e cavalli preso in prestito dalla carta stampata. Con il cambio di nome in EIAR (Ente Italiano Audizioni Radiofoniche) avvenuto il 15 gennaio 1928, la radio continua a diffondere la cronaca diretta degli avvenimenti sportivi. Ecco così trasmessa, nello stesso anno, la prima radiocronaca italiana di un match di pugilato<sup>55</sup>. Mentre il calcio, già tra gli sport più popolari con il ciclismo, fa il suo esordio il 25 marzo 1928 in occasione della partita Italia-Ungheria, giocata allo stadio Flaminio di Roma e valevole per la Coppa del Mondo Internazionale. Al microfono Giuseppe Savelli Fioretti, giornalista della "Gazzetta dello Sport", ed Errico Sergentini, cronista romano. La partita trasmessa finisce 4 a 3 per l'Italia<sup>56</sup>. La peculiarità di questa prima "nostra" cronaca calcistica è la contemporanea radiocronaca della corsa ciclistica, la Milano-San Remo, vinta da Costante Girardengo. Nei primi anni trenta le radiocronache diventano un'abitudine per gli italiani e dal 1933, ogni domenica viene trasmesso in diretta il

---

<sup>54</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.12

<sup>55</sup> M. Arceri, *Giornalismo sportivo*, Roma, 2011, pag.132

<sup>56</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.13

secondo tempo di una partita del campionato di serie A<sup>57</sup>. Solo per le partite della Nazionale è prevista una radiocronaca integrale, per voce di Nicolò Carosio, che diventa, da questo momento, una delle voci più celebri e apprezzate del giornalismo radiofonico italiano, sin dal suo debutto nel 1933, a Bologna, con Italia-Germania<sup>58</sup>. Di Carosio si può affermare che è il primo a trasformare la prestazione estemporanea in specializzazione, ma non che si tratti del primo radiocronista di calcio in assoluto. Prima di lui si alterneranno al microfono delle radiocronache calcistiche, tra gli altri, i nomi di: Giuseppe Savelli Fioretti, Bruno Roghi e Giovanni Buratti. E' comunque lui, Carosio, ha dettare lo stile del radiocronista sportivo. Alla retorica, caratteristica peculiare della descrizione dell'avvenimento sportivo, egli aggiungerà l'impeto dell'estetica fascista, fonte di enorme condizionamenti durante il periodo dittatoriale<sup>59</sup>. Quando si parla di radiocronaca si pensa immediatamente a quelle calcistiche che sono state le prime e resteranno le più ascoltate. Fu il dopoguerra, con il desiderio della gente di dimenticare i dolori e le sofferenze, con il bisogno di tornare alla normalità, con la comparsa di una squadra fenomenale come il grande Torino a consacrare il calcio come elemento basilare della vita italiana. Carosio fu il capofila, ma dopo di lui verranno generazioni di radiocronisti autodidatti. Mancava una scuola, mancava un anello di congiunzione con i pionieri del giornalismo sportivo d'anteguerra, segnato da una retorica a cui non si poteva più ricorrere. Così, ciascuno ha dovuto inventarsi uno stile.

---

<sup>57</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.15

<sup>58</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.24

<sup>59</sup> A. Catolfi, *Comunicazione e sport*, Urbino, QuattroVenti, 2006, pag.56



Carosio non ha imparato da nessuno: ha inventato lui il modello della radiocronaca vibrante e appassionata. Il primo ad adottare una formula diversa, modellata sulle specifiche caratteristiche del nuovo mezzo, fu Nando Martellini, che s'ispira all'imperturbabilità degli speaker inglesi, niente urla, niente enfasi o isterismi<sup>60</sup>. In epoche più recenti Sandro Ciotti, grande voce scomparsa della radio sportiva italiana, ha sempre sostenuto che: “la radiocronaca è una splendida amante che però va rispettata come se fosse una moglie”<sup>61</sup>. In questa sua personale opinione sul mezzo radiofonico il giornalista esprime il concetto di un esaltante modo di comunicare in diretta a milioni di ascoltatori che pendono dalle labbra di chi racconta, ma contemporaneamente obbliga quest'ultimi a un'attenzione feroce. La più popolare trasmissione radiofonica dedicata al calcio nasce da una costola delle Olimpiadi di Roma del 1960. Dopo l'esperienza delle dirette che coprono contemporaneamente vari campi di gara, si pensò, nell'autunno di quell'anno, (formula già adottata in Francia con il rugby) di estenderla alla manifestazione sportiva più seguita dagli italiani: il campionato di calcio che, con il programma sportivo “Tutto il calcio minuto per minuto”, entra nelle case degli italiani<sup>62</sup>. Le difficoltà all'inizio del programma non mancano: la società di calcio, timorose che la radio possa tenere lontani i tifosi dagli stadi, hanno imposto il divieto di trasmettere le radiocronache del primo tempo. Si deve aspettare fino al 1977 quando Carraro, presidente della Lega Calcio, concede il permesso per trasmettere in diretta radiofonica tutti i novanta minuti.

---

<sup>60</sup> F. Nanni, *A cinque secondi dal via*, Rai Eri, 1998, pag.12

<sup>61</sup> F. Nanni, *A cinque secondi dal via*, Rai Eri, 1998, pag.27

<sup>62</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.13

La nuova formula d'informazione sportiva riscuote immediatamente un grande successo, e diventa un appuntamento fisso nelle domeniche dei tifosi e degli appassionati italiani; tanto da essere tutt'oggi ancora presente e uno dei più forti, in termini di utenza di ascolto, nei palinsesti dei programmi radiofonici della RadioRAI. Anche il “fenomeno ciclismo” in quegli anni riscontra un grande successo, interpretato magistralmente dai racconti di un altro grande giornalista italiano, Mario Ferretti.

## ***2.2 La peculiarità della radiocronaca sportiva***

Sono in molti, sin dai primi istanti dalla sua apparizione, a sottovalutare la radio come nuovo mezzo di comunicazione e, nello specifico, applicato al giornalismo sportivo. Editori e direttori di giornali sono colti impreparati, tanto che le espressioni più in voga sono: “è un fenomeno transitorio”, “vedrai che non dura”, “al massimo un paio d'anni”<sup>63</sup>. Capita la reale situazione, cioè che la radio e le radiocronache sportive non erano affatto una meteora, ecco materializzarsi il cambiamento di rotta con il riconoscimento, da parte degli stessi addetti ai lavori, della radiocronaca. Il primo punto da rilevare è che: a partire dai primi anni venti del novecento, come già spiegato nel paragrafo precedente, la diretta diventa la rivoluzione in termini di fruizione con l'evento sportivo: le notizie, le opinioni, i pareri e i punti di vista venivano quindi raccontati al momento, ponendo fine alla conoscenza tardiva dell'evento<sup>64</sup>. L'ascoltatore viene

---

<sup>63</sup> G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.207

<sup>64</sup> M. Arceri, *Giornalismo sportivo*, Roma, UniversItalia, 2011, pag.134

messo direttamente a contatto con ciò che sta accadendo ai protagonisti, all'interno della manifestazione. L'effetto è creato da due fattori che, nella sua stagione d'oro, sembrano segnare la supremazia della radio sulla stampa: a) la velocità con cui l'informazione radiofonica può coprire un fatto politico, di cronaca o di sport, fino a raggiungere la simultaneità con lo svolgersi dell'evento stesso. b) l'uso propagandistico della radio da parte del potere politico facendone il mezzo che mette in rapporto governanti e cittadini: esempio le “conversazione al caminetto” del presidente americano Franklin D. Roosevelt con il popolo americano. Ad ogni modo: si parla in questo senso della radio, soprattutto per quel che riguarda la cronaca sportiva, come mezzo di comunicazione caldo, dotato di una grande forza di coinvolgimento<sup>65</sup>. In questo senso, assume un tratto univoco la narrazione dei fatti: essa è caratterizzata dal suono e al tono della voce di colui che racconta l'evento. In linea di massima, come racconta Ciotti: “il racconto di un evento sportivo non presenta grandi problemi, a patto che uno disponga di un vocabolario affidabile. Certo, diventa un dramma se il cronista lavora con sole sessanta parole ed è costretto a ripetersi in continuazione, annoiando l'ascoltatore<sup>66</sup>.” Ancora Ciotti: “La vera difficoltà di una radiocronaca è far capire all'ascoltatore cosa sta succedendo in campo.<sup>67</sup>” Il decano dei radiocronisti esprime, nelle sue memorie, il concetto di specificità, intesa come la conoscenza dello sport che si racconta, come elemento fondamentale per raccontare di un determinato evento sportivo.

---

<sup>65</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.142

<sup>66</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.48

<sup>67</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.51

Riccardo Cucchi, l'attuale Capo Redattore allo sport Rai RadioUno, la radio italiana più ascoltata nel nostro Paese, secondo gli ultimi dati ufficiali di Audiradio, afferma che: “la radio è emozione. Non soltanto, naturalmente. Il brivido che ancora oggi il racconto di un goal può produrre in ascoltatori inevitabilmente educati all'immagine, è la prova della vitalità di un mezzo che oltre ad un passato da celebrare ha, soprattutto, un futuro da vivere.<sup>68</sup>” La caratteristica indissolubile che sembra quindi configurarsi è l'aspetto puramente emotivo, ma non solo, che la radio è in grado di trasmettere. Ancora Cucchi: “Emozione è una voce che emerge dagli effetti prodotti da uno stadio gremito; emozione è il calore, è il ritmo con i quali la cronaca si sviluppa. Oggi come ieri. E l'emozione può essere trasmessa solo se vissuta. Un radiocronista emoziona se è a sua volta emozionato, dunque coinvolto e curioso, pronto ad indagare l'evento narrato<sup>69</sup>”. Un altro aspetto tipico della radiocronaca che ho già descritto, ma che è importante approfondire, è che: alla radio l'utente non vede l'evento sportivo ma lo sente. Questa descrizione può sembrare banale, ma non lo è; il presupposto di una radiocronaca sportiva è sollecitare l'immaginario dell'ascoltatore, trasferirlo idealmente su una tribuna, rendendo aderente la realtà al racconto<sup>70</sup>. La voce che narra quindi assolve più compiti: inquadra la zona di campo interessata dall'azione (come un operatore televisivo), può allargare il suo sguardo sugli spalti e dunque operare una scelta (come un regista), può trasformare la sequenza in racconto (come un montatore) o tornare indietro con la descrizione

---

<sup>68</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.101

<sup>69</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.102

<sup>70</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.72

includendo più dettagli o un gesto tecnico, spiegando il tutto come se ci fosse una moviola immaginaria. Con il solo ausilio della sua voce il radiocronista sportivo deve: restituire agli ascoltatori l'atmosfera che si respira in uno stadio, di un'azione sportiva particolarmente entusiasmante e bella, raccontare lo sviluppo della gara. Deve quindi trasmettere immagini attraverso lo sguardo datogli dalla sua posizione sul campo di gioco (postazione telecronaca) che l'ascoltatore da casa o in altro posto non può vedere. Esistono poi due modelli di radiocronaca sportiva: quella fatta da interventi e quella intera. Nel primo caso, si tratta di una descrizione sommaria dell'avvenimento sportivo fatta più che altro da ampie sintesi dei momenti più rilevanti della competizione dovute alla non continuità dell'evento. Per quello che riguarda il secondo caso, si tratta della totale descrizione dell'evento che si sviluppa nell'arco della gara. In conclusione: secondo l'ultima analisi fatta dal CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) la radio risulta essere la seconda fonte di informazione utilizzata dagli italiani; davanti ai giornali e internet, dietro solo alla televisione<sup>71</sup>. Questa statistica, compiuta da un importante istituto di ricerca sociale, testimonia l'importanza di questo mezzo e legittima la continuità delle radiocronache sportive. In fine è lo stesso Capo Redattore di Rai RadioUno a scrivere sulla radio: “occorre sfuggire al complesso che l'assenza di immagini penalizzi il mezzo. Al contrario lo esalta, e rende diretto e immediato il rapporto con l'ascoltatore”<sup>72</sup>.

---

<sup>71</sup> Censis, *45° Rapporto sulla situazione sociale del Paese*, Roma, 2011, pag.2

<sup>72</sup> M. Giobbe, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997, pag.102

### ***2.3 Le preferenze dei radioascoltatori***

Questa tabella 2.1 è riferita agli ultimi dati ufficiali di Audiradio con cadenza mensile per l'anno 2009 e realizzata su una base popolare pari a:53.483.000.<sup>73</sup>

Tabella 2.1

<b><u>EMITTENTE</u></b>	<b><u>ASCOLTATORI NEI 28GG</u></b>
RAI RADIOUNO	18.030
RTL 102.5	16.792
RADIO DEEJAY	16.637
RDS 100% GRANDI SUCCESSI	15.194
RAI RADIODUE	15.008
RADIO 105	13.054
RADIO R101	9.082
RMC RADIO MONTECARLO	7.881
RAI RADIOTRE	7.326
RADIO CAPITAL	7.175
RADIO 24 – IL SOLE 24 ORE	3.313
VIRGIN RADIO	5.066
RADIO MARGHERITA MUSICA ITALIANA	3.686
M2O	3.313

---

<sup>73</sup> Fonte Audiradio

Come si intuisce dalla tabella 2.1, Rai RadioUno è in assoluto l'emittente più ascoltata dai radioascoltatori italiani. In ambito di giornalismo sportivo le altre radio, prevalentemente musicali, non danno un grande spazio all'informazione radiofonica: in prevalenza vengono riportate notizie di sport su notiziari generalisti, ma non si evidenziano programmi dedicati totalmente allo sport. Al contrario, la radio più ascoltata dagli italiani è anche la radio dello sport: con i suoi 6 programmi di informazione sportiva RadioUno si aggiudica il primato, tra gli altri, di radio più sportiva della penisola. Ecco i programmi: *“Tutto il calcio minuto per minuto”*, storica trasmissione di RadioUno in onda dal 10 gennaio 1960, che in diretta dai campi di gioco, con le emozioni, i gol e le notizie, racconta la partite in tempo reale del massimo campionato di calcio di serie A. *“Sabato sport”*, contenitore di informazione sportiva, che racchiude i principali avvenimenti della giornata in diretta. Con la partecipazione e il commento dell'ex calciatore della Nazionale di calcio Marco Tardelli. L'appuntamento del lunedì mattina dedicato agli approfondimenti e alle domande degli ascoltatori è *“Radio anch'io sport”* con la partecipazione dei giornalisti Italo Cucci, Paolo Casarin e Gianni Ippoliti. *“Domenica sport”* è il programma radiofonico che tratta di: calcio, F1, MotoGp, basket e pallavolo. Con l'anticipo calcistico delle 12:30, il posticipo delle 20:45 e la partecipazione dell'ex calciatore della nazionale Antonio Cabrini. *“Zona Cesarini”*: La letteratura sportiva, l'attualità e i risvolti sociali e culturali dello sport in Italia sono gli elementi che caratterizzano questo programma. Per chiudere la giornata, ricordando i fatti del giorno, c'è *“Sportlandia”*: rubrica di

approfondimento sportivo dedicata a tutto il mondo dello sport<sup>74</sup>. E' inevitabile quindi concentrarsi su questa importante radio italiana. In un'intervista fatta da chi scrive a Giulio Delfino, giornalista sportivo professionista di Rai Radio-Uno, emergono fatti, opinioni, considerazioni e scenari futuri sulla professione giornalistica del mezzo radiofonico:

**D: Dott. Delfino, secondo lei nelle radio Italiane lo sport occupa uno spazio equo, o si potrebbe fare di più o di meno a seconda dei punti di vista?**

**R:** *“Io ho la fortuna di lavorare in una radio e in un canale, come quello di Radio-Uno, che dal punto di vista dell'informazione sportiva fornisce un eccezionale servizio pubblico. Vede, io ritengo che noi di Radio-Uno siamo la vera alternativa alla televisione sportiva. Sky, grazie ai suoi importanti investimenti economici, ha ormai conquistato lo scenario televisivo con tutte le dirette dai campi di calcio, lasciando solo le briciole alla televisione Rai, dove le partite non vengono seguite in diretta. Noi, con il nostro investimento pari a un milione di euro, raccontiamo in diretta tutto il calcio e gli altri eventi sportivi.”*

**D: Perché solo Radio-Uno, e non Radio-Due o Radio-Tre, dedica così ampio spazio allo sport? E che ne pensa dello stesso discorso trasferito nelle stazioni radiofoniche private?**

**R:** *“Per quello che riguarda il primo caso, ritengo che sia una scelta editoriale: Radio-Uno è da sempre la radio dello sport e*

---

<sup>74</sup> Fonte: Radio Rai



*dell'informazione generalista, poi c'è Radio-Due che si occupa di programmi musicali e così via. Per quello che riguarda l'informazione sportiva sulle altre radio private, ritengo che sia un problema legato ai diritti radiofonici. Noi come detto in precedenza spendiamo soldi per il campionato di serie "A" di calcio o per altre manifestazioni sportive e beneficiamo pertanto del diritto di raccontare l'evento in diretta, cosa che le altre radio non possono fare."*

**D: Il calcio come elemento catalizzatore dell'informazione sportiva. E' d'accordo con questa riflessione?**

**R:** *"Direi di sì. Il fatto è che purtroppo o per fortuna il calcio da anni ormai è l'evento sportivo più seguito dalla maggioranza degli italiani. Se non ne parlassimo, proprio noi che ci occupiamo di sport, saremmo fuori dalla notizia. Le posso dire però che Radio-Uno ha anche una informazione sportiva generalista: prenda ad esempio "Sportlandia", in questa rubrica vengono affrontati temi generali dello sport, anche dello sport minore, quindi non direi che ci si occupi solo ed esclusivamente di calcio."*

**D: Nel futuro della professione, secondo lei la radio e le telecronache sportive esisteranno ancora ad esempio fra 50anni o più? Quale futuro ci attende da questo punto di vista?**

**R:** *"Io ritengo che la radio non morirà mai e nemmeno le telecronache sportive. E' difficile prevedere il futuro, forse se ci troveremo in uno scenario alla "Blade Runner" le cose saranno diverse, ma al momento questo è il mio pensiero. Ritengo anche che non riusciremo mai nell'intento di sorpassare la televisione; la*

*potenzialità delle immagini è troppo forte per competere con il solo racconto, ma, come le ho detto prima, noi siamo una valida alternativa quando la televisione non c'è, come quando si è in macchina o in ufficio. E' su questo target di persone che dobbiamo puntare, poiché esse sono il nostro vero bacino di utenza. Penso anche che la radio, dovrà difendersi anche dalla diffusione del mezzo informatico quale internet e dalle informazioni contenute in esso.”*

**D: Proprio in merito all'ultima parte della sua risposta, come vede il futuro della professione minacciata, a mio modo di vedere, da persone che scrivono di sport, raccontano di sport o di altro genere giornalistico pur non avendone le credenziali, come hanno i giornalisti professionisti o pubblicitari?**

**R:** *“Bisognerebbe aprire una parentesi di ore su questa domanda, ma ritengo che sia doveroso considerare quelle persone che, pur non essendo veri giornalisti, si dedicano a questa professione: se una persona viene letta da milioni di internauti, come si fa a non prenderla in considerazione? La verità è che c'è molta superficialità in questa professione e anche lo stesso Ordine Nazionale in questo senso è stato molto criticato. A proposito di superficialità: se mi guardo attorno, vedo programmi come, “Il grande fratello” o “L'isola dei famosi” che hanno da anni un grande seguito e non mi capacito onestamente del perché di tutto questo. Voglio dire, tornando alla sua domanda, che chiunque può scrivere di sport, informazione o di politica, ma sarà il lettore o l'ascoltatore a scegliere a chi è meglio credere in base alle credenziali della fonte. In fine dico che l'Ordine dovrebbe intervenire più aspramente con sanzioni e multe quando si*

*scrivono o dicono cose non vere e non verificate che possono ledere la vita privata delle persone; si arriverebbe così a una rivalutazione della stessa categoria.”*

A conclusione di questo capitolo ho ritenuto importante sentire anche altre voci, non appartenenti al mondo della radio pubblica ma bensì a quella privata. Paolo Ciccarone è un giornalista professionista sportivo che lavora a Milano per “Radio Montecarlo”, una delle radio appartenenti al gruppo della Fineco, assieme a “Radio 105” e “Virgin-Radio”. Ecco le sue considerazioni sull'argomento:

**D: Secondo lei, per quello che riguarda le radio private, è giusta la quantità di ore dedicate allo sport?**

**R:** *“Io direi proprio di sì, il grosso dell'informazione sportiva avviene nel fine settimana ma abbiamo anche qualche rubrica dedicata allo sport che si mescola con la musica, vero elemento portante delle nostre stazioni radio. La cosa che mi preme farle notare è che lo sport, dopo la musica, è l'informazione più seguita, anche più dei tg di stampo generalista.”*

**D: Radio-Uno però risulta essere la radio sportiva più seguita, potranno cambiare le cose?**

*“Vede Radio-Uno è molto seguita perchè ha molte trasmissioni in diretta, ma, a mio avviso, ha ancora uno stampo troppo istituzionale. Noi delle radio private invece proponiamo una informazione sportiva che si mescola con quella musicale e non vogliamo creare quelle stupide discussioni da “bar sport” ma dare una informazione leggera e comprensibile, non che Radio-Rai non la dia, sia chiaro, mi riferisco*

*ad altri programmi radiofonici caratterizzati da discussioni isteriche che appaiono a mio avviso molto vecchie e superate.”*

**D: Come vede il futuro della professione praticata su mezzo radio?**

**R:** *“Le dico subito che secondo me la radio è un mezzo destinato ad evolversi non a scomparire. Se ci fa caso oggi una radio può essere ascoltata anche su internet, quindi possiamo dire che la radio, in quanto tale, già non esiste più ma si è evoluta. Si dovrebbe pensare a come potenziarla, ad esempio inserendo delle immagini sulla pagina web che rendano più completo il racconto. Per quello che riguarda la professione, ritengo che la figura del giornalista stia purtroppo morendo: vede ad esempio se prendiamo in esame la figura dell'inviato si può notare che questa figura, considerata determinata dal sottoscritto, non esiste praticamente più. Le notizie, nella maggioranza dei casi, non vengono più verificate, indagate e confrontate, ci si affida totalmente al comunicato stampa di una determinata “società”, quanto si parla di calcio, “scuderia”, quando si parla di Formula Uno e così via. Purtroppo è lo stesso editore che non vuole più mandarti sul luogo dell'evento: si preferisce far guardare l'evento in streaming o in televisione piuttosto che far assistere di persona il giornalista all'evento. Capisce che in questo modo la figura del giornalista-inviato, che raccoglie umori e informazioni sul campo è destinata a sparire.”*

**D: Quale alternativa propone a tutto questo?**

**R:** *“Nessuna alternativa. Purtroppo non posso fare altro che constatare che i tempi sono cambiati e anche il lavoro del giornalista. Io ho iniziato a scrivere battendo a macchina, seguendo il pezzo dalla sua nascita fino alla tipografia; oggi un quindicenne può scrivere qualsiasi cosa sul suo iPad e pubblicarlo un istante dopo su Internet, con tanto di foto senza nessuna regola su quello che sta facendo. E' una amara verità, della quale non posso fare altro che prendere atto. Vi sono inoltre miriadi di informazioni che a volte si sovrappongono ed è infinitamente complesso sapere estrarre quelle più significative e veritiere.”*

### ***3- La Televisione: una rivoluzione epocale***

Così come la radio, il mezzo televisivo si sviluppa a partire dalla fine degli anni venti novecento<sup>75</sup>. In quegli anni la radio era il mezzo più diffuso e seguito, invadendo prepotentemente, soprattutto negli U.S.A., la sfera domestica dei cittadini. Nel 1931 con l'invenzione dell'iconoscopio (strumento che bombarda con un fascio di elettroni un mosaico di elementi fotosensibili) si realizza il primo vero precursore della televisione. Nel 1936, la BBC inglese è l'emittente che realizza le primissime trasmissioni televisive<sup>76</sup>, caratterizzate da una programmazione che si limitava, inizialmente a concerti sinfonici, brevi spettacoli di prosa, piccole rubriche dedicate al giardinaggio o cucina e con un rapido notiziario generalista; il tutto per la durata di circa tre ore giornaliere nella fascia oraria tra le 18 e le 21, con poche migliaia di abbonati quasi tutti concentrati nell'area geografica della capitale, Londra<sup>77</sup>. L'iniziativa britannica viene poi seguita immediatamente da paesi come: Germania, Francia e Stati Uniti<sup>78</sup>. In Italia, i primi esperimenti di trasmissione a distanza dell'immagine si svolgono a Milano il 28 febbraio del 1929 negli studi dell'EIRA (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche), utilizzando il disco Nipkow; mentre la prima dimostrazione pubblica di televisione viene tenuta l'8 ottobre 1933 a Milano, in occasione della V Mostra nazionale della

---

<sup>75</sup> A. Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.139

<sup>76</sup> G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori 2011, pag.207

<sup>77</sup> F. Anania, *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Roma, Carocci, 2004, pag.13

<sup>78</sup> G. Gozzini, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Bruno Mondadori 2011, pag.208

radio<sup>79</sup>. La potenzialità del nuovo mezzo non può sfuggire al fascismo che, come la stampa e la radio, sfrutterà questo strumento per ottenere il consenso, annichilendo la pluralità dell'informazione: caratteristica tipica dai regimi totalitari. Sempre nel nostro Paese, nel 1939, viene inaugurato a Milano il teatro televisivo della Safar (una delle aziende produttrici di apparecchi radiotelevisivi insieme alla Magneti Marelli) presso la “Mostra Leonardesca” e il trasmettitore radio-visivo di Monte Mario, di proprietà dell'EIAR, inizia il primo servizio televisivo italiano<sup>80</sup>. Il 22 luglio dello stesso anno, vengono inaugurati dallo studio di via Asiago a Roma i primi programmi televisivi sperimentali dell'Eiar con due ore, successivamente portate a quattro, di trasmissioni quotidiane<sup>81</sup>. I programmi iniziali comprendono canzoni e numeri comico-musicali eseguiti da noti artisti dell'epoca, tra i quali troviamo: Macario, Aldo Fabrizi, Nunzio Filogamo Edoardo Spadaro e Nanda Primavera.<sup>82</sup> Da sottolineare è sicuramente il concetto di proprietà statale delle trasmissioni radiofoniche e televisive che si evidenzia, in quegli anni, nella quasi totalità dei Paesi europei; a differenza del mondo anglosassone, dove le concessioni statali a società private, caratterizzano la distribuzione delle diverse emittenti dei nuovi mezzi di informazione.

---

<sup>79</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.13

<sup>80</sup> F. Anania, *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Roma, Carocci, 2004, pag.14

<sup>81</sup> A. Grasso, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 2000, pag.29

<sup>82</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.16

### ***3.1 Lo sport in televisione***

Già nel 1927 il francese Ernest Chamond, uno degli uomini che in Francia ha avuto un ruolo decisivo nello sviluppo della televisione, aveva profetizzato che lo sport e il calcio sarebbero diventati un grande spettacolo televisivo<sup>83</sup>. Le Olimpiadi di Berlino del 1936 sono la prima grande occasione d'incontro tra sport e televisione, grazie alla quale la Germania nazista volle mostrare al mondo tutta la sua potenza. Vengono utilizzate tre telecamere, ma solo una può filmare gli eventi in diretta. La tecnologia televisiva è ancora agli esordi, ma le innovazioni saranno rapide e costanti<sup>84</sup>. È proprio in una delle trasmissioni proposte dal servizio pubblico di quegli anni, precisamente nel 1939, che il Bologna Calcio, campione d'Italia in carica, è la prima squadra ad essere ospitata in televisione. La programmazione televisiva, fino a quel momento sospesa, riprende il suo corso alla fine del secondo conflitto mondiale: gli inglesi nel 1946 e i francesi nel 1948 sono i primi a riattivare l'attività televisiva bruscamente interrotta. La televisione italiana, invece, riemerge nel settembre del 1949, in occasione dell'Esposizione Internazionale di Milano; pochi mesi dopo, nel febbraio 1950, viene trasmesso il primo incontro di calcio: il classico Juventus-Milan, terminato 7-1 a favore dei rossoneri. Il 12 aprile 1952, viene realizzato, negli studi di corso Sempione, il primo notiziario condotto da Carlo Bacarelli, responsabile delle attività giornalistiche nell'ambito sportivo e uno dei primi telecronisti italiani: un esperimento pienamente riuscito tanto

---

<sup>83</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.13

<sup>84</sup> A. Grasso, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 2000, pag.34



che, il 9 settembre successivo, parte il primo vero Telegiornale con tre edizioni settimanali<sup>85</sup>. Quattro i filmati trasmessi, i più antichi reperti conservati nella cineteca Rai e tra questi anche il successo di Alberto Ascari nel Gran Premio di Monza di Formula Uno. Nel 1953 arrivano anche le prime dirette di ciclismo: il 12 Maggio alle ore 9.00, da Milano, viene mandata in onda la 36° edizione del Giro d'Italia. Il primo settembre, dello stesso anno, va in onda dall'autodromo di Monza la telecronaca del Gran Premio delle Nazioni di Moto. La settimana successiva, sempre da Monza, viene proposto il Gran Premio Automobilistico di Formula Uno. Tra gli avvenimenti sportivi trasmessi in quegli anni annotiamo anche il combattimento sportivo di pugilato Metri-Aubignat, l'incontro di coppa Davis Italia-Svezia, i campionati mondiali di Motonautica, 4 incontri di pallacanestro e la competizione di atletica leggera Italia-Germania, nella quale Nicolò Carosio, già citato nel capitolo 2 come uno dei padri fondatori della radiocronaca sportiva in Italia, fa il suo esordio anche come telecronista sportivo<sup>86</sup>. Nasce quindi in quegli anni l'esigenza, da parte del pubblico sportivo televisivo, di un programma che riassume gli eventi sportivi della domenica e dell'intera settimana. Già dal 1° gennaio 1952 viene trasmesso un notiziario dal titolo "Cronache sportive", ma è solo qualche mese dopo, l'11 ottobre del 1953 che alle ore 23.15, va in onda "La Domenica Sportiva"; la più vecchia trasmissione di carattere sportivo della televisione italiana<sup>87</sup>. Dello stesso anno è anche la prima partita della nostra nazionale di calcio

---

<sup>85</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.19

<sup>86</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.23

<sup>87</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.25

trasmessa: Italia-Cecoslovacchia per il Torneo Internazionale. I telecronisti che si alternano in questi anni sono Nicolò Carosio e Carlo Bacarelli, affiancati da Vittorio Veltroni. Il battesimo ufficiale della nostra Tv è datato 3 gennaio 1954, ma in realtà, come abbiamo visto, è nata già da tempo. L'Italia degli anni cinquanta è un Paese in grande ripresa economica, ma lo sport televisivo è ancora considerato un lusso destinato soprattutto a una minima parte della popolazione. La sua evoluzione avviene contemporaneamente alla diffusione del mezzo. Lo sport degli anni cinquanta, inteso come portatore di valori morali collettivi, ben si adatta alla funzione didattica che la Tv pubblica si propone in questo periodo<sup>88</sup>. Il CONI e la Rai stringono così un accordo che unisce le reciproche finalità educative. Il primo grande sforzo produttivo della giovane televisione italiana è l'Olimpiade invernale di Cortina, in programma dal 26 gennaio al 5 febbraio 1956, seguita interamente dalla Rai. Quest'ultima, per raccontare al meglio l'evento, manda in campo una squadra di 276 persone tra tecnici e giornalisti, le gare sono trasmesse in eurovisione per un totale di 50 ore e 17 minuti di trasmissione. Sono invece 75 i radiocronisti in rappresentanza di 21 Paesi<sup>89</sup>. E' importante, a mio avviso, comprendere le problematiche, di quegli anni, dell'esercizio della professione rispetto ai nostri tempi; come racconta lo stesso telecronista Bacarelli: "Era un'epoca pionieristica fatta di molte difficoltà, come le arrampicate nelle boscaglie per trovare le postazioni migliori per le riprese"<sup>90</sup>. A differenza di oggi, non c'erano

---

<sup>88</sup> A. Grasso, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 2000, pag.45

<sup>89</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.27

<sup>90</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.25

le sovrimpressioni con il tempo che scorre: era quindi il rapporto d'amicizia con i cronometristi a darti la giusta dritta su quel che stava succedendo nelle piste da sci". Davvero altri tempi. L'Olimpiade invernale sancisce dunque il primo grande sforzo della Rai nel coprire un importante avvenimento sportivo, conclusosi con un grande successo a livello mediatico. Sempre nel cinquantasei viene trasmessa in televisione e nei cinema la partita amichevole Italia-Brasile, disputata a Milano il 25 aprile<sup>91</sup>. E' l'anno anche della prima diretta Rai della "Coppa dei Campioni" che vede affrontarsi la Fiorentina e il Norrköping (squadra di calcio svedese). Ancora nel '56 gli italiani possono godersi le immagini della famosa corsa ciclista "Tour de France" trasmessa in eurovisione. Quattro anni dopo Cortina, è ancora l'Italia a ospitare un evento olimpico: Il 1960 è l'anno delle Olimpiadi di Roma, prime vere "Olimpiadi televisive della storia". Oltre all'Europa sono infatti collegati all'evento anche Giappone con l'emittente (Nhk) e gli Stati Uniti con la (Cbs). La diretta oltreoceano non è ancora possibile, ma vengono allestiti studi negli aeroporti di Ciampino e Fiumicino che permettono l'invio delle immagini nella giornata stessa. La Rai concentra tutte le sue forze sulla manifestazione, ottenendo un grande effetto spettacolare grazie alle oltre 100 postazioni televisive, si conteranno ben 106 ore di trasmissione<sup>92</sup>. In questa occasione giapponesi e americani riescono a vedere le immagini solo in differita, ma nel 1962 la trasmissione della partita di baseball Chicago-Philadelphia inaugura la mondovisione. D'ora in poi tutti i grandi eventi potranno essere seguiti in tutto il

---

<sup>91</sup> P. Frisoli, *La Tv per sport*, Pescara, Tracce, 2007, pag.34

<sup>92</sup> M. Tecca, *Il giornalismo sportivo in tv*, Roma, Gremese, 2009, pag.16

mondo in tempo reale. E' l'inizio di una nuova epoca. Il nuovo decennio s'inaugura con un altro programma destinato a entrare nella storia: "Novantesimo Minuto". La trasmissione prende il via il 27 settembre 1970, con lo scopo di mostrare i gol del campionato di calcio agli appassionati sportivi che non si accontentano più di attendere la sera tardi per vedere la "Domenica Sportiva"<sup>93</sup>. Nato come un programma informativo di quindici minuti (il tempo di leggere la colonna del totocalcio e mostrare le immagini provenienti da Milano e Roma), "Novantesimo Minuto" si è esteso sempre più fino a diventare un appuntamento immancabile della domenica pomeriggio<sup>94</sup>. Negli anni settanta lo sport si orienta sempre più verso la spettacolarizzazione dell'evento, assecondando il più possibile le necessità televisive (basti pensare che per la prima partita a colori viene scelto il Genoa perché ha la maglia che meglio si adatta alle riprese)<sup>95</sup>. A tale proposito merita di essere raccontato l'aneddoto che ha come protagonisti il giornalista Adriano De Zan e il ciclista Perletto. Il corridore, giunto al traguardo di una tappa del Giro di Toscana, talmente in anticipo da prendere alla sprovvista perfino la televisione, viene convinto a rimettersi in sella per tagliare nuovamente il traguardo. Ne traggono beneficio lui, trionfante davanti alle telecamere, e la televisione, che riesce comunque a mostrare al pubblico il momento eclatante della gara, un altro evidente esempio dei rispettivi vantaggi dati da questo matrimonio. La prima rete televisiva europea a inaugurare le trasmissioni a colori è l'inglese

---

<sup>93</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.149

<sup>94</sup> A. Catolfi, *Comunicazione e sport*, Urbino, QuattroVenti, 2006, pag.174

<sup>95</sup> P. Abbiezzi, *La televisione dello sport*, Torino, Effattà, 2007, pag.32

“Bbc2”, con la diretta del torneo tennistico di Wimbledon. In Italia la Tv a colori compare solo nel 1972, in netto ritardo rispetto al resto d’Europa. L’occasione del debutto è data dall’Olimpiade di Monaco di Baviera. La novità viene accolta con grande entusiasmo dal pubblico, corso a munirsi di tv-color, ma il governo decide di limitare l’esperimento al periodo dell’Olimpiade: per vedere di nuovo il colore nelle trasmissioni italiane bisognerà attendere l’Olimpiade di Montreal 1976. Intanto chi può approfitta di due tv straniere che minacciano, per la prima volta, il monopolio Rai: Svizzera Italiana (TSI) e Capodistria, entrambe in lingua italiana e a colori. Nel 1974 il ministro delle poste Giuseppe Togni tenta di difendere il monopolio della Rai vietando gli impianti che consentono la ricezione di queste due emittenti. Il provvedimento verrà revocato un mese dopo, a seguito delle feroci proteste dei telespettatori. L’Olimpiade di Montreal trasmessa interamente a colori, inaugura ufficialmente la nuova era Rai in data 1 Febbraio 1977.

### ***3.2 Dall'analogico al pay-tv fino alla rivoluzione digitale***

Come menzionato all'inizio del capitolo, il monopolio statale sulle radiodiffusioni è una caratteristica che risale sin dagli anni della nascita dei nuovi mezzi di comunicazione. A scardinare questo binomio è l'entrata in scena del Gruppo Fininvest, capitanato dell'imprenditore milanese, Silvio Berlusconi, che, in data 30 settembre 1980, dà il via a un nuovo network televisivo, Canale 5<sup>96</sup>. La nuova emittente si mette in mostra acquistando i diritti del

---

<sup>96</sup> G.Gardini, *Le regole dell'informazione*, Milano, Mondadori, 2009, pag.140

“Mundialito” in Uruguay, al quale partecipano le nazionali di calcio vincitrici delle edizioni passate della Coppa Rimet (trofeo originale consegnato ai vincitori della Coppa del Mondo dei mondiali). L'intuizione di Canale 5 sta nel trasformare un evento sportivo modesto in un grande spettacolo, corredandolo con interviste, programmi d'approfondimento e intervalli musicali con ospiti illustri<sup>97</sup>. Nel 1982 l'editore milanese Rusconi cede i diritti di Italia1 al gruppo Fininvest. Due anni più tardi, nel 1984, viene aggiunto al Gruppo anche il canale Rete4, dando così il via all'epoca della concorrenza in questo settore. Dopo svariati anni di lotta politica in Parlamento sull'opportunità della concessione ad una emittente privata di poter trasmettere i propri contenuti televisivi; si arriva, dopo pochi anni, alla definitiva riserva alla mano pubblica in materia di servizio radiotelevisivo. La legge del 6 agosto 1990 n.223, meglio conosciuta con in nome di legge Mammì, dal nome dell'allora ministro delle Poste e delle Telecomunicazioni, sancisce il crollo Rai in materia di monopolio sulle telecomunicazioni<sup>98</sup>. Per qualche anno l'ostacolo viene aggirato trasmettendo in differita di un quarto d'ora, ma dal 1991 le reti Fininvest (Mediaset a partire dal 1995) possono usufruire della diretta grazie alla legge Mammì. Le novità sono sostanziali anche dal punto di vista linguistico: la nuova tv, più “giovane” e moderna, si distacca nettamente dallo stile tradizionale della Rai per orientarsi verso il modello americano che accosta sempre più la dimensione spettacolare ed emozionale all'analisi tecnica. Con la nascita della società Tele+, il 20 ottobre 1990 arriva in Italia la

---

<sup>97</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.28

<sup>98</sup> G. Gardini, *Le regole dell'informazione*, Milano, Mondadori, 2009, pag.142

televisione a pagamento, fruibile con un decoder e una parabola<sup>99</sup>. Acquistare i diritti del campionato di calcio di serie A risulta impossibile in quanto l'accordo tra Lega Calcio e Rai scade nel 1993, ma intanto la nuova emittente (che vede tra i propri azionisti personaggi di spicco del mondo del calcio come Silvio Berlusconi, Massimo Moratti e Vittorio Cecchi Gori) si accontenta del calcio internazionale. Nel luglio del 1993 la Lega stipula due accordi: uno con la Rai, per la cessione dei diritti radiofonici in diretta e televisivi in differita; l'altro, invece, con "tele+2" per i diritti pay dei posticipi di Serie A e B. Il Sabato 28 agosto 1993 alle ore 20:30 viene trasmessa Monza-Padova, anticipo di Serie B: prende ufficialmente il via l'epoca della *pay-tv*<sup>100</sup>. La trasformazione dello sport televisivo decretata dall'avvento delle televisioni private prima e a pagamento poi, viene completata dall'introduzione della *pay-per-view*: con questo prodotto tutte le partite del campionato sono a disposizione ogni domenica. Nel 1999 si inserisce un nuovo concorrente, "Stream": le due emittenti convivono per quattro anni fino a convogliare, nell'estate 2003, nella *pay-tv* "Sky" di proprietà del magnate australiano Rupert Murdoch. In ordine cronologico, un aspetto fondamentale di questo paragrafo riguarda la riforma sull'attivazione della televisione digitale terrestre in Italia. Tale rivoluzione deriva dal processo di attuazione della direttiva comunitaria 95/47/CE in merito al passaggio dalla tradizionale televisione analogica a quella digitale terrestre<sup>101</sup>. Per l'Italia il termine ultimo previsto per la conversione da televisione

---

<sup>99</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.32

<sup>100</sup> M. De Luca, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010, pag.36

<sup>101</sup> Fonte: *dal sito istituzionale, Europa.eu*

analogica terrestre alla televisione digitale (il cosiddetto *switch-off*), e quindi il termine ultimo per aggiornare gli impianti, era a fine 2006, ma il Consiglio dei ministri, nel dicembre 2005, ha rinviato la cessazione del servizio analogico alla fine dell'anno 2008. Il 15 luglio 2006, durante la seconda Conferenza Nazionale sul Digitale Terrestre, svoltasi a Napoli, il servizio pubblico radio-televisivo, il gruppo Mediaset e Telecom Italia Media hanno presentato “tivù”, la piattaforma unica per il digitale terrestre, un progetto con cui le tre aziende si impegnano a fornire nuovi contenuti gratuiti su piattaforma digitale. L'allora ministro delle comunicazioni Paolo Gentiloni (Governo Prodi II) aveva anche indicato come data realistica per la chiusura della televisione analogica l'anno 2012, ultima data fissata dall'Unione europea per conversione definitiva al digitale: regione per regione quindi è, così, partito il processo di progressivo spegnimento delle trasmissioni televisive analogiche tradizionali. Va detto però che nel nostro Paese, Regioni come: Abruzzo, Molise, Puglia, Basilicata, Sicilia, Calabria non sono ancora passate completamente alla digitalizzazione televisiva<sup>102</sup>. Ad ogni modo, questa nuova ristrutturazione del sistema televisivo europeo e, nello specifico di quello italiano contenuta anche nella riforma Gasparri, ha portato gli utenti, i cittadini, a poter usufruire di un' offerta significativamente più ampia rispetto a quella passata<sup>103</sup>. Per rendersi conto di tale offerta, basta osservare il palinsesto Rai prima e dopo la conversione. Prima: Rai1, Rai2 Rai3; dopo: Rai1, Rai2, Rai3, Rai4, Rai5, RaiGulp, RaiHD, RaiMovie, RaiNews, RaiSport1, RaiSport2, RaiYoyo,

---

<sup>102</sup> Fonte: Rai.it, su dati riguardanti il digitale terrestre pubblicati sul sito istituzionale

<sup>103</sup> G. Gardini, *Le regole dell'informazione*, Milano, Mondadori, 2009, pag.152



RaiPremium, RaiScuola<sup>104</sup>. Anche l'emittente Mediaset ha triplicato la sua offerta e così pure “La7” passa, da uno a tre canali gratuiti. Oltre a queste grandi emittenti si sono poi aggiunte, sempre a livello nazionale, tante altre realtà e canali, soprattutto a livello sportivo, che saranno analizzati nei paragrafi successivi.

### ***3.3 La spettacolarizzazione del linguaggio sportivo***

Il processo di spettacolarizzazione, più evidente nella televisione rispetto alla radio, è stato stimolato dalla nascita delle reti private e satellitari, che utilizzano il linguaggio spettacolare tipicamente usato negli sport statunitensi per trascinare gli spettatori dentro all'evento. Il linguaggio tecnico e settoriale ha invece origine nella presenza, sempre più frequente, di allenatori e “addetti ai lavori” ai microfoni. Facendo un rapido paragone tra i due mezzi di informazione nati negli anni venti del novecento si può osservare che, se il linguaggio della televisione è profondamente mutato con il passare del tempo, la radio ha resistito di più al processo di spettacolarizzazione, non discostandosi troppo dalle sue caratteristiche originarie<sup>105</sup>. Analizzando le registrazioni della trasmissione radiofonica “Tutto il calcio minuto per minuto” in diverse epoche storiche, si può notare come il tono sobrio e formale faccia da filo conduttore della trasmissione fin dai suoi esordi. *Dal “Numero incredibile!” di Sandro Piccinini (Mediaset), al “Chiudete le valigie amici, si va a Berlino!”*, con cui Fabio Caressa (Sky) ha accompagnato la cavalcata azzurra al

---

<sup>104</sup> Fonte: Rai.it, su palinsesto televisivo consultabile sul sito internet istituzionale

<sup>105</sup> I. Bonomi A. Masini S. Morgana, *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, 2005. pag.57

mondiale tedesco del 2006: espressioni diventate slogan, modi di dire divenuti veri e propri marchi di fabbrica dei telecronisti contemporanei<sup>106</sup>. Non solo calcio, però: le telecronache di Basket di Flavio Tranquillo e Federico Buffa (Sky) o il “*Rossi c’è! Rossi c’è!*” con cui il telecronista di Mediaset Guido Meda celebra le vittorie di Valentino Rossi nel Moto-Mondiale sono altre testimonianze dello stesso modo di raccontare l’evento, slegandosi dagli schemi tradizionali per coinvolgere il più possibile lo spettatore<sup>107</sup>. In questa prospettiva di costante evoluzione anche il tradizionale principio dell’obiettività è stato abbattuto: il merito (o la colpa) è stata del digitale terrestre Mediaset, che da due anni consente ai telespettatori di guardare le partite della propria squadra ascoltando il commento di parte dei telecronisti faziosi. Un’altra novità fondamentale nel panorama delle telecronache contemporanee è la presenza del “bordocampista”, il giornalista che segue la partita da bordo campo con lo scopo di raccontare agli spettatori gesta e parole dei protagonisti visti da vicino<sup>108</sup>. Come detto, a cambiare non sono stati solo i toni utilizzati ma anche il lessico, sempre più specialistico. Il nuovo gergo, affermatosi negli anni novanta, ha spazzato via le leggendarie espressioni del passato per far posto ad un modo più tecnico e moderno di raccontare una partita.

---

<sup>106</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.157

<sup>107</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.181

<sup>108</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.18

### 3.4 La scelta dei telespettatori

Quella che segue è la parziale mappatura degli eventi sportivi seguiti e trasmessi dalle più importanti reti televisive nazionali per l'anno 2000<sup>109</sup>. La mia intenzione è quella di fare un confronto tra lo sport trasmesso e seguito più di 11 anni fa, con quello visto, trasmesso e seguito nel 2011.

#### *Migliori programmi ed eventi sportivi dell'anno 2000*

##### **Rai1:**

<b>Programma</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Data</b>	<b>Inizio</b>	<b>Fine</b>	<b>Durata</b>	<b>Ascolto</b>	<b>Share</b>
Campionato di Calcio Europeo	Francia-Italia	02/07/2000	20.00	22.09	1.48	21.334.925	81,11%
Gran Premio di Formula Uno	Gran Premio U.S.A	24/09/2000	19.56	21.40	1.44	14.395.542	55,90%
Calcio qualif. camp. Mondiale	Italia-Georgia	11/10/2000	20.45	22.36	1.34	11.702.074	40,82%
Calcio amichevole	Italia-Svizzera	23/02/2000	20.51	22.43	1.34	10.345.422	36,29%
Calcio coppa Italia	Lazio-Inter	12/04/2000	20.51	22.47	1.38	9.835.291	34,72%
Post Gran Premio di Formula Uno	Gran premio di San Marino	09/04/2000	15.36	15.54	0.17	9.105.183	46,35%
Calcio: spareggio Champions League	Inter-Parma	23/05/2000	20.49	22.36	1.34	8.530.905	31,89%
Novantesimo Minuto		23/01/2000	18.15	19.08	0.53	8.047.482	38,54%
Calcio coppa UEFA	CeltaVigo-Juventus	09/03/2000	21.00	22.51	1.34	7.490.386	27,60%
Automobilismo	Prove G.P. d'Inghilterra	22/04/2000	14.00	15.06	1.06	6.461.437	42,60%
Rai Sport notizie		17/12/2000	20.35	20.46	0.11	6.308.100	25,15%
Motociclismo	Campionato	14/05/2000	13.54	15.05	1.11	4.617.451	31,51%

<sup>109</sup> Fonte: Ufficio Marketing Rai su dati Auditel

	del mondo 500cc						
Pit Lane		17/06/2000	18.29	18.49	0.20	1.207.500	14,70%
Equitazione	Concorso ippico S.Patrignano	24/07/2000	18.11	18.48	0.37	790.261	12,32%

## Rai2:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Calcio Campionato Europeo	Inghilterra- Romania	20/06/2000	20.45	22.37	1.37	7.907.437	33,02%
Gran Premio di Formula Uno	Gran Premio di Malesia	22/10/2000	8.55	10.39	1.44	7.489.598	68,67%
Rai Sport- Euro200		29/06/2000	20.59	21.32	0.32	7.208.012	30,58%
Quelli che il calcio		14/05/2000	14.56	18.11	3.14	6.163.893	48,72%
Calcio Coppa dei Campioni	Inter- Helsingborg	23/08/2000	20.59	22.50	1.34	5.930.860	34,11%
Calcio Coppa UEFA	Vitesse- Inter	09/11/2000	20.47	22.36	1.34	5.845.891	19,83%
Calcio Coppa Italia	Milan- Atalanta	28/11/2000	20.59	22.47	1.33	5.163.614	17,79%
Quelli che la Domenica		09/01/2000	13.50	14.57	1.07	5.010.459	24,91%
Motociclismo	Cap. del Mondo 500cc	28/05/2000	13.52	15.07	1.14	4.954.793	32,14%
La Domenica Sportiva		16/01/2000	22.34	23.59	1.24	3.912.573	27,53%
Quelli che il Giovedì		06/01/2000	14.07	14.54	0.47	3.872.845	24,27%
Rai Sport Dribbling		29/01/2000	13.31	13.58	0.27	3.815.337	19,16%
Quelli che il Sabato		25/03/2000	13.59	14.53	0.54	3.445.296	21,24%
Calcio trofeo Pirelli	Inter- Olympiakos	28/08/2000	21.04	23.01	1.37	3.383.876	16,91%
Rai Sport America's Cup		06/02/2000	2.00	4.26	2.36	3.235.021	80,21%
Rai Sport Sabato Sprint		16/01/2000	17.03	17.51	0.47	3.215.017	19,00%
Rai Sport		24/06/2000	13.30	13.50	0.19	3.119.951	18,52%

Dribbling Euro 2000							
Quelli che il mercoledì		01/11/2000	14.08	14.54	0.45	3.046.309	18,48%
Calcio Super Coppa	Real Madrid-Galatasaray	25/08/2000	20.45	22.54	1.48	2.807.439	18,33%
Rai Sport Rosso Ferrari		08/10/2000	18.49	20.28	1.38	2.647.947	13,25%
La Domenica Sportiva estate		11/06/2000	22.40	23.59	1.19	2.590.680	21,24%
Speciale Coppa UEFA		09/11/2000	22.41	23.05	0.24	2.481.362	10,14%
Novantesimo minuto		26/03/2000	18.00	18.29	0.29	2.461.234	16,97%
Sport Sera		17/01/2000	18.43	19.05	0.22	2.361.222	13,72%
Pit Lane		04/06/2000	12.01	12.55	0.53	2.297.958	20,75%
Atletica leggera	Maratona di New York	05/11/2000	12.24	20.26	1.01	2.246.526	9,54%
Rai Sport Speciale		03/09/2000	19.38	20.27	0.49	2.002.337	12,57%

### Rai3:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Automobilismo	Prove G.P. San Marino	08/04/2000	13.09	14.04	0.54	6.418.140	35,61%
Calcio Olimpico	Italia-Spagna	23/09/2000	13.13	14.00	0.47	5.550.549	29,69%
Calcio campionato Europeo	Yugoslavia-Slovenia	13/06/2000	20.45	22.33	1.33	5.466.304	22,77%
Calcio coppa UEFA	Arsenal-Galatasaray	17/05/2000	20.45	23.19	2.10	4.773.576	19,77%
83° Giro d'Italia g.all'arrivo		28/05/2000	15.48	16.25	0.37	4.496.948	37,06%
Calcio qual. camp. Europeo Under 21	Italia-Romania	06/10/2000	20.48	22.40	1.36	4.411.589	16,76%
Calcio coppa Italia	Cagliari-Roma	25/01/2000	21.00	22.48	1.34	4.363.001	15,10%
Atletica leggera	Olimpica	24/09/2000	12.00	13.53	1.53	4.358.084	28,61%
Ciclismo	Tour de France	16/07/2000	14.32	18.02	3.30	4.273.498	34,42%

Ciclismo su pista	Olimpico femminile	16/09/2000	13.05	13.44	0.39	3.596.294	20,17%
83° Giro d'Italia: Giro diretta		28/05/2000	14.31	15.46	1.14	3.429.265	25,00%
Motociclismo	Campionato del mondo 500cc	19/03/2000	12.54	13.55	1.00	3.398.851	19,02%
Pugilato	Olimpico	16/09/2000	12.53	13.04	0.11	3.380.209	22,69%
Gran Premio di Formula Uno	Gran Premio d'Austria	12/03/2000	14.33	16.30	1.57	3.284.662	20,88%
Calcio amichevole Under 21	Italia-Repubblica Ceca	25/04/2000	21.06	23.02	1.36	3.054.728	12,72%
Rai Sport-DS anteprima calcio		01/04/2000	22.33	22.53	0.19	2.996.846	14,23%
Calcio amichevole	Roma-AEK Atene	24/08/2000	21.00	22.52	1.32	2.832.340	17,14%
Tuffi	Olimpico femminile	24/09/2000	14.36	15.11	0.35	2.825.742	18,39%
Nuoto	Olimpico femminile	18/09/2000	12.59	13.16	0.16	2.815.435	17,70%
Pallavolo (F)	Olimpica	16/09/2000	11.31	11.42	0.10	2.639.892	48,88%
Calcio trofeo valle d'Aosta	Inter-Parma	23/07/2000	22.13	22.57	0.44	2.600.471	17,22%
Pallavolo	Olimpica	19/09/2000	13.00	13.45	0.46	2.595.461	15,32%
Ginnastica ritmica	Olimpica	1/10/2000	9.34	10.37	1.03	2.534.930	32,06%
Judo	Olimpico	17/09/2000	11.49	12.21	0.20	2.484.397	24,64%

### Canele5:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Calcio Coppa dei Campioni	Lazio-Valencia	18/04/2000	20.45	22.37	1.37	8.431.771	29,69%
Calcio Super Coppa Italia	Lazio-Inter	08/09/2000	21.01	22.33	1.33	7.200.913	31,49%
Calcio Europeo Under 21	Italia-Repubblica Ceca	04/06/2000	20.30	22.36	1.36	7.099.181	35,62%
Calcio trofeo Moretti	Bari-Juventus	03/08/2000	21.09	21.50	0.50	4.594.739	23,93%

Calcio trofeo del Ventennio c5	Milan-Roma	07/09/2000	21.01	23.37	1.37	4.307.807	18,24%
Calcio trofeo del Centenario	Milan-Real Madrid	01/08/2000	21.02	22.31	1.31	3.786.147	20,07%
Calcio trofeo di San Marino	Bologna-Juventus	12/08/2000	21.00	22.34	1.34	2.969.245	20,86%
Calcio amichevole	Milan-Dinamo Kiev	22/02/2000	21.05	22.30	1.30	2.697.178	9,26%
Slovacchia 2000 Speciale		27/05/2000	22.29	23.32	0.32	2.252.073	13,09%
Pressing Champions League		25/05/2000	22.48	23.34	0.34	1.880.618	11,31%

### Italia1:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Calcio Coppa dei Campioni	Panathinaikos-Juventus	08/11/2000	20.45	22.38	1.37	7.241.653	25,48%
Pugilato	Tyson vs Francis	29/01/2000	0.20	0.44	0.23	4.406.144	45,03%
Pressing Champions League		08/11/2000	22.46	0.05	1.19	2.779.429	18,86%
Calcio trofeo Moretti	Bari-Inter	03/08/2000	20.01	20.51	0.49	2.721.666	16,30%
Mai dire goal		06/03/2000	22.31	23.37	1.06	2.683.570	14,72%
Guida al Campionato		12/03/2000	13.00	13.36	0.35	2.496.223	13,02%
Contro Campo		15/05/2000	20.42	22.41	1.59	2.472.386	9,32%
Calcio Coppa UEFA	Monaco1860-Parma	05/12/2000	18.01	19.49	1.34	2.124.076	12,27%
Quelli che aspettano mai		10/04/2000	22.35	22.53	0.17	2.107.423	8,95%
Sci Coppa	Slalom	09/01/2000	12.55	13.47	0.51	2.089.201	10,61%

del Mondo	Speciale (M)						
Sci Coppa del Mondo	Slalom Speciale (F)	08/01/2000	12.54	13.55	1.01	1.968.093	10,49%
Grand Prix		12/03/2000	11.56	12.33	0.36	1.859.813	16,34%
Guida all'Europeo		25/06/2000	12.59	13.36	0.37	1.802.564	11,91%
Studio Sport		18/11/2000	0.04	0.22	0.17	1.112.840	12,99%
Calcio Amichevole	FIFA World Stars-Francia	16/08/2000	22.36	0.24	1.33	1.105.444	13,04%
Wrestling		11/06/2000	10.29	10.58	0.28	1.073.362	16,55%
Press. Contro Campo		23/12/2000	22.19	22.51	0.32	1.026.291	4,33%
Studio Sport Euro 2000		29/06/2000	23.38	1.01	1.22	960.310	14,12%
Sci Nordico	Fondo c. Mondo 4x30km (F)	09/12/2000	18.30	18.54	0.24	887.049	6,39%
Calcio Europeo Under 21	Spagna-Slovacchia	04/06/2000	17.00	18.51	1.35	818.714	9,20%
Contro Campo serie B		05/03/2000	0.48	0.59	0.11	796.465	23,54%
Oktagon		13/05/2000	22.35	0.25	1.49	745.136	5,73%
Champions League Magazine		09/12/2000	11.45	12.27	0.42	647.504	8,24%
Champions League		22/04/2000	11.30	12.24	0.53	619.930	11,41%
Quote guida alle scommesse		29/09/2000	23.16	0.25	1.08	610.511	5,74%
Speciale Champions League		11/03/2000	11.32	12.25	0.52	580.982	8,93%
Snowboard	Coppa del Mondo	08/12/2000	12.12	12.24	0.12	563.357	5,06%
Gimmy		15/07/2000	9.50	10.19	0.28	492.883	16,05%
Fuori Campo		06/02/2000	1.03	1.26	0.22	478.333	21,37%
The Race		30/12/2000	0.52	1.24	0.31	360.683	7,66%



## Rete4:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Calcio Europeo Under 21	Turchia-Italia	01/06/2000	20.30	22.20	1.34	5.758.621	23,55%
Calcio Coppa dei Campioni	Lazio-Shakhtar	25 10 2000	20.45	22.35	1.34	4.508.478	16,24%
Calcio Coppa UEFA	Parma-Dinamo Zagabria	26 10 2000	19.00	20.48	1.32	2.269.716	9,89%
Slovakia speciale 2000		29 05 2000	22.30	23.03	0.33	2.253.537	11,39%
Calcio: Trofeo Bortolotti	Atalanta-Milan	01 09 2000	20.46	22.31	1.30	2.103.913	10,66%
Sci Coppa del Mondo	Slalom gigante (F)	23 01 2000	12.20	13.34	1.14	1.845.960	10,06%
Pressing Champions League		02 05 2000	22.44	23.21	0.36	1.724.015	9,53%
Calcio Amichevole	Juventus-Rajo Vallecana	19 08 2000	20.47	22.33	1.30	1.675.456	11,57%
Sci Coppa del Mondo	Slalom gigante (M)	17 11 2000	19.32	20.31	0.59	972.409	3,94%

## La7:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Il Processo di Biscardi		08/05/2000	21.00	23.46	2.46	1.936.002	8,39%
Calcio coppa UEFA	Fiorentina-Tirol.l	28/09/2000	20.44	22.34	1.35	1.579.844	5,72%
Euro 2000 speciale		29/06/2000	21.13	22.40	1.27	1.400.233	6,39%
Calcio campionato Europeo	Francia-Italia	02/07/2000	20.00	22.09	1.48	1.319.913	5,02%
Calcio memorial Cecchi Gori	Fiorentina-Lazio	26/08/2000	21.12	21.57	0.45	1.137.434	7,81%
Goleada		23/01/2000	19.20	20.40	1.19	1.125.932	4,46%

Il Processo di Biscardi		29/06/2000	23.03	0.31	1.28	1.103.322	10,47%
Il Processo di Biscardi speciale		02/07/2000	23.14	0.41	1.27	790.645	10,38%
Visto A...il Processo di...		14/05/2000	20.48	21.01	0.13	725.373	3,29%
Prima de il Processo		24/01/2000	20.33	21.01	0.28	714.722	2,40%
Euro 2000		03/07/2000	20.40	22.39	1.59	660.153	3,13%
Pres. Goleada		06/01/2000	19.00	19.12	0.11	651.637	3,57%

Prima di analizzare le varie tabelle<sup>110</sup>, è opportuno fare alcuni chiarimenti. In mezzo al mare di numeri e date che potete vedere bisogna tenere a mente due dati: *l'Indice di Ascolto* e lo *Share*. Il primo è quello che più ci interessa e ci permette di capire il numero di persone che hanno guardato un determinato avvenimento: durante l'elaborazione dei dati, le informazioni grezze, organizzate in ore, minuti e secondi, vengono arrotondate al minuto (per eccesso o per difetto). Un individuo in ascolto, per essere considerato ascoltatore in quel preciso istante, deve essere presente per almeno 31 secondi, di quel minuto<sup>111</sup>. Lo Share invece è il rapporto percentuale tra gli ascoltatori di una certa emittente e il totale degli ascoltatori che stanno guardando la televisione sulle diverse reti<sup>112</sup>. Fatta questa doverosa premessa, vorrei iniziare analizzando brevemente le tabelle riferite agli eventi sportivi più seguiti per all'anno 2000, già redatte partendo dal più alto al più basso indice di ascolto. Sulle reti del servizio

<sup>110</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

<sup>111</sup> Fonte: *Auditel*

<sup>112</sup> Fonte: *Auditel*

pubblico si può notare che: su **Rai1** la partita Francia-Italia del campionato di calcio europeo del 2/7/2000 è stata vista da 21.334.925 di telespettatori con uno share pari a 81,11%, aggiudicandosi di fatto il primo posto, in termini di ascolto, della programmazione Rai in base agli eventi presi come oggetto di analisi. Al secondo posto troviamo la Formula Uno: il Gran Premio degli U.S.A del 24/09/2000 ha fatto registrare infatti un ascolto pari a 14.395.542 telespettatori, con uno share del 55,90%. Terzo posto se lo aggiudica ancora il calcio con la partita della nazionale Italia-Georgia valida per le qualificazioni al campionato del mondo, con un ascolto pari a 11.702.074 e una share del 40,82%<sup>113</sup>. Spostandoci su **Rai2** notiamo che lo scenario non cambia minimamente: 7.907.437 di ascoltatori con uno share del 33,02% sono i numeri che mettono al primo posto la partita Inghilterra-Romania, giocata in 20/06/2000, del campionato di Calcio Europeo. Subito dopo troviamo ancora la Formula Uno con il Gran Premio della Malesia che il data 22/10/2000 registra un numero di 7.489.598 ascoltatori con uno share del 68,67%. Terzo, infine, il programma Rai Sport sul Campionato di Calcio Europeo 2012 trasmesso in data 29/06/2000 e guardato da 7.208012 ascoltatori per uno share del 30,58%. Ancora: **Rai3** si assesta con le altre due reti Nazionali facendo registrare al primo posto il Gran Premio Automobilistico di San Marino trasmesso in data 8/04/2000 con un ascolto di 6.418.140 e uno share del 35,61%. Al secondo posto troviamo la partita di calcio disputata durante i Giochi Olimpici Italia-Spagna del 23/09/2000 con un ascolto di 5.550.549 persone e uno

---

<sup>113</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

share del 29,69%<sup>114</sup>. Terzo posto per il Campionato Europeo di calcio Jugoslavia-Slovenia trasmessa il 16/06/2000 con un ascolto di 5.466.304 e uno share del 22,77%<sup>115</sup>. Continuando nello studio delle discipline trasmesse nelle tre reti del servizio pubblico nazionale, troveremo questo scenario: per Rai1 abbiamo nei primi 15 posti 7 manifestazioni a carattere calcistico, 5 a carattere automobilistico, un solo evento per quel che riguarda l'equitazione al pari del tennis. Per quel riguarda i primi 30 posti, troviamo 17 eventi trasmessi a carattere calcistico, 4 eventi di genere automobilistico, un solo evento seguito per le categorie di moto, vela, atletica leggera, tennis e pugilato. Infine su Rai 3 osserviamo che sui primi 30 eventi sportivi più seguiti, 10 sono dedicati al calcio, 3 al ciclismo, 2 all'automobilismo e un solo evento seguito per le categorie: motociclismo, pugilato, tuffi, nuoto, pallavolo, judo, ginnastica ritmica, canottaggio, pallanuoto, baseball e ginnastica artistica. Non a caso ho chiesto all' ufficio Marketing-Rai di fornirmi gli indici di ascolto degli eventi sportivi più seguiti per l'anno 2000, poiché in tale anno si svolsero i Giochi Olimpici Australiani di Sydney 2000. Noterete che anche in concomitanza con questo enorme evento sportivo e mediatico, il calcio mantiene la leadership sugli altri sport, seguito dalla Formula Uno. Spostandoci sulle reti private concorrenti del servizio pubblico notiamo che l'offerta Mediaset di **Canale5** ha evidenziato sui primi 10 eventi sportivi trasmessi una prevalenza totale del calcio. **Italia1** evidenzia un ascolto, sulle prime 30 rilevazioni, a prevalenza calcistica con 19 programmi e avvenimenti seguiti a fronte di soli 4 eventi riguardanti la Sci Alpino e

---

<sup>114</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

<sup>115</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

di Fondo e un evento di Pugilato e uno legato ai Motori<sup>116</sup>. Infine **Rete4** su una classifica che ricomprende i primi 9 eventi/trasmissioni sportive più seguite ha evidenziato che il calcio occupa 7 posti lasciando solo 2 eventi, in termini di preferenza, allo Sci Alpino. Per concludere l'analisi relativa all'anno 2000, spostiamo la nostra attenzione sulle rilevazioni dell'emittente **La7**. Dove notiamo, anche qui, un forte dominio del calcio nelle preferenze dei telespettatori<sup>117</sup>. Sulle prime 30 rilevazioni questo sport occupa ben 16 posizioni in griglia, lasciando le briciole alle categorie motoristiche, pugilistiche, ciclistiche e di informazione sportiva generalista.

Tabelle riassuntive dell'anno 2011:

### *Migliori programmi ed eventi sportivi dell'anno 2011*

#### **Rai1:**

<b>Programma</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Data</b>	<b>Inizio</b>	<b>Fine</b>	<b>Durata</b>	<b>Ascolto</b>	<b>Share</b>
Calcio amichevole	Germania-Italia	09/02/2011	20.49	22.37	1.32	8.544.207	29,00%
Gran Premio di Formula Uno	Gran Premio di Monaco	29/05/2011	13.55	16.13	2.18	8.471.865	49,35%
Calcio Coppa Italia	Inter-Palermo	29/05/2011	21.00	22.53	1.37	8.0083.229	32,28%
Calcio qual. camp. Europeo	Slovenia-Italia	25/03/2011	20.47	22.37	1.33	8.038.965	28,62%
Calcio UEFA Champions League	Inter-Bayern Monaco	23/02/2011	20.45	22.35	1.33	6.263.952	20,79%
Calcio Supercoppa Italia	Milan-Inter	06/08/2011	14.01	12.54	1.36	6.139.364	41,11%
Calcio supercoppa	Barcellona-Porto	26/08/2011	20.45	22.36	1.33	3.255.000	17,92%

<sup>116</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

<sup>117</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

Pole position...il commento		29/08/2011	16.23	16.35	0.12	2.944.957	21,93%
Novantesimo minuto Champions		14/09/2011	22.48	23.32	0.43	2.053.085	10,86%

## Rai2:

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Clacio Champions League	Real Madrid – Barcellona	27/04/2011	20.45	22.38	1.34	6.064.986	20,22%
Automobilismo	Prove G.P. Monaco	28/05/2011	13.51	15.39	1.48	4.022.405	24,40%
Gran Premio di Formula Uno	Gran Premio Cina	17/04/2011	8.55	10.42	1.47	4.018.040	40,65%
Calcio Coppa Italia	Inter-Genoa	12/01/2011	21.00	22.52	1.34	3.479.235	12,69%
Novantesimo minuto		09/01/2011	18.28	19.10	0.41	3.218.201	17,24%
Rai Sport Dribbling		10/09/2011	13.29	13.45	0.16	2.699.456	15,23%
Pres. Novantesimo Minuto		20/02/2011	18.10	18.22	0.12	2.676.585	14,20%
Novantesimo minuto Champions		27/04/2011	22.48	23.22	0.34	2.404.203	10,77%
Quelli che il calcio...		18/09/2011	15.31	17.04	1.33	2.251.326	14,97%
Tennis	Roland Garros (F)	04/06/2011	14.56	17.31	2.34	2.224.115	18,30%
Rai Sport sabato sprin		29/10/2011	22.39	23.26	0.46	2.054.002	8,90%
Rai Sport stadio sprint		30/01/2011	17.07	17.53	0.46	2.000.351	10,87%
La Domenica Sportiva		02/10/2011	22.36	1.03	2.26	1.983.379	14,53%
Quelli che aspettano...		18/09/2011	13.50	15.31	1.41	1.963.840	10,76%
NumeroUno speciale		23/10/2011	19.18	19.33	0.14	1.944.155	9,47%
Pole position...il commento		30/10/2011	12.16	12.53	0.37	1.917.941	13,49%
Sci campionato	Slalom	20/02/2011	13.28	14.21	0.53	1.870.480	8,72%

del Mondo	speciale (M)						
Atletica leggera	Campionati del mondo	03/09/2011	13.19	15.03	1.43	1.792.481	11,05%
Sci campionato del Mondo	Slalom speciale (F)	19/02/2011	13.29	14.21	0.52	1.371.454	7,06%
Pallavolo campionato europeo	Italia-Serbia	18/09/2011	19.10	19.57	0.46	1.202.541	6,61%
Nuoto	Campionati del mondo	31/07/2011	12.01	12.53	0.51	1.083.436	9,74%
La Domenica Sportiva estate		12/06/2011	23.26	0.41	1.15	1.006.765	9,56%
Calcio amichevole Under 21	Germania-Italia	29/03/2011	18.00	19.53	1.37	1.005.994	6,68%
Numero Uno		20/03/2011	19.10	19.35	0.25	1.001.846	4,64%
Sci Nordico	Campionato del mondo (F)	28/02/2011	13.55	14.14	0.18	994.772	5,39%

### Rai3

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
94° Giro d'Italia: giro all'arrivo		22/05/2011	16.47	17.51	1.04	3.452.987	25,74%
Calcio Coppa Italia	Juventus-Catania	13/01/2011	21.02	22.52	1.34	3.371.412	12,40%
94° Giro d'Italia: giro diretta		22/05/2011	15.13	16.47	1.34	2.454.145	16,13%
Novantesimo minuto champions		18/10/2011	23.24	0.11	0.46	1.880.251	14,30%
Rai Sport-il processo alla tappa		22/05/2011	17.51	18.02	0.11	1.834.105	14,12%
Ciclismo	Tour de France	22/07/2011	14.55	17.55	3.00	1.480.324	15,00%
Calcio Europeo Under 21	Turchia-Italia	10/11/2011	17.01	18.54	1.35	1.401.502	10,95%
Calcio amichevole Under 21	Italia-Svezia	24/03/2011	21.02	22.52	1.34	1.358.891	4,84%
Novantesimo		09/10/2011	18.10	18.53	0.42	1.173.175	7,78%

minuto serie B							
Novantesimo minuto speciale serie B		01/03/2011	23.22	0.00	0.37	1.133.064	7,34%
Nuoto	Campionato del mondo	24/07/2011	12.56	13.53	0.57	1.100.851	6,76%
Rai Sport-si gira		20/05/2011	12.29	12.49	0.20	1.034.238	8,39%
Atletica leggera	Diamond League	26/05/2011	21.07	23.04	1.57	1.022.068	3,83%
Pallanuoto Campionato del Mondo	Italia-Serbia	30/07/2011	15.01	16.31	1.18	939.775	8,76%
Champions League		21/05/2011	14.54	15.18	0.23	872.553	5,89%
Toureyplay		21/07/2011	17.43	18.04	0.21	830.976	9,89%
Sci Campionati del Mondo	Slalom speciale M	20/01/2011	9.58	10.48	0.50	669.762	7,11%
Sci Nordico	Fondo campionato del mondo	05/03/2011	12.53	13.41	0.47	665.249	3,43%
Rai Sport-anteprema giro speciale		06/05/2011	17.37	18.54	1.17	598.192	6,365%
Sci Campionati del Mondo	Super gigante F	08/02/2011	10.59	12.12	1.12	501.151	7,18%
Sci Coppa del Mondo	Super Gigante F	06/03/2011	10.57	12.15	1.18	454.805	4,43%
Rai Sport il processo Tg.speciale		23/05/2011	17.00	18.03	1.02	438.539	4,81%
Rai Sport giro notte		17/05/2011	1.08	1.39	0.30	421.159	9,86%
Equitazione	Concorso ippico inter. Pza.Siena	27/05/2011	18.03	18.53	0.50	342.369	3,34%
Ciclismo su pista	Campionati mondiali	28/03/2011	2.01	2.33	0.32	140.993	5,84%
Sport in rete		08/06/2011	4.15	4.33	0.17	81.882	9,06%
Tempi supplementari		11/03/2011	4.09	5.04	0.55	50.740	5,64%



## Rai Sport 1

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Pallavolo campionato Europeo	Italia-Serbia	18/09/2001	18.00	19.57	1.56	918.893	5,82%
94°Giro d'Italia: giro diretta		21/05/2001	15.28	16.02	0.34	893.144	6,78%
94°Giro d'Italia: g. all'arrivo		21/05/2001	16.02	17.13	1.11	840.355	6,93%
Rai Sport – Anteprima Giro		21/05/2011	14.38	15.27	0.49	738.656	4,90%
Pallanuoto camp. del Mondo	Italai-Serbia	30/07/2011	15.01	16.31	1.18	732.096	6,82%
Atletica Lggera	Campionati del Mondo	03/09/2011	11.54	15.03	3.08	671.695	4,66%
Calcio camp. Italiano Legapro	Salernitana-Verana	19/06/2011	18.07	20.02	0.35	572.387	4,73%
Rai Sport- si gira		28/05/2011	14.40	14.53	0.12	477.245	2,93%
Nuoto	Campionato del Mondo	24/07/2011	12.00	13.50	1.50	476.864	3,36%
Pallavolo campionato Europeo (F)	Italia-Olanda	28/09/2011	20.31	22.27	1.56	472.067	1,68%
Rai Sport		19/01/2011	23.02	0.00	0.58	434.146	2,77%
Sci camionati del Mondo	Slalom speciale M	20/02/2011	13.28	14.17	0.49	430.772	2,00%
Sci coppa del Mondo	Slalom speciale M	16/01/2011	13.12	14.02	0.50	369.950	1,84%
Sci coppa del Mondo F	Super Gigande F	09/01/2011	11.44	12.27	0.43	368.688	3,13%
Sci Nordico	Fondo tour de ski	09/01/2011	12.28	12.57	0.29	339.920	2,12%
Pallavolo F camp. Ita	Mc Carnghi v.c.-Norda Foppa Pedretti	06/06/2011	20.39	22.42	2.02	338.413	1,24%
Rai Sport il processo alla tappa		22/05/2011	17.51	18.18	0.26	334.667	2,60%
Rai Sport sabato sprint		29/10/2011	23.27	0.07	0.39	332.151	1,91%
Pallacanestro	Israele-	04/09/2011	15.05	18.30	3.05	330.267	2,60%

camp. Europeo	Lettonia						
Sci camp. Mondo F	Discesa Libera F	13/02/2011	10.58	12.12	1.13	320.777	2,97%
Pallacanestro	Campionato Italiano	09/10/2011	20.32	22.22	1.33	285.781	1,04%
DirettAzzurra-dopo partita		11/10/2011	23.02	23.35	0.33	268.868	1,53%
Rai Sport edizione straordinaria		23/10/2011	11.33	12.25	0.52	259.145	2,16%
A coppa calda		11/05/2011	23.02	23.30	0.28	246.050	1,27%
Tg Sport		31/08/2011	14.56	15.08	0.12	242.296	2,07%
Rai Sport Tgiro		26/05/2011	20.08	20.28	0.20	234.155	1,07%
Calcio camp. Europeo Under 21	Svizzera-Spagna	25/06/2011	20.46	22.36	1.35	230.036	1,32%
Tuffi	Campionati del Mondo	24/07/2011	10.04	11.27	1.22	228.001	3,38%
Calcio torneo di Viareggio	Juventus-Atalanta	03/03/2011	17.04	18.53	1.34	222.450	1,61%
Pallavolo World League	Italia-Cuba	05/06/2011	20.11	22.23	2.11	219.997	0,90%

## Rai Sport 2

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Ciclismo	Tour de France	22/07/2011	14.03	17.55	3.51	651.010	6,02%
Tou replay		10/07/2011	17.51	18.05	0.14	395.592	4,18%
Calcio camp. Italiano Legapro	Atletico Roma-Juve S.	19/06/2011	16.01	17.57	1.40	332.186	3,15%
Pallavolo camp. Italiano	Itas Diatec-Bre Banca Cuneo	15/05/2011	18.13	19.31	1.18	248.598	1,61%
Tuffi	Campionati europei (F)	13/03/2011	17.36	18.39	1.03	222.324	1,15%
Pallacanestro camp. Europeo	Spagna-Francia	18/09/2011	20.02	21.48	1.28	198.185	0,79%
Pallavolo camp. Europeo	Varese-Fiorentina	12/09/2011	19.02	21.15	2.12	196.170	1,00%
Calcio torneo di Viareggio	Fondo camp. del Mondo	05/03/2011	17.41	19.29	1.33	191.434	1,23%
Sci Nordico		04/03/2011	12.28	14.30	2.02	183.013	1,09%

## Canale 5

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Calcio: trofeo TIM	Juventus- Milan	18/08/2011	22.05	22.52	0.47	5.348.984	29,99%
Calcio: trofeo Luigi Berlusconi	Milan- Juventus	21/08/2011	20.48	22.42	1.36	4.771.257	27,58%

## Italia 1

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Motociclismo	Campionato del Mondo Moto Gp	05/06/2011	13.58	14.46	0.47	6.757.364	36,81%
Calcio amichevole	Bayern M.- Milan	26/07/2011	20.50	22.47	1.35	2.774.971	12,68%
Calcio UEFA Europa League	Sporting L.- Lazio	29/09/2011	21.05	22.59	1.36	2.516.139	9,55%
Fuori Giri		23/10/2011	10.42	11.09	0.26	2.504.216	27,71%
Guida al campionato		06/11/2011	13.08	13.34	0.25	2.249.264	10,68%
Studio sport		02/06/2011	13.04	13.35	0.30	2.209.208	11,64%
Grand prix moto		02/07/2011	13.31	13.48	0.17	1.896.873	10,86%
Grand prix speciale		11/11/2011	13.43	14.05	0.21	1.308.828	7,35%
Pres. Guida al campionato		16/01/2011	13.04	13.15	0.11	1.245.129	6,67%
Contro campo la giornata		21/09/2011	23.04	23.46	0.42	1.110.125	6,44%
Studio sport speciale		07/06/2011	19.06	19.20	0.14	1.005.411	7,03%
Pattinaggio artistico	Ice Galà	06/01/2011	19.01	20.22	1.21	945.986	4,57%
Studio sport XXL		29/01/2011	23.31	0.25	0.53	989.465	6,11%
Red bull X fighters		03/07/2011	16.00	16.54	0.54	844.210	7,50%
Contro campo linea notte		23/10/2011	0.12	1.57	1.44	750.846	14,44%
Tennis	Internazionali d'Italia (F)	15/05/2011	17.01	18.35	1.34	538.402	3,77%
Pugilato	World Series	15/01/2011	23.04	0.40	1.35	445.616	2,99%

Oktagon		12/02/2011	0.31	1.42	1.11	442.741	7,16%
---------	--	------------	------	------	------	---------	-------

## Rete 4

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Calcio UEFA Europa League	Villarreal- Napoli	24/02/2011	21.05	22.57	1.36	3.620.913	12,63%
Contro Campo		30/01/2011	23.41	1.35	1.53	836.421	9,32%

## La7

Programma	Descrizione	Data	Inizio	Fine	Durata	Ascolto	Share
Motociclismo	Superbike camp. mondiale	19/06/2011	15.27	16.12	0.45	1.139.747	9,48%
Calcio amichevole	Inter- Chievo	27/08/2011	20.46	22.40	1.35	787.218	4,78%
Sotto canestro		11/11/2011	23.29	23.52	0.23	563.640	3,78%
Rugby: torneo 6 Nazioni	Italia- Francia	12/03/2011	17.53	19.36	1.31	550.530	3,42%
Pres. L'Italia al 6 Nazioni		26/02/2011	14.00	14.22	0.21	521.316	2,62%
Pres. Superbike		12/06/2011	15.01	15.13	0.11	521.166	3,52%

Calcio coppa Italia	Fiorentina-Cittadella	21/08/2011	18.03	19.53	1.32	498.925	4,53%
Rugby	Italia-Giappone	13/08/2011	20.43	22.30	1.33	379.986	2,48%
Paddock show		19/06/2011	16.31	16.55	0.23	347.848	3,34%
Pallacanestro	Supercoppa d'Italia	01/10/2011	17.51	19.56	1.49	218.664	1,70%
Football americano	Superbowl	06/02/2011	0.18	1.59	1.41	182.755	3,16%
Beach volley	Campionato del mondo	17/06/2011	12.24	13.23	0.59	150.930	1,09%
Pugilato		22/05/2011	2.00	2.26	0.27	75.813	3,17%
Calcio coppa Roca	Argentina-Brasile	15/09/2011	2.50	4.41	1.32	16.014	2,31%

Esaminando lo stesso palinsesto televisivo nazionale a distanza di 11 anni, troviamo una situazione che non ha subito importanti cambiamenti<sup>118</sup>. Se si considerano le prime 66 rilevazioni, tra avvenimenti e programmi di informazione sportiva, delle reti del servizio pubblico, Rai1, Rai2, Rai3, Rai Sport 1 e Rai Sport 2, notiamo che: il calcio occupa 33 posizioni su 66 eventi sportivi e programmi di informazione di genere, lasciando dietro di sè gli sport

<sup>118</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

motoristici e relegando i più conosciuti sport olimpici. Sembra paradossale non trovare il calcio nelle prime posizioni delle rilevazioni concernenti Rai Sport 1 e Rai Sport 2 ( canali resi fruibili gratuitamente dopo l'avvio del digitale terrestre), dove troviamo la Pallavolo al primo posto con la partita del Campionato Europeo Italia-Serbia svoltasi il 18/09/2011 che ha fatto registrare un ascolto di 918.893 e uno share del 5,82% e il tour de france, celebre manifestazione ciclistica internazionale, svoltasi in data 22/07/2011, con un ascolto di 6451.010 ascoltatori e uno share del 6.02% (numeri infinitamente inferiori a quelli del calcio e della Formula Uno). La ragione, al contrario di ciò che si può pensare, cioè di una rivalsa di questi sport su quelli che dominano il panorama televisivo, è tristemente smentita, a seconda dei punti di vista, dal fatto che il calcio non viene trasmesso su queste due reti, se non con rubriche di approfondimento legate al campionato di Calcio Nazionale di Lega-Pro (categoria inferiore ai più conosciuti campionati di Calcio riguardanti la Serie A e B). Osservando ora il palinsesto dei tre più importanti canali Mediaset (Canale 5, Italia 1 e Rete4) troveremo su una rilevazione dei 22 eventi sportivi/informazione sportiva la seguente situazione: 9, dei primi 22, sono a preferenza calcistica. Il resto è diviso tra Moto-Mondiale che, nell'evento sportivo del 5/06/2011, ha fatto registrare il top di ascolti con 6.757.364 ascoltatori e un 36,81% di share e gli altri sport quali: tennis, pugilato, pattinaggio artistico e canali di informazione sportiva che comunque fanno registrare un basso indice di ascolto. Concludiamo poi con l'emittente televisiva La7 che, grazie ai diritti del campionato mondiale di Super-Bike, fa rilevare un ascolto di massima preferenza

tra gli eventi sportivi trasmessi dalla rete con un ascolto di 1.139.747 e uno share pari al 9,48%<sup>119</sup>. Al secondo posto troviamo comunque il calcio di Serie A seguito da rubriche a carattere cestistico. Il torneo “6 nazioni” di rugby occupa invece la quarta posizione con la partita Italia-Francia trasmessa in data 12/03/2011 con un ascolto medio pari 550.530 ascoltatori e uno share del 3,42%. I diritti di questa manifestazione sono stati venduti dalla Federazione Rugby italiana all'emittente televisiva a pagamento Sky, a cavallo dell'anno 2011/2012, non consentendo più la contemporaneità dell'evento, trasmesso da parte dell'emittente la La7, costretta, per questo, a mandare le partite in differita di 60 minuti, rispetto al regolare fischio d'inizio. Abbiamo visto l'andamento e le preferenze degli italiani in materia di eventi sportivi trasmessi; ma, concretamente, esclusi gli eventi sportivi, qual'è la quantità di ore che occupa lo sport in televisione? Inizierei partendo dalla programmazione Rai. Se si osserva il palinsesto delle reti del servizio pubblico, anche se non risultano nelle tabelle qui sopra riportate, l'informazione sportiva occupa diversi spazi: **Rai1**, dedica solo il sabato e la domenica a questo tipo di informazione, con un “Tg sport” in onda alle ore 20.30 di durata pari a 5 minuti<sup>120</sup>. L'informazione sportiva su **Rai2** è invece più ampia, tutti i giorni dal lunedì al venerdì va in onda alle ore 17.50 per la durata di 25 minuti un “Tg sport”; il sabato invece, sempre sulla stessa rete, è il turno della rubrica “Dribbling”, spazio di approfondimento calcistico, in onda alle ore 13.25 per la durata di 35 minuti, segue la trasmissione serale “Sabato Sprint”, programma che

---

<sup>119</sup> Fonte: *Ufficio Marketing Rai su dati Auditel*

<sup>120</sup> Fonte: *Rai.it, su palinsesto televisivo consultabile sul sito internet istituzionale*

racconta l'anticipo di campionato di serie A, in onda dalle 22.45. Restando sempre sul secondo canale, ma spostandoci alla domenica, troviamo una varietà di canali, rubriche e spazi dedicati allo sport: si inizia alle ore 13.45 con la trasmissione “Quelli che il calcio”, programma di intrattenimento e varietà con collegamenti, per tutta la durata del programma, pari a 3 ore e 20 minuti, dagli stadi del campionato di calcio di serie A con la cronaca delle partite. Si prosegue con “Sabato sprint” rubrica, in onda dalle ore 17.10 della durata di 50 minuti, dedicata alle interviste degli allenatori di calcio, subito dopo il post partita. A seguire c'è “90° minuto”, programma in onda alle 18.00 e della durata di 95 minuti, dedicata alla visione delle partite del campionato di calcio di serie A. Si conclude questa lunga giornata sportiva con la trasmissione serale denominata “la domenica sportiva”, in onda alle 22.35 della durata di 145 minuti, programma che riassume tutta la giornata legata al mondo dello sport con interviste, sondaggi e opinioni a prevalenza calcistica<sup>121</sup>. L'informazione sportiva su **Rai3** è invece caratterizzata da: “Tg sport” in onda dal lunedì al venerdì alle 12.01 della durata di 19 minuti; il sabato si parte alle ore 12.10 con un “Tgsport” della durata di 10 minuti; alle 17.50 è il turno del programma “Magazine Champions League”, rubrica che riassume gli incontri calcistici delle squadre che partecipano alla storica competizione europea. Si finisce con la trasmissione “90' minuto-serie B” in onda alle ore 18.15 della durata di 40 minuti, dedicata al riassunto, con immagini, del campionato di calcio cadetto<sup>122</sup>. Per quello che concerne i due canali: “**RaiSport1**” e

---

<sup>121</sup> Fonte: *Rai.it*, su palinsesto televisivo consultabile sul sito internet istituzionale

<sup>122</sup> Fonte: *Rai.it*, su palinsesto televisivo consultabile sul sito internet istituzionale



“**RaiSport2**” sono composti interamente da informazione sportiva ed eventi trasmessi in diretta e in differita per tutto l'arco delle 24ore. Per quello che riguarda l'informazione sportiva sui canali **Mediaset** lo scenario è il seguente: **Italia1** propone due notiziari di informazione sportiva al giorno, dal lunedì al venerdì; il primo è quello delle 13.00 della durata di 40 minuti, il secondo è quello delle ore 19.00 della durata di 20 minuti, esiste anche una singola edizione del sabato che inizia alle ore 13.02 e si conclude alle 13.37; sempre in questa giornata troviamo un programma di approfondimento denominato “Studio Sport XXL”, trasmissione di approfondimento sportivo<sup>123</sup>. La domenica, sempre rimanendo sintonizzati sulla medesima rete, si comincia dalle ore 13.00 con il programma “Guida al Campionato”, trasmissione dedicata alla domenica calcistica del massimo campionato di serie A, della durata di 60 minuti. Chiude la domenica calcistica sulla rete di bandiera Mediaset il programma “Controcampo-linea notte”, in onda dalle ore 00.20 della durata di 1ora e 15 minuti. Da sottolineare poi i programmi di approfondimento tematico quando si attivano determinate campionati o manifestazioni sportive: come il caso del Moto-Mondiale che, sempre alla domenica, grazie ai diritti spesi da Mediaset per trasmettere tale evento, propone alle ore 13.30 la trasmissione “Grand Prix Moto” e il programma “Fuori-giri” delle ore 15.00 per il commento a caldo del post gara<sup>124</sup>. Non ho rilevato programmi dedicati allo sport per quello che riguarda le altre reti dell'emittente televisiva milanese appartenente al gruppo Fininvest. Sull'emittente televisiva **La7** l'informazione sportiva è

---

<sup>123</sup> Fonte: *Mediaset.it*, su palinsesto televisivo consultabile sul sito ufficiale dell'azienda

<sup>124</sup> Fonte: *Mediaset.it*, su palinsesto televisivo consultabile sul sito ufficiale dell'azienda

molto limitata: rilevo infatti solo un “Tg sportivo” della durata di 5 minuti nella sola singola giornata del giovedì, in onda alle ore 00.05. Per il resto l'emittente di Tronchetti Provera propone delle rubriche come “Sotto-Canestro”, trasmissione riassuntiva del campionato di basket di serie A<sup>125</sup>. In conclusione, come già detto nei paragrafi precedenti, l'avvento del digitale terrestre ha portato alla luce diverse realtà nazionali. Vanno così citati i diversi canali di informazione sportiva, come i programmi di “**Sport-Italia**”, dove all'interno si ritrovano tre canali tutti dedicati allo sport: “Sport-Italia”, “Sport-Italia2” e “Sport-Italia24”, canale all news di informazione sportiva<sup>126</sup>. Abbiamo poi “Super-Tennis” un canale tematico tutto dedicato al mondo del tennis, con tornei (prevalentemente trasmessi in differita) e “Tg sportivi” dedicati a questo sport<sup>127</sup>. Adesso, avendo finito di esaminare il palinsesto sportivo offerto, gratuitamente, dal digitale terrestre, ci possiamo dedicare al palinsesto delle piattaforme Pay-Tv; dove troviamo **Mediaset Premium** e **Sky**. Quest'ultima, nata in Italia nel 2003 ha raggiunto, in data 30 settembre 2011, un numero di abbonati che supera i 5 milioni; con una platea televisiva stimata inoltre 15 milioni di telespettatori e, secondo i dati Auditel, lo share medio della piattaforma ha raggiunto e superato l'8%, un dato quattro volte superiore a quello registrato nei primi mesi di trasmissione<sup>128</sup>. Continuando nell'analizzare tale piattaforma si osserva che la stessa offre un vasta scelta di canali e di informazione sportiva. Va detto,

---

<sup>125</sup> Fonte: *La7.it*, su palinsesto televisivo consultabile dal sito ufficiale dell'azienda

<sup>126</sup> Fonte: *Sport-Italia.it*, su palinsesto televisivo consultabile sul sito ufficiale dell'azienda

<sup>127</sup> Fonte: *Super-Tennis.it*, su palinsesto televisivo consultabile sul sito ufficiale dell'azienda

<sup>128</sup> Fonte: *Starcom Media Vest Group* da dati Auditel

prima di elencare l'offerta di questa emittente, che la televisione del magnate australiano Murdoch è quella che più di tutte ha investito e investe tutt'ora una stragrande quantità di denaro al fine di aggiudicarsi i diritti legati agli eventi sportivi. Nel nostro Paese ha investito, quasi totalmente, sul calcio, primo sport nazionale, aggiudicandosi così la possibilità di trasmettere in diretta le partite, riguardanti il calcio nazionale e internazionale. Ecco quindi trovare ben 13 canali tutti dedicati a questo sport: “SkySport1”, “SkySpor2”, “SkySport3”, “SkySport24Hd”, “SkySportHd”, “SkySportActive”, “SkyCalcio1HD”, “SkyCalcio2HD”, “SkyClcio3HD”, “SkyCalcio4HD”, “SkyCalcio5HD”, “SkyCalcio6HD”, “SkyCalcio7HD”, “SkyCalcio8HD”, “SkyCalcio9”, “SkyCalcio10”, “SkyCalcio11”, “SkyCalcio12”, “SkyCalcio13”, “SkyCalcio14”, “SkyCalcio15”. A questi canali si aggiungono: “SkySportExtraHD”, “SkySupercalcio”, “EuroSportHD”, “EuroSport2HD”, “ESPN-AMERICAHD” ed “ESPN-Classic”<sup>129</sup>. Ora, la cosa interessante è che “Sky”, come molti di voi conosceranno, non offre solo canali di eventi e di informazione sportiva, ma, al contrario, mette a disposizione, di chi si abbona, un'ampia scelta: tra cinema, informazione e spettacolo. Affermo questo per arrivare a una rapita conclusione, supportata dai numeri: lo sport, in base all'ultima rilevazione del mese di gennaio 2012, risulta essere al primo posto nelle preferenze dei telespettatori della piattaforma a pagamento, come mostrano i dati della tabella riportata qui sotto<sup>130</sup>.

---

<sup>129</sup> Fonte: Sky, su palinsesto televisivo consultabile sul sito ufficiale dell'azienda

<sup>130</sup> Fonte: Starcom Media Vest Group da dati Auditel

<b><u>PRIMI 10 CANALI SKY</u></b>	<b><u>AUDIENCE MINUTO MEDIO</u></b>
SKY SPORT 1	52.636
SKY CINEMA 1	45.645
SKY TG24	42.649
SKY SPORT24	36.994
FOX CINEMA	32.331
SKY CALCIO 1	28.005
SKY CINEMA COMEDY	26.074
Sky CINEMA +1	25.994
Sky CINEMA +24	25.085
Sky CINEMA FAMILY	24.973

Per quello che riguarda il mondo a pagamento Mediaset: il palinsesto della piattaforma Premium propone 7 canali tematici. Il “pacchetto sport” non esiste; nel senso che i contenuti a carattere sportivo sono stati sostituiti direttamente con il “pacchetto calcio”. Vengono così messi a disposizione degli abbonati i seguenti canali: “Premium-Calcio”, “Premium-CalcioHD”, “SerieA”, “SerieB”, “Champions League”, “Europa-League” e il canale “Mondiale per Club”<sup>131</sup>. Nei primi cinque mesi del 2011, la rete Premium Calcio ha conquistato il primato di canale a pagamento più visto in Italia. Auditel - sottolinea

---

<sup>131</sup> Fonte: Mediaset Premium, su palinsesto televisivo consultabile sul sito ufficiale dell'azienda

una nota Mediaset - conferma che gli spettatori medi della rete nelle 24 ore (gennaio-maggio 2011) sono cresciuti del 18% rispetto ai primi cinque mesi 2010, arrivando a 62.000 (0.6% del totale ascolto italiano). Concluso il Campionato di Serie A è possibile effettuare la prima comparazione degli ascolti di Premium-Calcio con quelli del 2010, anno in cui è iniziata la rilevazione Auditel della rete. Al di là dell'ascolto medio nelle 24 ore, criterio standard di misurazione delle reti tv, il canale pay di Mediaset mostra i numeri più interessanti se si esaminano solo le giornate e le fasce orarie in cui vengono trasmesse in diretta le partite di Serie A. I posticipi della domenica sera hanno raggiunto una media di 923.000 tifosi (share 3.3%)<sup>132</sup>. Gli anticipi del sabato sera sono stati visti mediamente da 827.000 spettatori con uno share del 3.2%. Il pomeriggio della domenica ha raccolto in media 419.000 spettatori con il 3.2% di share. A bilancio del primo anno di rilevazione Auditel, emerge - conclude la nota ufficiale - che all'aumento delle tessere attive e degli abbonati Premium corrisponde una crescita degli ascolti che colloca Premium Calcio in una posizione di assoluto rilievo del nuovo panorama televisivo italiano<sup>133</sup>. A conclusione di questo paragrafo voglio proporre all'attenzione un'intervista che ho realizzato a Milano con Giorgio Terruzzi, vice direttore responsabile allo sport, dell'emittente televisiva nazionale Mediaset.

---

<sup>132</sup> Fonte: Ansa, su dati Auditel

<sup>133</sup> Fonte: Ansa, su dati Auditel

**D: Secondo lei in Italia la quantità di sport che viene proposta dai mezzi di informazione e nello specifico dalla televisione si può considerare equa, oppure bisognerebbe proporne di più o di meno?**

**R:** *“Bisognerebbe subito fare un distinguo. In Italia c'è una inondazione dell'informazione relativa agli eventi sportivi legati al calcio. La predominanza di questo sport, toglie inevitabilmente spazio agli sport minori, tranne che per alcuni aventi particolarmente importanti. Questo a mio modo di vedere comporta una deformazione nel modo di informare. A mio avviso l'informazione calcistica è quella più deteriorata dal punto di vista della qualità e della quantità. Questo non solo riduce lo spazio degli altri sport, ma li compromette nella diversità stessa di trattamento. Il problema non è quanto, ma come distribuire e come trattare lo sport.”*

**D: Secondo le ultime ricerche fatte dal CENSIS e dall'istituto ISTAT gli italiani utilizzano la televisione come prima fonte di informazione, seguita dalla radio, dai giornali e dal web. Secondo lei è positiva questa proporzione?**

**R:** *“Non so se è positiva. Bisogna partire dal fatto che oggi c'è una grande frammentazione sulle fonti. Un volta i canali televisivi erano 3 poi sono diventati 6 ora sono 300. Credo che se venisse fatta una indagine su delle fasce di età più giovani il web avrebbe la meglio, il che non vuol dire che ciò sia produttore. Questa enormità di fonti porta ad una superficialità dell'informazione non consentendo l'approfondimento delle tematiche. L'approfondimento è qualcosa che*

*non appartiene a questo tempo. E' la superficialità che in generale viene spesso cercata e premiata. La televisione, tornando alla classifica delle fonti, è il mezzo più facilmente fruibile. Leggere un articolo sul giornale e analizzarlo comporta uno sforzo maggiore rispetto al gesto compiuto dalla casalinga che accende un elettrodomestico come di fatto è la Tv.”*

**D: Il matrimonio d’interesse esistente tra sport e televisione può durare nel tempo in Italia?**

**R:** *“Ritengo di sì. Per quello che riguarda gli eventi sportivi direi assolutamente di sì. Le gare sono da vedere in televisione. Devo dire però, lavorando in una emittente televisiva, che i costi legati ai diritti televisivi sono diventati proibitivi e in questo periodo di crisi è davvero difficile sostenerli. Purtroppo c'è chi pretende di vendere i diritti televisivi a prezzi molto alti pur trattandosi di sport minori; è l'esempio del Rugby che a mio avviso non può andare su una pay-tv come Sky poiché questo è uno sport che deve incontrare gente persone ed essere popolare. Questa federazione ha fatto una scelta in base al profitto e non a caso le partite di rugby non vengono trasmesse dalle reti generaliste più importanti. Lo stesso discorso vale per il Rally. Le faccio questo esempio: se hai in mano la finale di calcio della Champions League, la puoi vendere a tutti, se tu hai in mano la finale mondiale di tiro con l'arco la devi regalare a tutti per farti conoscere e vedere. Se tu pretendi, al contrario, di fare comunque dei profitti, pur non avendone le potenzialità, allora questo atteggiamento non paga.”*

**D: La faziosità nel giornalismo sportivo è giusta o da condannare?**

**R:** *“Questo aspetto non riguarda lo sport ma il giornalismo in generale. Noi viviamo in un ambiente culturale che ha un rispetto delle regole molto relativo. Questo è un problema molto grande nel nostro mondo. Noi abbiamo un'etica devastata, che si trasferisce sull'amministrazione pubblica, sulla politica e di conseguenza anche sui giornali. Il giornalismo sportivo, trattandosi di intrattenimento, è l'ambito meno sospetto, rispetto ad esempio alla cronaca politica. Per quello che riguarda lo sport ritengo che ci siano due problemi: 1) soprattutto nel mondo del calcio, molti giornalisti sono guidati dalla passione e questo comporta uno schierarsi che si avverte molto. 2) molti sport sono fatti di studio, di scienza, di tecnica e non sempre chi ne parla è abilitato per farlo. Un'altra cosa assurda che io considero clamorosa è il gossip legato allo sport; che nulla ha a che fare con il vero professionismo. In generale posso dire che c'è una bassa cultura dell'informazione che proviene proprio da chi la fa. Esistono anche gli interessi degli editori che sono legati al mondo dello sport; guardi dove lavoro io... direi che non c'è bisogno di spiegazioni. Voglio dire è tutto collegato a tanti interessi. In alcuni casi è un indirizzo ideologico che viene dato dall'alto, in altri casi il problema è della scarsa qualità di chi fa informazione. Ad ogni modo, la passione è utile quando devi raccontare uno sport, ma devi stare attento a mantenere l'obiettività per una corretta telecronaca.*”



**D: Il calcio come sport dittatore dell'informazione sportiva. Una scelta dovuta da società, interessi dell'editore? Sarà sempre così?**

**R:** *“Il problema è semplice. Se spendi 10 tu devi rientrare, attraverso i soldi delle pubblicità. Ecco che il calcio lo devi privilegiare per recuperare i soldi spesi dai diritti Tv. E' così, non c'è nulla da fare. Noi ad esempio abbiamo, tra le altre cose, i diritti per trasmettere in diretta il moto-mondiale e mi è stata detto di fare il possibile per fare in modo di recuperare la spesa di investimento iniziale. C'è da dire che il calcio è molto più facile da vedere rispetto ad uno sport tecnico. Ci sarà sempre una dominanza di uno sport rispetto ad un altro nella cultura di un popolo o di un Paese, resta da vedere se il calcio è lo sport che può insegnare ai più piccoli un corretta educazione allo sport. Se sarà sempre così non posso prevederlo ma se un cambiamento si dovesse verificare sarà comunque molto lento.*

**D: Quale sarà il futuro dello sport trasmesso dal mezzo Televisivo?**

**R:** *“La televisione cambierà tantissimo con il passare degli anni. Ma l'evento sportivo sarà sempre visto dalla gente; mi riferisco ad esempio allo streaming come nuova forma di fruizione visiva dell'evento. L'evento visto è più forte dell'evento raccontato e quindi sarà sempre la scelta numero uno dello spettatore quando si tratta di scegliere come seguire uno sport. Ritengo che la professione del giornalista sportivo così come la intendo io sia morta. Oggi non serve una preparazione specifica per parlare di sport. Ad esempio nella maggioranza dei siti internet non lavorano necessariamente dei*

*giornalisti, ma gente che lavora facendo dei copia e in colla. Questo è qualcosa che peggiora drammaticamente la qualità della scrittura che non interessa più a nessuno. Quindi secondo me la figura del giornalista professionista, così come è intesa oggi, è morta. Anche perchè un giornalista professionista costa di più ad un'impresa rispetto ad un ragazzo che può fare lo stesso lavoro, senza necessariamente appartenere a un Ordine professionale e quindi aver superato un esame di Stato.”*

**D: In Italia esistono 14 scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine. Ritieni che queste siano uno specchio per le allodole, nel senso che alla fine dei 2 anni non ti assicurano un lavoro, o pensa che sia l'unica strada da intraprendere oggi per un giovane che vuole fare questa professione?**

**R:** *“Penso che studiare serve e faticare serve. Avere una preparazione più ampia, complessa e specifica è utile all'individuo; che queste cose poi siano necessarie per fare la carriera di giornalista è un altro paio di maniche. Non credo che le scuole riconosciute dall'Ordine siano la strada per raggiungere l'occupazione anzi, spesso ti possono anche discriminare: il fatto è che non c'è più la volontà, da parte di chi gestisce gli organi d'informazione, di avere a che fare con una persona più preparata e più costosa; si predilige, al contrario, una persona meno preparata e meno costosa e non è rilevanti come questo lavori. Purtroppo, e di questo me ne dispiaccio molto personalmente, la professione è morta. Poi questo non deve scoraggiare i giovani che vogliono intraprendere questo mestiere, se uno è bravo avrà più possibilità di trovare un lavoro questo sia chiaro. Dico semplicemente*

*che il panorama è un po scoraggiante.”*

**D: 2.764 giornalisti sportivi iscritti al sindacato nel nostro Paese. che ne pensa di questo numero?**

**R:** *“Ritengo che non siano tanti. Devo dire che il sindacato dei giornalisti sportivi sia veramente inutile. Ho la sensazione che anche l'Ordine lo sia. Se ci fosse un Ordine, ci sarebbe anche un ordine nel fare informazione. Leggo costantemente degli atteggiamenti deprimenti rispetto a quello che accade nella società civile e L'Ordine non fa nulla per regolamentare e migliorare l'informazione. Ritengo che in questo senso l'Ordine sia poco credibile.”*

**D: Gli Ordini e gli Albi professionali sono stati istituiti per garantire legittimità all'esercizio delle professioni. L'Italia è l'unico Paese al mondo che, in ambito giornalistico, ha istituito gli Ordini professionali. Negli altri Paesi esistono delle corporazioni o associazioni. Il primo comma dell'articolo 21 nella Costituzione Italiana recita così: Tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione. Non le pare che ci troviamo davanti ad una contraddizioni in termini? Voglio dire: un medico, un architetto, un ingegnere, sono tutte figure professionali che esercitano la loro professione previo il conseguimento della laurea nei rispettivi indirizzi e il successivo superamento dell'esame di Stato. Ora, anche il giornalista segue questo iter giuridico, ma, a causa dell'art.21, tutti possono esercitare la professione. Lei che cosa ne pensa di tutto questo? Può verificarsi una mancanza di credibilità**

**della figura del giornalista, e quindi dello studio che una persona deve fare, se poi tutti possono esercitare la sua professione?**

**R:** *“Di fatto è così, chiunque può esprimere il proprio pensiero attraverso il mezzo stampa, radio o internet, non rilevo problemi in questo senso. Il fatto è che l'impresa comunicazione ha dei costi molto grandi; fare un giornale a larga diffusione costa un sacco di soldi, quindi chi può permettersi questo ha un potere economico e quindi ideologico diverso rispetto al resto delle persone. La mancanza di professionalità può comportare dinamiche lavorative strane; ad esempio può capitare che i giornali con redattori qualificati e strapagati, spesso si muovano con notizie prese da un sito internet il cui autore non si sa chi sia, senza nemmeno verificare la veridicità della notizia. Siamo di fatto in balia di fonti di notizie non attendibili che screditano di fatto l'Ordine professione dei giornalisti. E' per questo che ribadisco che, a mio modo di vedere, questa professione per me è morta.”*

## ***4- L'orizzonte telematico***

Quest'ultimo capitolo è dedicato al giornalismo sportivo sulla rete, ma, come nei capitoli precedenti, è doveroso fare una piccola introduzione sull'ultimo mezzo di informazione, in ordine cronologico, che, come quelli precedentemente indagati, ha portato nella vita delle persone notevoli novità e cambiamenti nel modo e nello stile di informare e di essere informati. Risale infatti al 1969 e al Pentagono, il cuore della struttura militare degli Stati Uniti, la creazione della prima rete telematica al mondo, chiamata Arpanet<sup>134</sup>. Tale denominazione, che non ha nulla in comune con la nostra “Agenzia regionale per la prevenzione e l’ambiente”, deriva dal nome dell'agenzia a stelle e strisce Arpa (Advanced Research Project Agency) che le forze armate americane hanno attivato per lo studio di un sistema di comunicazioni flessibile e capillare, in grado di resistere e sopravvivere alla distruttività di un attacco nucleare nemico<sup>135</sup>. Successivamente le tre Università americane californiane di Los Angeles, Stanford, Sanata Barbara, e l'Università dello Utah si stabilisce una connessione tra grandi calcolatori che utilizza un nuovo codice di trasmissione per pacchetti di dati. Nel 1972 il nuovo sistema viene presentato al pubblico, insieme al primo programma per la gestione della posta elettronica e-mail. Un anno dopo, nel 1973, la connessione nata tra le Università americane diventa internazionale, coinvolgendo altre sedi universitarie e centri di ricerca in Gran Bretagna e Norvegia. A partire

---

<sup>134</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano- Torino, Mondadori, 2011, pag.284

<sup>135</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano- Torino, Mondadori, 2011, pag.284

dagli anni '80 si assiste a un progressivo perfezionamento delle reti di comunicazione telematica, tanto da suscitare nell'immaginario dei massimi dirigenti del Pentagono un rischio sicurezza alla stessa rete Arpanet, che si ritira per dare origine a una rete telematica separata chiamata Milnet<sup>136</sup>. E' così che nel 1991, a fronte del proliferare delle tante nuove reti telematiche “civili”, i ricercatori il Cern (Consiglio europeo per la ricerca nucleare) di Ginevra elaborano i protocolli del World Wide Web, il sistema di rete mondiale comunemente noto come Internet<sup>137</sup>.

#### ***4.1 Internet e i suoi figli: il giornalismo sportivo sulla rete***

Sono ormai in molti, anche secondo l'opinione dei professionisti da interpellati, a profetizzare un graduale passaggio di consegne dal giornalismo scritto su carta al giornalismo realizzato e disponibile sul web. Tale circostanza si ritrova anche per quello che riguarda la radio e la televisione. Questa trasformazione non investe solo il processo produttivo del giornale, ma anche la stessa natura del mestiere del giornalista. Nascono quindi nei primi anni novanta i primi “giornali elettronici” che vengono messi sulla rete. E' il caso che vede come primo protagonista la testata giornalistica americana del “Chicago Tribune” che, nella primavera del 1992, crea una edizione elettronica on-line parallela a quella cartacea<sup>138</sup>. Due anni dopo, nel 1994, è la volta del “New York Times”. Lo storico quotidiano americano della

---

<sup>136</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Mondadori, 2011, pag.284

<sup>137</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Mondadori, 2011, pag.284

<sup>138</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Mondadori, 2011, pag.286

“grande mela” presenta infatti la sua versione online con una peculiarità: un archivio elettronico dedicato alle sue notizie risalenti fino dall'anno 1969. Già dalla fine degli anni novanta riscontriamo in America un numero di giornali online che supera la sessantina<sup>139</sup>. Anche in Italia, nel 1995, i quotidiani danno il via alle versioni online: è il caso della testa “l'Unità” seguita nello stesso anno dal giornale “l'Unione Sarda”. Successivamente, due anni più tardi, arrivano sulla rete Internet i quotidiani “la Stampa”, “il Corriere della Sera”, “il Manifesto”, “il Sole24Ore” e “la Repubblica”. “La Gazzetta dello Sport”, sempre nel 1997, si presenta, anche, nella sua nuova versione online, diventando il primo quotidiano sportivo italiano sulla rete. Un ruolo importante in questi ultimi anni è stato conquistato da quelli che io stesso mi permetto di definire come “i figli di Internet”. Il riferimento è ovviamente ai cosiddetti “social networks” (reti di relazioni fra persone create tramite un sito web<sup>140</sup>) che hanno sviluppato contenuti anche di carattere sportivo. Nati all'inizio dei primi anni duemila, sono ormai entrati nel linguaggio comune della gente, specie nelle fasce di età più giovani. Da “Second Life” a “Twitter”, a “Facebook”, a “Netlog”, a “Linkedin”, passando per “My Space”, hanno tutti una funzione di aggregazione, però virtuale<sup>141</sup>. Come anticipato poc'anzi, queste nuove piattaforme digitali hanno inciso non solo sul piano del nuovo modo di comunicare, ma, anche sui contenuti e sulle fonti della notizia pubblicata. In generale

---

<sup>139</sup> G. Gozzi, *Storia del giornalismo*, Milano- Torino, Mondadori, 2011, pag.288

<sup>140</sup> N. Bruno R. Mastrodonato, *La scimmia che vinse il Pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.98

<sup>141</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.163

possiamo ritrovare notizie, articoli e informazioni pubblicate dalla gente comune che, nella maggioranza dei casi, sui blog, una specie di diario elettronico gestito da una o più persone<sup>142</sup>, o su siti internet personali, pubblicano notizie, spesso riprese dagli stessi organi di informazione senza nemmeno verificarne le veridicità, anche di carattere sportivo. Ancora: ormai molti personaggi sportivi non aspettano la telefonata del giornalista per fare delle dichiarazioni, ma, sono loro stessi a scrivere e a pubblicare in tempo reale il loro pensiero. E' il caso ad esempio del campione del Moto-Mondiale Valentino Rossi, che utilizzando il “social networks” “Twitter” ha espresso, in anteprima mondiale, il suo dolore dopo la morte del suo collega e amico Marco Simoncelli, avvenuta in un tragico incidente sul circuito della Malesia nel 2011. Anche Danilo Gallinari, campione italiano della NBA, la massima lega professionistica del basket americano, non manca mai, come tantissimi altri importanti personaggi sportivi, di “twittare” le sue opinioni sui suoi risultati agonistici o rilasciare dichiarazioni su importanti eventi che accadono nel mondo. Come s’intuisce la fonte, a volte, non è la voce del protagonista, ma il suo messaggio lasciato visibile a tutti, giornalisti e non. Sempre su queste “reti sociali” i più importanti organi di informazione sportiva: “Gazzetta dello Sport”, “TuttoSport”, “Il Corriere dello Sport Stadio” “RaiSport”, “SkySport”, “MediastSport”, “RadioUnoSport” e molti altri, hanno una loro pagina dedicata sui vari “social” dove condividono informazioni e notizie<sup>143</sup>. Non solo “social

---

<sup>142</sup> N. Bruno R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il Pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.102

<sup>143</sup> Fonte: *Twitter.it, Facebook.it*



networks”; anche i telefonini, con il mobile Internet, così come l’iPad e altri tablet, con le loro applicazioni, dispongono di spazi dedicati all’informazione sportiva. Se si da uno sguardo alla home page della “Gazzetta dello Sport”, attualmente il sito internet sportivo italiano più visitato, notiamo specifici link dedicati a queste applicazioni; con un abbonamento pari al costo di 179,99 euro è possibile avere su Pc, iPhone, iPad e altri tablet, un abbonamento annuale al quotidiano rosa, con tutte le pagine che troveresti in edicola e con contenuti speciali redatti e disponibili in tempo reale, lo stesso discorso per quello che riguarda l’informazione sportiva su telefonia mobile, con costi e modalità differenti<sup>144</sup>. L’identica iniziativa vale anche per le altre due più importanti testate sportive nazionali come “TuttoSport” e “Corriere dello Sport Stadio”, ma con costi differenti. Ancora: anche la televisione sportiva si è adattata a questi cambiamenti. Mediaset, Rai, Sky e La7 propongono informazione generalista e sportiva sugli stessi mezzi e con le stesse modalità elencate in precedenza<sup>145</sup>. Anche le stesse Leghe dei vari sport federali associati al Coni hanno capito l’importanza di questo cambiamento, mettendo a disposizione degli utenti più tecnologici apposite applicazioni per seguire in tempo reale i risultati e le notizie relative alle loro Leghe<sup>146</sup>. Come si intuisce il processo di cambiamento non è in atto, ma è già partito da tempo. Resta da chiedersi però se questa sia la strada giusta da percorrere per questo particolare settore e in generale per il settore dei media. Per rispondere parzialmente a questa mia ultima riflessione voglio

---

<sup>144</sup> Fonte: *Gazzetta.it, Tuttosport.it, Corrieredellosport.it*

<sup>145</sup> Fonte: *Rai.it, Mediaset.it, Sky.it, La7.it*

<sup>146</sup> Fonte: *Coni.it*

proporre, ormai un leitmotiv di questo elaborato, un'intervista a confronto tra Dorianò Rabotti, giornalista professionista che si occupa di sport per la testa nazionale "Il Resto del Carlino".

**D: Secondo gli ultimi dati Audiweb i siti internet a carattere sportivo sono sempre in grande aumento. Come valuta questi dati?**

**R:** *Non c'è da meravigliarsi: ritengo che se i dati confermano questo trend positivo per i siti internet a carattere sportivo vuole dire che il mercato, che si basa sugli utenti unici che visitano un sito, dà ragione a questo settore del giornalismo.*

**D: Che futuro prevede per il giornalismo in generale e, nello specifico, per quello sportivo? Internet distruggerà il giornalismo trasmesso con altri mezzi?**

**R:** *Io sono dell'opinione che Internet non fagociterà gli altri mezzi di informazione. La radio e la televisione non hanno ammazzato i giornali cartacei, ma si è creato un modo diverso di comunicare la notizia; penso che lo stesso discorso si possa ricondurre a Internet.*

**D: Che cosa ne pensa di chi sostiene che il giornalismo sportiva sia considerato un giornalismo di serie B?**

**R:** *Prime di tutto vorrei sapere quale sia il giornalismo di serie A e quello di serie B. Penso che, al contrario, il giornalismo sportivo è un genere molto tecnico e molto specifico che non permette orrori e pretende una cultura sportiva da parte di chi ne parla. Spesso i giornalisti che scrivono di sport pur non conoscendo la materia denotano, a mio avviso, una grande difficoltà nell'esprimersi correttamente e con specificità.*

**D: Internet ha portato una notevole quantità di persone che, pur non essendo giornalisti professionisti o pubblicisti, scrivono e pubblicano notizie. Ritiene che questo possa minacciare la professionalità del giornalista?**

**R:** *Ritengo che questa cosa che dice lei abbia portato una duplice caratteristica: da un lato c'è una maggiore pluralità d'informazione. Dall'altro lato questa pluralità porta a una grande frammentazione dell'informazione condita da una superficialità data da persone che spesso si inventano notizie. Vede negli altri Paesi non esiste l'Ordine della categoria e nemmeno un esame di Stato, ma comunque si rilevano molti giornalisti capaci e professionali; al contrario, in Italia, c'è l'Ordine e il relativo esame di Stato ma non sempre un giornalista che è anche professionista può definirsi tale. Penso che se una persona pubblica una notizia falsa verrà subito mascherato dal lettore e che, verificato l'errore, non darà più ascolto a quelle voce o fonte. La vera differenza tra un giornalista professionista e una persona che scrive notizie non sta nel fatto che uno sia un professionista e l'altro non lo sia, ma risiede tutto nella credibilità che uno è capace di dare attraverso una corretta informazione.*

Di parere contrario, almeno in parte, sembra essere Franco Arturi, vice direttore della “Gazzetta dello Sport”, già citato nel capitolo uno.

**D: Che futuro prevede per il giornalismo in generale e, nello specifico, per quello sportivo? Internet distruggerà il giornalismo trasmesso con altri mezzi?**

**R:** *Non ho la sfera di cristallo e quindi non posso rispondere con*

*assoluta certezza a questa domanda, ma le posso dire che ci si sta avviando vero un nuovo modo di comunicare non solo nello stile ma anche attraverso nuovi mezzi di comunicazione. Penso che in futuro la carta andrà progressivamente ad esaurirsi per lasciare il posto all'informazione sulla rete.*

**D: Perchè così tanta informazione calcistica sportiva?**

*R: Indubbiamente ci sono delle ragioni sociali. Ogni Paese ha un proprio sport di riferimento che viene seguito di più rispetto agli altri. Se lei guarda le prime pagine della “Gazzetta” del 1951, si accorgerà di come il calcio, pur essendo presente, non occupa le primissime pagine del giornale; dedicate, queste ultime, agli sport come il ciclismo o le corse ippiche. Vede le società sono caratterizzate da cambiamenti di preferenze. Il calcio oggi è lo sport più seguito nel nostro Paese. Questo non vuole dire che questa dinamica non possa cambiare in futuro.*

**D: Che cosa ne pensa di chi sostiene che il giornalismo sportiva sia considerato un giornalismo di serie B?**

*R: Dico che si sbaglia. Il giornalismo sportivo è difficile e di grande importanza. Purtroppo nel nostro Paese ci sono ragioni storiche che hanno fatto in modo che lo sport venisse discriminato e di conseguenza anche il giornalismo sportivo; penso ad esempio alla Roma Imperiale dove i gladiatori morivano a beneficio del divertimento del popolo, penso poi alla chiesa che non ha mai menzionato lo sport come elemento positivo, penso poi al fascismo che ha utilizzato lo sport come mezzo di propaganda, ecco tutte queste cose hanno inciso nella nostra cultura.*

**D: Internet ha portato una notevole quantità di persone che, pur non essendo giornalisti professionisti o pubblicisti, scrivono e pubblicano notizie. Ritiene che questo possa minacciare la professionalità del giornalista?**

**R:** *Ritengo al contrario che la figura del giornalista sia esaltata da questa circostanza. Ci sarà sempre bisogno di persone capaci di dirti con certezza quali sono le 10 notizie più importanti della giornata. E' per questo motivo che il giornalista professionista si distingue da chi non lo è.*

**D: In Italia esistono 14 scuole di giornalismo riconosciute dall'Ordine. Ritiene che queste siano uno specchio per le allodole, nel senso che alla fine dei 2 anni non ti assicurano un lavoro, o pensa che sia l'unica strada da intraprendere oggi per un giovane che vuole fare questa professione?**

**R:** *Penso che di fatto quando uno inizia a fare il giornalista, ad esempio con il praticantato, esercita a tutti gli effetti la stessa professione del professionista. Non so dirle se sia l'unica strada, ma certamente queste scuole, che più chi meno, offrono una vera scuola che ti prepara alla professione. Noi ad esempio abbiamo assunto in "Gazzetta" persone che sono diventate professionisti dopo aver frequentato una di queste scuole e che hanno fatto carriera dentro il nostro giornale.*

## ***4.2 Tutto e subito: un nuovo linguaggio sportivo***

Dobbiamo partire da un presupposto: internet racchiude, oltre al suo, i tre mezzi di comunicazione descritti nei capitoli precedenti. Potenzialmente quindi è il mezzo di comunicazione più completo. Fateci caso: in tutti e tre i siti Internet dei rispettivi quotidiani sportivi nazionali (“Gazzetta dello Sport”, “Tuttosport”, “Corriere dello Sport Stadio”) noteremo una diversa scelta di fruizione dell'informazione e della notizia sportiva. Quest'ultima può essere: *ascoltata*, quando viene proposta una intervista o un servizio audio registrato e caricato sulla rete, *vista*, quando viene fatto un servizio o una intervista che viene successivamente caricata sotto forma di video, *letta e guardata*, quando l'articolo viene pubblicato su rete con le foto che riguardano i contenuti dell'evento o del personaggio sportivo trattato<sup>147</sup>. Un altro elemento da evidenziare riguarda lo *streaming*. Quest'ultimo viene chiamato in causa quando si parla di evento sportivo, che viene trasmesso su computer, spesso in maniera non legale, scavalcando così l'abbonamento e il conseguente pagamento alle pay-tv che invece detengono i diritti per la messa in onda<sup>148</sup>. Ad ogni modo, una peculiarità delle notizie pubblicate in rete è l'elemento temporale. Il tempo non esiste sulla rete Internet; i video, gli articoli, le registrazioni audio, le immagini, possono essere viste, sentite, lette e consultate senza avere delle restrizioni imposte legate all'orologio<sup>149</sup>. Una programma, una intervista, un evento sportivo può essere visto in

---

<sup>147</sup> P. Dell'Aquila, *Net Tribe 2.0*, Verona, QuiEdit, 2010, pag.154

<sup>148</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.174

<sup>149</sup> P. Dell'Aquila, *Net Tribe 2.0*, Verona, QuiEdit, 2010, pag.158

diretta, ma rivisto e rivisto tutte le volte che uno desidera anche dopo giorni dalla sua conclusione. Sempre il tempo è quell'elemento che permette una fruizione immediata della notizia, pubblicata in rete pochi secondi dopo la fine di un evento. Ci sono persone come Jacek Utko, architetto polacco che di professione fa il designer di giornali, che sostengono la necessaria rivisitazione dei quotidiani cartacei come caratteristica tecnica indispensabile per fronteggiare un linguaggio più immediato e diretto dato dalla rete. Spesso la notizia subisce un confronto impietoso sulla carta, dove solo il 7% delle informazioni contenute all'interno di un giornale vengono lette, rispetto alla immediata lettura di un articolo scritto e pubblicato sul web; ricercato in pochi secondi grazie a un motore di ricerca ad hoc<sup>150</sup>. Giuseppe Mazzei, giornalista saggista e docente italiano, definisce il mezzo Internet come il “metamedium”. *“Sulla rete- spiega Mazzei- finiscono i tre tipi di mezzi di comunicazione di massa tradizionali: giornali stampati, radio e televisione, dando la sensazione che stia per nascere una forma di comunicazione integrata in cui l'informazione scritta, parlata e visiva si mescolano, fornendo all'utente una varietà di possibili inedite combinazioni”<sup>151</sup>.* La costante crescita dei lettori che utilizzano la rete Internet nel mondo come fonte di notizie è un dato testimoniato dai più importanti studi di ricerca a livello mondiale, svolte in prevalenza negli Stati Uniti<sup>152</sup>. Il Web ha fatto emergere nel tempo un modello di unità di base del giornalismo, la notizia online viene sostanzialmente costruita intorno a quattro concetti principali: 1)

---

<sup>150</sup> N. Bruno R. Mastrodonardo, *La scimmia che vinse il Pulitzer*, Milano-Torino, Bruno Mondadori, 2011, pag.149

<sup>151</sup> M. Arceri, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011, pag.154

<sup>152</sup> Papuzzi, *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.162

la capacità di sintesi; 2) la precisione del fatto; 3) la chiarezza espositiva; 4) la suggestione dell'approfondimento<sup>153</sup>. Anche se la regola delle cinque W non sembra essersi modificata, il giornalista che si confronta con il nuovo mezzo deve utilizzare uno stile diverso da quello riportato su altri mezzi d'informazione, adattandosi così ai cambiamenti imposti dalla tecnologia. Non sappiamo ancora con certezza quale futuro attenda il mondo della comunicazione e del giornalismo, ma la strada tracciata sembra andare verso una direzione ben precisa.

### ***4.3 Numeri di un “click”***

Per completare gli ultimi sviluppi sul giornalismo sportivo mi è parso utile presentare una breve panoramica del giornalismo sportivo online. Nelle rilevazioni di Audiweb del mese di dicembre 2011 ho studiato i dati della media giornaliera dei contatti per confrontare gli utenti che visitano i siti sportivi online e quelli che si dedicano, invece, ai giornali generalisti. Analizzando il comparto relativo all'informazione quotidiana, si rilevano come molto importanti i siti di “Repubblica.It” (809 utenti), “Corriere.it” (632 utenti), “Mediaset.it” (509 utenti), “Kataweb” (159 utenti), Il “Sole24Ore.it” (159 utenti) “la Stampa” (144 utenti). I quotidiani sportivi online sono in buona posizione: “la Gazzetta dello Sport” ha 441 utenti giornalieri, “il Corriere dello Sport Stadio” 177 e “Tuttosport” 97. Numeri importanti che mettono l'informazione sportiva ai piedi del podio, con “la Gazzetta dello Sport”, per quello che riguarda i siti dei quotidiani italiani più

---

<sup>153</sup> *Professione giornalista*, Roma, Donzelli, 2003, pag.165



consultati. Quest'ultima resta però un graduatoria parziale e settoriale, ecco invece la classifica stilata secondo i dati relativi all'ultima rilevazione fatta da Audiweb: 1°google.it, 2°facebook, 3°google.com, 4°youtube, 5°yahoo, 6° wikipedia 7°blogger, 8°libero, 9°repubblica, 10°windows live, 11°ebay, 12°corriere della sera, 13°virgilio, 14°altervista, 15°twitter, 16°mediaset, 17°linkedin, 18°wordpress.com, 19°alice, 20°aruba, 21°PartyPoker.it, il primo sito interne di un quotidiano sportivo occupa la 24° *posizione con “la Gazzetta Dello Sport”*<sup>154</sup>. A conclusione del capitolo voglio porre l'attenzione sull'indagine fatta dal CENSIS (Centro Studi Investimenti Sociali) in merito al capitolo «Comunicazione e media» del 45° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese riferito al 2011. In tele ricerca si evidenzia che: nel mondo dell'informazione la centralità dei telegiornali è ancora fuori discussione, visto che l'80,9% degli italiani li utilizza come fonte principale. Tra i giovani, però, il dato scende al 69,2%, avvicinandosi molto al 65,7% riferito ai motori di ricerca su Internet e al 61,5% di Facebook. Per la popolazione complessiva, al secondo posto si collocano i giornali radio (56,4%), poi la carta stampata con i quotidiani (47,7%) e i periodici (46,5%). Dopo ci sono il televideo (45%), i motori di ricerca come Google (41,4%), i siti web d'informazione (29,5%), Facebook (26,8%), i quotidiani online (21,8%)<sup>155</sup>. L'Italia continua a rimanere indietro rispetto a molti Paesi dell'Unione europea, sia per quel che riguarda la diffusione dell'accesso a Internet, sia per la qualità della connessione. Il nostro Paese si colloca al ventunesimo posto in entrambi i casi: per

---

<sup>154</sup> Fonte: dati Audiweb

<sup>155</sup> Fonte: CENSIS.it, sul 45° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese riferito al 2011

quanto riguarda l'accesso a Internet da casa, tra le famiglie che hanno almeno un componente tra i 16 e i 64 anni si raggiunge il 59%, rispetto alla media europea del 70% della popolazione di riferimento<sup>156</sup>. Come si è letto ancora una volta, in termini di comunicazioni, il nostro Paese si dimostra lento rispetto alla media dei Paesi europei; ma, nonostante tutto, la rete e il suo linguaggio sta cercando di scalare la classifica dei mezzi di comunicazione più utilizzati dalle persone.

---

<sup>156</sup> Fonte: *CENSIS.it, sul 45° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese riferito al 2011*

## *Conclusioni*

Abbiamo visto come il settore del giornalismo sportivo e del comparto sport, sia un elemento indissolubilmente rilevante nel nostro Paese. Anche se gli ultimi dati rilevano che la pratica sportiva in Italia non gode di un numero molto elevato di praticanti, sono comunque in molti che si interessano allo sport. Quest'ultimo viene letto, ascoltato, visto e seguito con molta passione e continuità. Vorrei sfatare il luogo comune che da sempre lega l'informazione sportiva del nostro Paese al calcio. Anche se non si può negare che sia lo sport più praticato, seguito e considerato dagli italiani, esso non è sempre stato sulle prime pagine dei quotidiani sportivi nazionali. Come avete letto, le prime notizie a carattere sportivo, fatte risalire alla metà del 19° secolo ci dimostrano che in Italia, il gioco del calcio non era nemmeno preso in considerazione, visto che tutto il sistema era ancora agli albori, a vantaggio invece di sport quali il ciclismo, l'arrampicata, l'ippica, la box, la danza, la ginnastica e il canottaggio. Solo tra le due guerre, complice il successo del 1934 e 1938 della Nazionale ai Mondiali, e dopo la fine della seconda guerra mondiale, mi sono reso conto – anche attraverso lo studio di vari microfilm - che il calcio si è imposto come sport preferito dalla maggioranza degli italiani, non costituendo un'anomalia puramente italiana sotto questo punto di vista. Pensiamo a nazioni come gli Stati Uniti, dove il basket, il baseball e il football, costituiscono l'ossatura delle preferenze degli americani e dei media che ne parlano. Il giornalismo sportivo, come accennato nell'introduzione, viene spesso considerato, a torto, come un settore di

serie B, un giornalismo di cui si potrebbe fare anche a meno. In realtà, in base a quello che ho potuto studiare e rilevare, esso ha costituito l'architrave del linguaggio tecnico, appassionato, coinvolgente che ha dato il via ad un nuovo modo di comunicare, anche ai giornalisti di stampo generalista. Le pagine dello sport ci hanno infatti regalato maestri come Nicolò Carosio, Gianni Brera o Beppe Viola, passati alla storia. Come ci raccontano i libri di storia, il giornalismo d'inchiesta s'incarna nel magistrale lavoro, sul caso "watergate", che i due giornalisti del Washington Post, Bob Woodward e Carl Bernstein, hanno fatto nel 1972, portando alle dimissioni dell'allora Presidente degli Stati Uniti, il repubblicano Richard Nixon. Tale inchiesta fu talmente rilevante da creare, nel suffisso "gate", un elemento inconfondibile del giornalismo d'inchiesta. Con proporzioni diverse, ma non per questo inferiori, il giornalismo sportivo non si limita alla mera cronaca dell'evento sportivo, ma è anche inchiesta sportiva, come ci dimostrano gli scandali legati al mondo sul doping, o all'inchiesta denominata spy-story, legata al mondo della Formula Uno, per arrivare alla forse più conosciuta inchiesta su calciopoli e del successivo calcio scommesse legato al mondo del pallone. Come vedete, questo settore del giornalismo non può e non deve essere sottovalutato. Per quello che riguarda il futuro della professione, i segnali che ci arrivano dai protagonisti dell'informazione ci rimandano ad una inevitabile conclusione: le informazioni di carattere generalista - e nello specifico quelle sportive - utilizzeranno sempre più pagine web rispetto al cartaceo. Questo però non determina a mio avviso la fine della carta stampata e della televisione, che sono in costante ricerca di nuovi contenuti. Una scelta necessaria,

quest'ultima, per competere con le potenzialità del mezzo Internet, poiché esso è un contenitore di tutte e tre i mezzi di informazione, radio inclusa. La mia speranza è che dietro allo schermo di un computer ci sia ancora un essere umano e magari un giornalista professionista in grado di dirigere l'orchestra dell'informazione, cosa che, purtroppo, in alcuni casi, non accade già da tempo, come ci dimostra il sistema "Stats Monkey" che robotizza e clona la figura dello stesso giornalista. Un futuro di professionisti che, pur non ledendo il sacrosanto diritto dato dall'art.21 della nostra Costituzione, siano riconosciuti e apprezzati per il loro lavoro, lontani dalla faziosità della notizia divulgata, ma capaci di trasmettere qualcosa di positivamente ed eticamente differente.





## **DECALOGO DEL GIORNALISMO SPORTIVO** (approvato dal CNOG all'unanimità il 30.3.2009)

*Premessa: nel settore del giornalismo sportivo è maturata l'esigenza di una definizione specifica di norme di comportamento. In particolare per le possibili conseguenze che l'informazione sugli avvenimenti sportivi, specie se caratterizzata da enfasi o drammatizzazioni, può concorrere a provocare.*

*In piena conformità con la Carta dei Doveri, che contiene i fondamentali riferimenti deontologici della professione, si è ritenuto di esplicitare in modo sintetico alcune norme dedicate espressamente al giornalismo sportivo.*

*Esse concorrono anche a certificare diritti e doveri della categoria nel confronto che i giornalisti hanno quotidianamente con società e organizzazioni sportive e con le autorità.*

### **DECALOGO DI AUTODISCIPLINA DEI GIORNALISTI SPORTIVI**

- 1 – Il giornalista sportivo riferisce correttamente, cioè senza alterazioni e omissioni che ne modifichino il vero significato, le informazioni di cui dispone
- 2- Il giornalista sportivo non realizza articoli o servizi che possano procurare profitti personali; rifiuta e non sollecita per sé o per altri trattamenti di favore.
- 3- Il giornalista sportivo rifiuta rimborsi spese, viaggi vacanze o elargizioni varie da enti, società, dirigenti ; non fa pubblicità, nemmeno nel caso in cui i proventi siano devoluti in beneficenza
- 4- Il giornalista sportivo tiene una condotta irreprensibile durante lo svolgimento di avvenimenti che segue professionalmente.
- 5- Il giornalista sportivo rispetta la dignità delle persone, dei soggetti e degli enti interessati nei commenti legati ad avvenimenti agonistici.
- 6- Il giornalista sportivo evita di favorire tutti gli atteggiamenti che possono provocare incidenti, atti di violenza, o violazioni di leggi e regolamenti da parte del pubblico o dei tifosi.
- 7- Il giornalista sportivo non usa espressioni forti o minacciose, sia orali che scritte, e assicura una corretta informazione su eventuali reati che siano commessi in occasione di avvenimenti agonistici.
- 8- Il giornalista sportivo rispetta il diritto della persona alla non discriminazione per razza, nazionalità, religione, sesso, opinioni politiche, appartenenza a società sportive e a discipline sportive.
- 9- Il giornalista sportivo conduttore di programma si dissocia immediatamente, in diretta, da atteggiamenti minacciosi, scorretti, litigiosi che provengano da ospiti, colleghi, protagonisti interessati all'avvenimento, interlocutori telefonici, via internet o sms.
- 10- Il giornalista sportivo rispetta la Carta di Treviso sulla "tutela dei minori"; per la particolarità del settore pone particolare attenzione all'art.7 di detta Carta (tutela della dignità del minore malato, disabile o ferito).





## BIBLIOGRAFIA

- Abbiezzi P, *La televisione dello sport*, Torino, Effattà, 2007
- Anania F, *Breve storia della radio e della televisione italiana*, Roma, Carocci, 2004
- Arceri M, *Il giornalismo sportivo*, Roma, Universitaria, 2011
- Arceri M, *Sport e comunicazione*, Roma, Workshop, 2004
- Ascani F, *Sport e sponsor*, Milano, Rizzoli, 1984
- Bacci A, *Lo sport nella propaganda fascista*, Torino, Bradipolibri, 2002
- Bergamini O, *La democrazia della stampa. Storia del giornalismo*, Bari, Laterza 2006
- Bettetini G, *La conversazione audiovisiva*, Milano, Bompiani, 2002
- Biscardi A, *Da Bruno Roghi a Gianni Brera*, Rimini, Guaraldi Editore, 1973
- Bonomi I. Masini A. Morgana S, *La lingua italiana e i mass media*, Roma, Carocci, 2005
- Borri A, *Sport e Mass media*, Bari, Laterza, 1990
- Bruno N, Mastrodonato R, *La scimmia che vinse il Pulitzer*, Bruno Mondadori 2011
- Catolfi A, *Comunicazione e sport*, Urbino, QuattroVenti, 2006
- Cucci I, Germano I, *Tribuna stampa*, Roma, Il Minotauro, 2003
- Darnton R, *Il futuro del libro*, Milano, Adelphi, 2009

- D'Alessandro B, *Giornalismo Sportivo*, Roma, Edizioni internazionali sociali, 1961
- Dell'Aquila P, *NetTribe 2.0*, Verona, QuiEdit, 2010
- De Luca M, *Sport in Tv*, Roma, Rai Eri, 2010
- Eletti V. Cecconi A, *Che cosa sono gli e-book*, Roma, Le Bussole, 2008
- Fabrizio F, *Storia dello sport in Italia*, Rimini-Firenze, Guaraldi, 1977
- Facchinetti P, *La stampa sportiva in Italia*, Bologna, Alfa, 1966
- Farinelli G, *Storia del giornalismo italiano*, Torino, Utet, 1997
- Faustini G, *Le tecniche del linguaggio giornalistico*, Roma, Carrocci, 2002
- Frisoli P, *La Tv per sport*, Pescara, Tracce, 2007
- Gardini G, *Le regole dell'informazione*, Milano, Bruno Mondadori, 2009
- Giobbe M, *In diretta da...Le radio-cronache sportive*, Roma, Rai Eri, 1997
- Gozzi G, *Storia del giornalismo*, Milano-Torino, Mondadori, 2011
- Grasso A, *Storia della televisione italiana*, Milano, Garzanti, 2000
- Grazzia F, *Storia del giornalismo sportivo italiano*, Genova 2001
- Guizzardi G, *La narrazione del carisma*, Torino, Rai-Eri, 1986
- Marradi A, *Raccontar Storie*, Roma, Carocci, 2010
- Murialdi P, *La stampa del regime fascista*, Roma-Bari, Laterza, 1986
- Murialdi P, *Il giornale*, Bologna, Il Mulino, 2002

Murialdi P, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Il Mulino 2006

Nanni F, *A cinque secondi dal via*, Rai-Eri, 1998

Papuzzi A, *Professione Giornalista*, Roma, Donzelli, 2003

Russo P, *Sport e società*, Roma, Carrocci editore, 2004

Sorrentino C, *I percorsi della notizia*, Bologna, Baskerville, 1995

Tecca M, *Il giornalismo sportivo in tv*, Roma, Gremese, 2009

## **SITOGRAFIA**

[www.ansa.it](http://www.ansa.it)

[www.audipress.it](http://www.audipress.it)

[www.auditel.it](http://www.auditel.it)

[www.audiweb.it](http://www.audiweb.it)

[www.censis.it](http://www.censis.it)

[www.coni.it](http://www.coni.it)

[www.corrieredellosport.it](http://www.corrieredellosport.it)

[www.europa.eu](http://www.europa.eu)

[www.eurosport.com](http://www.eurosport.com)

[www.facebook.com](http://www.facebook.com)

[www.gazzetta.it](http://www.gazzetta.it)

[www.ilromanista.it](http://www.ilromanista.it)

[www.istat.it](http://www.istat.it)

[www.la7.it](http://www.la7.it)

[www.primaonline.it](http://www.primaonline.it)

[www.qn.quotidiano.net/sport](http://www.qn.quotidiano.net/sport)

[www.radiomontecarlo.net](http://www.radiomontecarlo.net)

[www.radio1.rai.it](http://www.radio1.rai.it)

[www.radio2.rai.it](http://www.radio2.rai.it)

[www.radio3.rai.it](http://www.radio3.rai.it)

[www.raisport.rai.it](http://www.raisport.rai.it)

[www.sportitalia.com](http://www.sportitalia.com)

[www.sportmediaset.mediaset.it](http://www.sportmediaset.mediaset.it)

[www.sport.sky.it](http://www.sport.sky.it)

[www.supertennis.it](http://www.supertennis.it)

[www.tuttosport.com](http://www.tuttosport.com)

[www.twitter.com](http://www.twitter.com)

[www.virginradio.it](http://www.virginradio.it)

[www.105.net](http://www.105.net)



## *Ringraziamenti*

A mia Madre Roberta, che mi ha sempre insegnato che con i sacrifici si ottengono dei risultati, che con la forza di volontà si può arrivare lontano e che bisogna sempre seguire le proprie passioni; a mio Padre Lodovico, che mi ha trasmesso i valori e la passione per lo sport e l'interesse per la professione di giornalista sportivo; a mia Sorella Stefania alla quale non smetterò mai di volere bene; ai miei più cari e veri Amici, con i quali ho coltivato negli anni il valore dell'amicizia; a Elisabetta, per il suo supporto; al Professor. Donati e al Professor. Martelli, per avermi dato la possibilità di trattare un argomento di mio interesse.